ULTIMA CON LE BORSE

ULTIMA CON LE BORSE

Anno 92 Numero 239

Giovedì 6 - Venerdì 7 Ottobre 1960

STAMPA SERA

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/1136): anno L. 10.000, sem. 5200, trim. 2750. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 16.300, semestre 8300, trim. 4300.
Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 40-345 (15 linee)

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 40-345 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-122 Roma, largo N. Spinelli 5, telefono 686-477
Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: Avvisi Comm. L. 300 ogni mm altezza-colonna (lun. 400) posiz. o data prestab. aum. 20 % - Finanz. Legali L. 300 (lun. 550) il mm - Necrologi L. 300 (lun. 300) per parola (partecipaz. L. 300, lun. 450) - Echi Cronaca L. 400 (lun. 1000) la linea - Econom.: ved. rubriche - Estero aumento tariffe 25 %. Copie arretrate: prezzo doppio — Prezzi vendita estero ed (uniti tapadìa aerea per i Paesi contrass. con l'asterisco): Austria sc. 3,5; Belgio fr. 5; *Canada cents 30; *Congo f.b. 10; *Danimarca kr. 0,80; *Egitto pias. 5; *Eritrea cents 40; *Finlandia mk. 25; Francia fr. 40 (N.F. 0,40); Germania d. m. 0,45; *Grecia dr. 3,5; *Inghilterra d. 8; *Iran ris 16; Jugoslavia din. 50; *Libano p. l. 30; *Libia pts 5; *Malta d. 8; *Norvegia kr. 0,80; *Olanda cents 40; *Portogallo esc. 4; *Somalia so. 1; *Spagna pts. 5; *Sud Africa d. 1,4; *Svezia kr. 0,70; Svizzera fr. 0,35; *Tunisia mill. 40; *Turchia l. t. 1,10; *U.S.A. cents 30

Verranno decise caso per caso le alleanze della d.c.

Le reazioni dei vari partiti al discorso programmatico di Moro

Perplessità tra socialdemocratici e repubblicani: considerato "elusivo,, l'atteggiamento sulle Giunte di centro-sinistra - I liberali soddisfatti delle indicazioni fornite dal segretario democristiano a proposito del psi - Commenti polemici di missini, comunisti e socialisti - Segni conclude il dibattito sulla politica estera

Roma, giovedì sera.

Il discorso che Moro ha pronunciato ieri sera per l'apertura della campagna elettorale, dopo la conclusione dei lavori del Consiglio nazionale, è al centro dell'attenzione dei vari partiti e costituirà indubbiamente la materia prima per le polemiche, le discussioni, i comizi di questo mese che ci divide dalla data delle elezioni.

In sostanza, il contenuto politico del discorso di Moro può essere riassunto rapidamente in questi punti:

1) Una dc forte non riduce in posizione subalterna le altre forze politiche che hanno con essa ragioni profonde di convergenza, di fiducia, di solidarietà nell'impegno comune di sviluppare la nuova democrazia in Italia. La dc pensa che strumento essenziale della vita democratica e della stabilità politica sia la collaborazione del partito di maggioranza con i partiti democratici.

2) La dc è un partito popolare, democratico, antitotalitario e quindi antifascista: non è nè un partito di destra, nè un partito di sinistra; è un partito di centro, che vuole un ampio e profondo rinnovamento sociale, con l'accento sulle esigenze popolari, su una visione complessa, libera e umana della realtà, fuori da ogni classismo e da ogni estremismo.

3) Occorre denunciare al paese i persistenti legami che uniscono il Psi al Pci soprattutto nel settore sindacale e in quello delle autonomie locali, la permanente oscillazione tra democrazia e totalitarismo. Il Psi ha compiuto un «passo indietro» sulla via dell'autonomia socialista.

4) La dc raccoglie la sfida lanciata dal comunismo contro di essa e addita nel Pci il nemico da battere sul terreno democratico con una migliore e umana soluzione dei problemi sociali e politici del nostro tempo.

Molti si attendevano una più «ermetica» chiusura verso il Msi e invece Moro ha si insistito più volte sul carattere antitotalitario e antifascista della democrazia cristiana, ma non ha «chiuso» con estrema decisione verso questo partito, come, del resto, non ha neppure «chiuso» verso il partito socialista.

Evidentemente Moro, come già altra volta disse, non intende legare le mani al partito di maggioranza, poichè si rende conto che le «giunte difficili» non si risolvono soltanto con l'apporto dei voti socialisti, ma in taluni casi anche coi voti della destra.

Senza arrivare a parlare di «gioco su due "tableaux"», come taluno fa stamane, si può dire che Moro vuol riservarsi una decisione sulle giunte difficili per dopo le elezioni anche perchè allora sarà possibile trarre dal voto dell'elettorato un quadro generale della situazione politica, senza comunque arrivare a una generalizzazione delle «scelte» che porterebbe a un irrigidimento della dc su talune posizioni.

Le soluzioni attuate «caso per caso», in definitiva, non dovrebbero compromettere secondo Moro la posizione di fondo della dc.

Socialdemocratici e repubblicani si mostrano piuttosto perplessi nei confronti del discorso di Moro. Il giornale socialdemocratico si riserva di esaminare il discorso «quando esso sarà conosciuto nel testo integrale»; ma ieri sera qualsiasi giornalista che si fosse recato al «Quirino» avrebbe ricevuto una copia del discorso integrale che occupa 40 pagine ciclostilate. E' chiaro che si vuole da questa parte esprimere un giudizio più meditato nel suo complesso.

Tuttavia il giornale socialdemocratico già esprime un giudizio nettamente negativo quando definisce «elusivo» l'atteggiamento di Moro sulla formazione di Giunte di centro-sinistra: tanto «elusivo» che in effetti su questo argomento Moro non si è affatto pronunziato.

E siccome Moro aveva detto che «la dc rifiuterà compromissioni totalitarie e porrà anche nelle amministrazioni locali le ragioni di rigida differenziazione verso le forze estreme che essa pone alla base della sua politica nazionale», la «Giustizia» così commenta: «Se ciò ha un senso, la dc si è impegnata a rinunciare alla formazione di Giunte comunali sorrette dai neofascisti».

E questo è vero soltanto a metà, per le ragioni di cui si è detto sopra: nel senso cioè che la dc non intende «generalizzare» le sue scelte ma ci potrebbero essere dei «casi difficili» come ad esempio la Giunta di Roma, dove si potrebbe nuovamente prospettare una eventuale «alleanza passiva» con i neo-fascisti.

Il Consiglio nazionale democristiano riunito a Palazzo Rospigliosi. Al tavolo della presidenza, gli onorevoli Fanfani (da sinistra a destra), Moro, Piccioni e Scaglia durante la relazione dell'avvocato Morlino, responsabile dell'Ufficio centrale Enti locali della dc (Telefoto a «Stampa Sera»)

I liberali si mostrano nel complesso soddisfatti delle indicazioni date da Moro. E del resto Malagodi aveva avuto nei giorni scorsi incontri con Moro e Fanfani, ai quali aveva ripetuto quel che ha scritto in questi giorni su un settimanale a proposito della sua ferma opposizione al Psi.

«Se la d.c. o la socialdemocrazia ignorassero gli stretti legami tra il partito comunista e il partito socialista — ha scritto Malagodi — e si precipitassero a collaborare con quest'ultimo nei grandi centri e su scala nazionale, non potrebbe non nascere una situazione molto grave anche per la condizione politica nazionale». La chiave del pensiero liberale è appunto su quegli accordi «su scala nazionale» che il p.l.i. non può accettare.

I due partiti estremi ripetono le loro consuete accuse alla dc, mentre i socialisti, visibilmente toccati dalla polemica di Moro nei loro confronti, cercano di contrattaccare.

«Che cosa valgono tutte le affermazioni antifasciste e democratiche di Moro — si chiede l'Avanti! — e anche l'affermazione che la d.c. porrà dopo le elezioni, anche in sede locale, le rigide differenziazioni verso i fascisti, quando poi sarà lo stesso Moro domenica prossima a presentare a Roma il sindaco Cioccetti, confermato capolista, il cui nome significa clerico-fascismo, alleanza d.c.-m.s.i.?».

Ma i socialisti hanno per conto loro molte scottanti questioni interne da risolvere. Nenni ha scritto a Lizzadri una lettera invitandolo a «non drammatizzare» la esclusione dei deputati di sinistra dalla lista del Psi di Roma.

Nel pomeriggio di oggi, come già abbiamo annunziato, il ministro degli Esteri Segni concluderà a Montecitorio il dibattito sul bilancio del suo dicastero ed illustrerà la posizione dell'Italia all'Onu e soprattutto sulla questione dell'Alto Adige.

Pellecchia

Lati oscuri nel «delitto della camionale»

La moglie dell'assassino non sarebbe stata aggredita

Strano contrasto fra il racconto della donna e talune risultanze - Il carpentiere calabrese avrebbe ucciso sapendo (o soltanto sospettando) che la vittima gli insidiasse la consorte - Egli, con ogni probabilità, sarà denunciato per omicidio premeditato

Dal nostro corrispondente

Genova, giovedì sera.

Le indagini dei carabinieri della compagnia di Sampierdarena sull'omicidio del manovale Gaetano Porcù di 30 anni — ucciso ieri in un boschetto al km. 11 della strada Genova-Serravalle Scrivia, da un carpentiere calabrese che l'aveva sorpreso a insidiare la propria moglie — si concluderanno in serata o probabilmente con un vero e proprio colpo di scena. Gli inquirenti, abbandonando l'ipotesi del «delitto d'onore», pare vogliano contestare all'arrestato l'omicidio aggravato da premeditazione.

L'autore del delitto — il carpentiere Gennaro Rocco Dionigi, di 28 anni, nativo di Reggio Calabria, padre di tre figli e sposato con la ventiquattrenne Vincenzina Panetta — ha trascorso la nottata nelle carceri di Marassi, ma stamane è stato trasferito nuovamente nelle guardine del comando della compagnia dei carabinieri di Sampierdarena e il capitano D'Ettore lo ha sottoposto a interrogatorio.

Gennaro Rocco Dionigi, secondo nuove ipotesi che gli stessi inquirenti hanno affacciato fin da ieri sera, avrebbe premeditato il delitto sapendo — o soltanto sospettando — che il suo vecchio amico Gaetano Porcù, giunto da un anno dalla Sardegna a Genova in cerca di lavoro, gli insidiasse la moglie.

Vincenzina Panetta, interrogata più volte all'ospedale «Villa Scassi» di Sampierdarena, dove è tuttora ricoverata per la ferita trapassante procuratale da una rivoltellata alla gamba sinistra, ha escluso con la massima decisione che il Porcù la importunasse. «Si può dire che non mi ha mai rivolto la parola, in un anno — ha dichiarato la donna — l'ultima cosa che mi attendevo da lui era che mi aggredisse». Ma le dichiarazioni di Vincenzina Panetta non collimano perfettamente con i risultati delle indagini dei carabinieri.

La donna ha insistito sulla propria versione del fatto. Ella ha detto e ripetuto che ieri, alle 14 circa, dopo avere attraversato l'autostrada Genova-Serravalle Scrivia in località «Castagna», all'altezza del km. 11, si accorse di essere seguita dal Porcù. «Io mi recavo da una mia amica abitante a Pontedecimo — ha aggiunto — che mi aveva assistita durante l'ultimo parto. E' una usanza calabrese. Le portavo dei doni: un panettone, dei biscotti e una bottiglia di liquore. Mio marito era al corrente di ciò. Non so perchè mi abbia seguita, appena è giunto a casa».

«E' stato l'istinto a spingermi alla ricerca di mia moglie — ha ribattuto l'omicida — sapevo che si recava dalla sua amica, ma ero inquieto. Appena arrivato a casa ho rinunciato alla colazione: sono andato a trovare i miei ragazzi (Giuseppe, di 5 anni, Ornella, di 3, e Armando, di 12 mesi) che mia moglie aveva lasciato in custodia ai parenti di Gaetano Porcù. Poi mi sono subito messo alla sua ricerca. All'altezza dell'autostrada ho udito che mi chiamava a gran voce. Urlava: «Rocco, Rocco, dove sei? Salvami!». Allora non ho capito più niente. Sono accorso, e correndo ho estratto di tasca la rivoltella. Quando ho visto Gaetano Porcù che teneva tra le braccia mia moglie gli ho gridato: «Vigliacco, cosa fai?» E poi ho sparato finchè ho avuto colpi nel caricatore.

Ma i carabinieri sono scettici. Gl'inquirenti hanno infatti puntato la loro attenzione su una leggera discordanza fra il racconto di Vincenzina Panetta e la realtà dei fatti, e su quel punto insistono approfondendo l'indagine.

La donna ha detto di avere colluttato per circa quaranta minuti col Porcù, il quale tentava di strapparle di dosso i vestiti e al tempo stesso di spingerla in un folto boschetto della zona. La Panetta ha aggiunto di avere resistito con tutte le sue forze, colpendo l'aggressore con la borsetta, difendendosi a pugni, calci, morsi e graffi; ha aggiunto di avere lottato a lungo nel terreno in parte acquitrinoso e in parte reso molliccio dalle recenti piogge. In realtà, invece, nessuna traccia di fango è stata trovata su di lei. I vestiti, ad eccezione di un piccolo strappo, sono apparsi in ordine: la donna, insomma, non ha presentato l'aspetto che s'immagina debba avere la vittima d'una brutale aggressione.

Vincenzina Panetta ricoverata all'ospedale di Genova (Tel.)

Vi è poi la posizione, per taluni versi inspiegabile, del carpentiere omicida. Egli ha confermato la versione della moglie, e cioè di essere stato al corrente che ella ieri si doveva recare da un'amica per portarle dei doni e non si comprende perchè, rinunciando a consumare il pranzo, egli si sia armato di rivoltella e sia soprattutto riuscito subito a trovare la moglie. Dalla spiegazione di questo interrogativo dovrebbe balzar fuori entro la giornata odierna l'accusa di omicidio premeditato a carico di Gennaro Rocco Dionigi.

Carlo Massaro

Allarmati commenti della stampa britannica

Inquietudine per la vittoria su Gaitskell dei laburisti fautori del disarmo atomico

Il "Daily Express,, scrive: "Negli Stati Uniti l'intenzione di un partito, che rappresenta circa la metà degli elettori inglesi, di gettare via la bomba H e sbarazzarsi delle basi americane, viene giudicata come un tradimento,, - La battaglia politica non è però conclusa: il leader socialista ha la possibilità di passare al contrattacco

Nostro servizio particolare

Londra, giovedì sera.

Tra i problemi che Harold Macmillan discuterà con i suoi colleghi di Gabinetto al suo rientro da New York, previsto per questo pomeriggio, ci sarà la nuova politica pacifista approvata ieri dai delegati alla conferenza laburista di Scarborough.

La vittoria, sia pure di stretta misura, degli «unilateralisti» appoggiati dal signor Cousins, ha diviso in due la Gran Bretagna, oltre che il partito laburista. Il governo inglese teme le ripercussioni che la votazione sul disarmo nucleare unilaterale potrebbe avere sull'alleanza anglo-americana.

Il «Daily Express» scrive capitalmente: «Negli Stati Uniti l'intenzione di un partito, che rappresenta circa la metà degli elettori inglesi, di gettare via la bomba H e sbarazzarsi delle basi americane, viene giudicata come un tradimento. Ciò potrebbe condurre gli americani sulla via dell'isolazionismo. Per la prima volta nella storia, infatti, il trinceramento nella fortezza degli Stati Uniti, è reso possibile dai missili intercontinentali. Già a Washington si [illegible] notizie poco incoraggianti».

Il giornale di lord Beaverbrook conclude: «Negli Stati Uniti si dirà che non ci si può più fidare della Gran Bretagna come alleata e che bisognerà rivolgersi alla Germania. Ma nessuna conferenza, nessun voto, nessun partito renderanno mai pacifista la nazione britannica».

La mozione approvata dai delegati alla conferenza laburista vorrebbe infatti vincolare un eventuale futuro governo laburista a rinunciare unilateralmente alle armi termo-nucleari, a sgomberare le basi americane, ed a perseguire una politica di difesa non basata sulla minaccia di usare le armi nucleari.

La mozione presentata dall'esecutivo del partito, favorevole al mantenimento delle armi termo-nucleari fino a che lo avrà l'Unione Sovietica, è stata invece respinta dai delegati per 3.339.000 voti contro 3.042.000 voti. Il «leader» laburista Hugh Gaitskell è stato quindi sconfitto dal segretario del sindacato dei lavoratori dei trasporti, Frank Cousins, ma non con una maggioranza tale da rendere inevitabili le sue dimissioni.

L'attuale posizione di Gaitskell potrebbe essere paragonata a quella dell'Inghilterra dopo la ritirata di Dunkerque: egli ha salvato gran parte delle sue forze e ha forse guadagnato il tempo necessario per passare al contrattacco.

Il prossimo mese Gaitskell verrà probabilmente rieletto alla carica di leader del partito dal gruppo parlamentare laburista. In tal modo egli tenterà di usare le leve di comando a sua disposizione per attuare quegli spostamenti di voti necessari a far approvare dalla prossima conferenza del partito una politica favorevole alla Nato. Come ha dichiarato nel corso del suo appassionato discorso, Gaitskell combatterà «affinchè l'Occidente tenga la bomba H fino a che l'avrà l'Unione sovietica».

Sorge però il dubbio se Gaitskell sia l'uomo migliore per condurre fuori dalla bonaccia pacifista il partito laburista. Notiamo infatti che le dimissioni di Gaitskell sono sollecitate oggi perfino da un giornale conservatore.

Il Daily Mail scrive: «Gaitskell deve andarsene. Questo è il verdetto della conferenza laburista. In sostanza egli ha perso un voto di fiducia anche se non lo vuole riconoscere».

La «testa» di Gaitskell sarà quindi il prezzo per un compromesso sul problema della difesa, tra la destra e la sinistra del partito laburista. Mr. Cousins naturalmente cercherà di consolidare il suo successo. Il segretario della T.G.W.U. sostiene la necessità del disarmo nucleare dell'Inghilterra non per filosovietismo, ma perchè vuole evitare che il suo Paese, come ha dichiarato ieri con foga, «sia distrutto per colpa di qualche pazzo».

r. p.

Contro la guerra in Algeria

Lo scrittore Schwarz-Bart firma il manifesto di Sartre

Incriminati lo storico Guerin e il direttore delle "Editions de Minuit" - Manifesto del sindacato insegnanti per negoziati

PARIGI, giovedì sera.

André Schwarz-Bart, il cui romanzo «L'ultimo dei giusti» ottenne lo scorso anno il premio Goncourt, ha firmato il «manifesto contro la guerra d'Algeria ed in favore dei renitenti e dei disertori delle forze armate francesi in Africa del Nord».

Il numero totale dei firmatari raggiunge i duecento. Una ventina circa di essi sono già stati imputati — fra cui uno, il giornalista Robert Barrat, è stato incarcerato — e tutti gli altri attendono un'analoga sorte.

Quanto ai numerosi insegnanti che hanno apposto la loro firma (oltre 30), essi sono stati sospesi dalle loro funzioni, provocando vivaci proteste da parte delle loro associazioni sindacali e professionali.

Proprio ieri è stato incriminato, per aver firmato il manifesto, Jerome Lindon, direttore delle «Editions de Minuit». Poco più tardi sono stati incriminati lo storico Daniel Guerin, autore dell'opera «Fascisme et grand capital» e la figlia, la giornalista Anne Guerin.

La Federazione della educazione nazionale (il sindacato che raggruppa quasi tutti gli insegnanti di Francia), ha lanciato un «appello all'opinione», che reclama la pace negoziata in Algeria. L'appello porta la firma di noti sindacalisti, di numerosi professori universitari e di liceo e di personalità appartenenti al mondo delle lettere.

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

Titolo	5	6	Titolo	5	6
[illegible]	30560	30530	Cartiere Italiane	900	7900
[illegible]	9420	9512	[illegible]	3740	3460
[illegible]	92	91	[illegible]	640	—
[illegible]	130000	131750	[illegible]	4755	2830
[illegible]	135000	139000	[illegible]	2080	2080
[illegible]	4780	4695	[illegible]	10250	10600
[illegible]	4110	4205	[illegible]	2530	2540
[illegible]	2080	2105	[illegible]	4500	4315
[illegible]	23950	24800	[illegible]	4120	4600
[illegible]	6200	6350	[illegible]	1505	[illegible]
[illegible]	134750	135250	[illegible]	252	254
			[illegible]	14430	—
			[illegible]	1454	1465

A TORINO — La prima riunione del nuovo ciclo decadale presenta un'apertura nettamente migliore, ma il mercato è ancora caratterizzato dalla povertà assoluta di scambi e di iniziative. Superata la fase critica di metà borsa il mercato perviene al listino sui livelli medio-massimi della giornata e riflette vantaggi di limitata entità dalle chiusure di ieri.

Titoli di Stato ed Obbligazioni bene assorbiti. Dopoborsa migliore sul gruppo Finsider.

Diritti Montecatini 904.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro Usa 620,50; dollaro canad. 631,65; franco svizzero 144,00; corone danese 89,30; corona norvegese 86,80; corona svedese 119,90; fiorino olandese 164,30; franco belga 12,10; franco francese 125,40.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro 5650-5950; marengo svizzero 4500-4600; sterlina unitaria 1750-1775; dollaro carta Usa 619-623; franco sviz. 144,25-145,25; franco francese 124,50-126,50; oro fino 707-714; argento 19,50-20.

A MILANO. — Superata agevolmente la scadenza tecnica, la Borsa inizia il nuovo ciclo con migliorate disposizioni. Con passo moderato ed ancora prudente, la quota accenna a risalire sospinta da un graduale afflusso di buoni interventi di denaro, invogliato ad intervenire dai livelli ancora bassi dei corsi.

I massimi vengono segnati a metà Borsa, con plusvalenze più marcate per Cotini, Fiat, Edison, Ras, Centrale e valori Finsider. Al listino, per contro, si verifica qualche assestamento per l'intervento di alcuni realizzi.

Nell'immediato dopoborsa, tuttavia, si registra un ritorno di denaro, specie sui valori Finsider.

Valori di Stato poco scambiati e senza sensibili variazioni. Ben tenute le obbligazioni.

Ecco le quotazioni di oggi: Mediobanca 124.800; Bastogi 4188; Finelettrica 3100; Flumare 688; Finsider 1595; Mittel 7100; Gim 11.100; Invest 4350; La Centrale 24.388; Sviluppo 4650; Ass. Generali 138.500; Fond. Incen. 36.100; Assicurat. Italiana 140.000; Ras 54.100.

Ferr. N. Ord. 4460.

Châtillon 15.300; Cantoni 46.500; Olcese 3806; Cucirini C. C. 17.500; De Angeli 19.220; Cascami Seta 18.980; Gavardo 8250; Lanificio Rossi 10.910; Lanif. e Canap. 4060; Rossari e Varzi 51.800; Rejendi 85.700; Tosi 11.150; Snia Viscosa 9480; Un. Manifatture 150.900; Fisac 1060.

Dalmine 3860; Ilva 840; Metalli 9900; M. Amiata 2010; Montecatini 4585; Monteponi 3180; Siele 9900.

Bianchi 1213; Fiat 3380; Fiat privilegiate 3892; Nebiolo 1351.

Sade 9000; Cieli 4850; Dinamo 3775; Edison 7900; Edison Volta 2740; Bresciana 6700; Sarda 7380; Valdarno 4230; Emiliana 3615; Subalpina 2800; Magneti Marelli 1495; Ercole Marelli 1415; Orobia 2280; Romana Elettr. 4155; Sane 2918; Sip 2222; Meridelettrica 2462; Stet 4755; Tecnomasio 6890; Teti «A» 5860; Teti «B» 5700; Terni 913; Unes 1650; Viscola 5900.

Dist. Italiane 6550; Eridania 6230; Romana Zuccheri 885.

Anic 5538; Italgas 1800; Liquigas 390; Mira Lanza 38.500; Fibigas 253; Rumianca 2100; Saffa 10.545.

Aedes 7300; Beni Stabili 7400; Immobiliare 1465; Risanamento 10.100; Silos Genova 6755.

Cartiere Burgo 37.000; Ciga 3340; Eternit 6985; Italcementi 29.600; La Rinascente 885; Pirelli S.p.A. 8605; Pirelli e C. 10.020.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro Usa 620,35; dollaro canadese 631,75; sterlina 1745; franco svizzero 144,00; franco francese 125,45; franco belga 12,10; fiorino olandese 164,55; marco germanico 148,50; scellino austriaco 23,90; peseta spagnola 10,345; escudo portoghese 21,65; corona danese 89,90; corona svedese 119,90; corona norvegese 86,60.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchio 5800-6000; sterlina oro nuova 5850-6000; marengo 4600-4750; sterlina unitaria 1740-1780; dollaro carta 620-622; franco svizzero 144-144,50; franco franc. 124,50-126,50; oro fino 707-711; argento 19,50-20.

A GENOVA — Mercato migliore di ieri, ma sempre instabile. Solo la Terni ha aperto 888, ha chiuso 886 e nel dopoborsa ha quotato 906. Alcuni prezzi: La Centrale 24.400; Generali 132.000; Ras 55.500; Meridionali 4170; Nai 20.050; Viscosa 9500; Finsider 1595; Terni 890; Montecatini 4615; Ilva 840; Fiat ordinarie 3277; Fiat privilegiate 3083.

A FIRENZE — Ambiente rinfrancato: complessivamente le iscrizioni al listino segnano prezzi migliori di ieri. Fra le quotazioni odierne: Bastogi 4200; La Centrale 24.250; Fondiaria Vita 20.325; Fondiaria Incendio 25.475; Viscosa 9490; Cotini 4609; Magona 1730; Fiat ordinarie 3275; Valdarno 4260; Immobiliare 1463.

MOULIN ROUGE
L'ATTESO MUSIC-HALL DI TORINO
PIAZZA CARLINA ANG. VIA DES AMBROIS
Domani ore 22 inaugurazione ATTRAZIONI
PAUL STEFFEN
ED IL SUO BALLETTO E
CORINNE CHAMBOD
Danze con le orchestre
I CAMPIONI e ROSACLOT
PRENOTAZIONI TELEFONO 44.270

CRONACA CITTADINA

Un gigantesco progetto per il periodo delle celebrazioni del '61

A Torino 48 «corride» con i più celebri toreri

Nella zona delle mostre verrà costruito un autentico villaggio spagnolo con una arena per ventimila spettatori - Una serie di spettacoli folcloristici faranno da sfondo alla suggestiva «fiesta nacional» - La grandiosa iniziativa costerà un miliardo

Un angolo della Spagna tradizionale, folcloristica e romantica sorgerà sulle sponde del Po, nella zona di corso Polonia, nel periodo delle celebrazioni per il centenario dell'unità d'Italia. Su una superficie di 56 mila metri quadrati sarà costruito un villaggio in miniatura, comprendente un'arena per le corride, capace di 20 mila spettatori, ristoranti tipici spagnoli, «bodegas» da vino dove si esibiranno famosi cantanti e chitarristi iberici, un teatro, negozi in cui saranno offerti ai visitatori prodotti dell'artigianato e caratteristiche churrerias per la degustazione dei celebri dolci spagnoli.

L'interessante iniziativa è stata presa dalla «Oses» (Organisations Sportives - Entreprises de Spectacles) i cui fiduciari si sono già incontrati con gli esponenti di «Italia '61». La grande manifestazione sarà finanziata da un miliardario greco che intende offrire a quanti verranno a Torino per le celebrazioni centenarie l'opportunità di prendere contatto con il più autentico mondo spagnolo. Sarà cioè ricostruito in tutti i particolari un «pueblo» simile a quello esistente a Barcellona che è considerato tra i migliori musei del folclore.

Varcando le soglie del «pueblo» i visitatori si troveranno al centro di un villaggio spagnolo. Sulla piazza principale si affacceranno diversi ristoranti in cui sarà possibile ordinare le più note specialità gastronomiche cucinate da cuochi venuti espressamente dalla Spagna. Altrettanto autentici saranno i vini serviti nelle «bodegas» dove risuoneranno le voci di noti cantanti iberici accompagnati da complessi di chitarre. Fulcro del villaggio sarà appunto la «plaza», naturale palcoscenico per feste nazionali, balli in costume, spettacoli pirotecnici. Ogni giorno su un palco, alla presenza del «Alcalde del pueblo» — cioè del sindaco — una fanfara eseguirà musiche tradizionali. E' previsto anche l'impianto di un teatro mobile — si pensa di poter utilizzare a questo scopo quello di Gassman — nel quale presenteranno i loro numeri le più famose «troupes» spagnole tra cui quelle di «Antonio», «Carmen Amaya» e dei «Coros y danzas».

Il tutto farà da corollario e da sfondo allo spettacolo più suggestivo che la Spagna offra ai turisti di tutto il mondo: la «corrida». All'interno del «pueblo» in un'arena con 20 mila posti, celeberrimi ed autentici «espadas», del rango di Dominguin e Ordoñez, si misureranno con feroci tori in corride incruenti. Questo genere di spettacolo, anche se non si conclude con l'uccisione del toro, risulta identico per emotività e coreografia a quello che si svolge nelle arene spagnole. Unica differenza: i tori vengono eccitati dalle svolazzanti cappe rosse ma non possono essere feriti dalle «banderillas» e tanto meno uccisi a conclusione della giostra. Se l'animale potrà rallegrarsi per tanta, insolita fortuna, i torèri dovranno stare ancora più in guardia perchè le loro armi saranno innocue, le corna del toro no.

Precederà la corrida (si conta di organizzarne ben 48) uno spettacolo identico a quello che manda in visibilio le folle dei turisti nelle «ferie» di Siviglia e di Valencia. L'ingresso delle «quadrillas» nell'arena è preceduto dal suono di una fanfara militare. Segue la sfilata del gruppo in costume preceduti da due cavalieri «alguaciles» con gli abiti dell'epoca di Carlo V, dalla fanfara spagnola, dalle reginette di bellezza su carrozze tipiche spagnole trainate da numerose pariglie. Chiudono la parata le «rejoneadoras» a cavallo, i tre toreri con i nove «banderilleros» e gli otto «mozos de plaza».

La spesa prevista per l'installazione del «pueblo», che resterà aperto dal 1° maggio alla fine di ottobre, si aggira sul miliardo di lire. La singolare manifestazione sarà propagandata, a cura degli stessi promotori, in tutto il mondo. Allo spettacolo d'insieme parteciperanno circa 400 persone. La «fiesta» nazionale spagnola sarà organizzata sotto il patronato della Croce Rossa, a beneficio della quale andrà parte dell'incasso.

Ancora una mortale sciagura in corso Francia

Per la pioggia un'auto slitta e uccide un uomo

Due dei bimbi rimasti feriti, con la mamma

La vittima è un imbianchino settantenne - Poco prima un altro incidente era capitato nella zona

Un grave incidente è accaduto ieri sera alle 20 sulla strada di Rivoli, all'altezza della frazione Regina Margherita. Un uomo di settant'anni è stato travolto da una macchina. Portato al Maria Vittoria è deceduto dopo due ore.

La vittima è Leopoldo Franco, imbianchino, domiciliato a Regina Margherita. E' stato investito a poca distanza dalla sua abitazione. Mentre attraversava il corso Francia, da Rivoli è sopraggiunta un'auto guidata da Giovanni Garetto, domiciliato a Torino in via Bartolo 37. La visibilità era scarsa e confusa poichè l'asfalto era bagnato dalla pioggia. Il Garetto ha scorto il pedone troppo tardi. Ha frenato, ma la vettura ha slittato urtando in pieno il Franco.

Soccorso dallo stesso investitore lo sventurato veniva portato al Maria Vittoria. Aveva gravi lesioni interne e la frattura della volta cranica. Nel disperato tentativo di salvarlo i medici lo hanno sottoposto a una delicata operazione. Ma verso le 22 il Franco è morto.

* Sono leggermente migliorate le condizioni della diciottenne Enrica Dolcetti, di Rivoli, rimasta anche lei vittima di un incidente in corso Francia, all'altezza del dazio, non lontano dal luogo dove è stato travolto il Franco. La Dolcetti attraversava la strada quando è stata investita da una macchina guidata da Giovanni Bocchiardo, impresario edile, pure di Rivoli. Ha riportato la commozione cerebrale e la frattura di una gamba.

* A Villanova Mondovì una macchina di torinesi si è scontrata frontalmente con un'autocorriera. La vettura, una «500», era guidata da Umberto Garin, di 70 anni, rappresentante di commercio. Accanto a lui viaggiava Edoardo Gallone di 30 anni. Al bivio di Roccaforte la «500» ha sbandato a sinistra finendo in piena velocità contro il pullman della linea Mondovì-Roccaforte.

L'autista e i passeggeri hanno estratto a fatica i due torinesi rimasti imprigionati fra le lamiere. Portati all'ospedale di Mondovì il Garin e il Gallone sono stati ricoverati con prognosi riservata.

* Degli otto bambini rimasti feriti ieri sera mentre venivano portati a casa da scuola su una «1100», uno solo, Marina Maraga, di cinque anni, abitante in via Nizza 135, è ancora all'ospedale Mauriziano. Gli altri sono stati tutti dimessi. Anche per la piccola Maraga non ci sono preoccupazioni: è guaribile in due settimane. E' in corso una severa inchiesta per stabilire come sia avvenuto l'incidente. Sulla macchina, una normale berlina, in totale dieci persone: l'autista, la maestra Rita Torta e gli otto scolaretti. In corso Orbassano, all'altezza di via San Marino, la vettura si è incastrata sotto il cassone di un camion che stava svoltando.

Accusati di fornire notizie militari ad un'organizzazione jugoslava

Due fra le «spie di Trieste» affermano che agivano per il controspionaggio

Il doppiogioco avrebbe dovuto consentire alla polizia italiana di stroncare l'attività degli informatori clandestini - La sentenza prevista nel pomeriggio

In alto: il Yurka e il Pecorari; in basso il Gregorat

Il processo alle cosidette «spie di Trieste», cominciato ieri in Corte d'Assise d'appello, si concluderà in giornata. Sedici erano gl'imputati che, nel maggio scorso, comparvero davanti ai nostri giudici popolari. Il gruppo si è ora ridotto e ne fanno parte solo coloro che riportarono condanne: Giuseppe Yurka, cui furono inflitti 8 anni di reclusione, Mario Pecorari e Luigi Nanut, 4 anni e sei mesi ciascuno, perchè responsabili di rivelazione continuata di notizie coperte da segreto, Bartolomeo Fabaro 4 anni e 4 mesi (di cui tre condonati), per corruzione da parte dello straniero; Giovanni Devinar, Corrado Zlamond e Radislao Ternovec, 6 mesi di carcere, con i benefici di legge, per espatrio clandestino continuato. Tutti hanno inoltrato ricorso contro la sentenza che è stata pure impugnata dal P.G. soltanto nei confronti di Francesco Cotic, Riccardo Gregorat, Giovanni Devinar e Bartolomeo Fabaro, assolti dalla imputazione di rivelazione di notizie segrete. Nell'attuale dibattito si è pure ripreso in esame la posizione di [illegible] Gasparini, Bruno Delpin, Giovanni Scopelliti, Milan Vesnavor e Ida Beltrame che, in sostituzione della formula dubitativa, invocano la piena assolutoria.

Sono presenti in aula, in stato di arresto, Giuseppe Yurka e Mario Pecorari, i due imputati di maggior rilievo. Accanto a loro figurano i tre minori protagonisti della vicenda: Giovanni Devinar, Francesco Cotic e Riccardo Gregorat.

I fatti, compresi fra il 1953 e il 1956, sono stati riassunti dallo stesso presidente dott. Otello. L'ufficio politico della Questura di Trieste aveva ricevuto informazioni poco lusinghiere sul conto di Mario Pecorari, ispettore della polizia civile di quella città. Sottoposto ad un pedinamento assiduo e rigoroso, si scoprì che aveva frequenti contatti con Giuseppe Yurka, più noto con il nome di copertura di «Triglav». La trattoria «Paulizza» da quest'ultimo gestita a Trieste, e dove il Pecorari prendeva i pasti, costituiva la «centrale» di spionaggio a favore della Jugoslavia. Una perquisizione portò al sequestro di documenti ed appunti scritti in lingua slovena.

Il Yurka e il Pecorari, che agiva con la sigla convenzionale «12», furono arrestati. L'ispettore confessò di aver «lavorato» per l'Udba (l'organizzazione jugoslava) tra la primavera del '53 e l'ottobre del '54 interrompendo poi ogni rapporto. Nel corso dell'istruttoria venne sospettato anche il commerciante Nanut di Gorizia, che avrebbe appreso notizie di carattere navale da Riccardo Gregorat e Francesco Cotic, entrambi sottufficiali dei vigili urbani di Venezia. Furono in seguito incriminati, Bartolomeo Fabaro, nato a Polvino nel 1922, che in quel periodo prestava servizio alla Questura di Gorizia, Giovanni Devinar e tutti gli altri presunti responsabili di spionaggio.

Interrogato ieri dal presidente dott. Otello, il Yurka ha riconosciuto di aver dato notizie al servizio segreto jugoslavo (Udba), ma si trattava di informazioni prive di importanza e ormai di dominio pubblico. Il Pecorari, senza modificare la linea mantenuta nel primo processo, ha sostenuto che fece il «doppiogioco» per consentire al controspionaggio italiano di mettere le mani su tutta la organizzazione capeggiata dal Yurka.

Giovanni Devinar ha riaffacciato la figura di un misterioso «Paolo» fantomatico agente del controspionaggio italiano, per conto del quale egli avrebbe agito nel «covo» della trattoria «Paulizza» in danno del Yurka. Il Cotic ha spiegato che le informazioni sull'armamento di alcune navi ancorate nel porto di Venezia erano alla portata di tutti, anche perchè il pubblico veniva ammesso a visitare incrociatori e [illegible] [illegible] particolari (formalità). Il Gregorat, nei confronti del quale il P.G. ha rinunciato all'appello, ha insistito nel proclamarsi innocente.

Nella sua requisitoria, il rappresentante della pubblica accusa dott. Marrè, a parziale riforma della sentenza di primo grado, ha formulato le seguenti richieste di condanna: Bartolomeo Fabaro, 10 anni e 6 mesi di reclusione (quattro condonati); Giovanni Devinar, 9 anni e 4 mesi (due condonati); Francesco Cotic, 8 anni (due condonati). Per tutti gli altri imputati, compreso il Yurka e il Pecorari, il P.G. ha chiesto la conferma della prima decisione, proponendo però il condono di due anni della pena a favore di Pecorari e di Nanut e l'applicazione del beneficio di amnistia nei confronti di Devinar, Zlamond e Ternovec, per il reato di espatrio clandestino.

Il collegio di difesa è costituito dagli avvocati Ancona e De Sanibus di Trieste, Sorgato di Venezia, Stilgol di Gorizia, Chauvelot, Dalfiume e De Marchi del nostro Foro. La Corte (pres. Otello, giudice togato prof. Dal Pozzo, canc. Quaglia) pronuncerà la sentenza nel tardo pomeriggio.

E' sparita dopo meno d'una settimana di servizio modello

La cameriera si paga da sé con 100 mila lire al giorno

Il furto scoperto dalla padrona quando rincasa alla sera - Un altro episodio: aiuta una conoscente nel trasloco e le ruba un anello di un milione e mezzo

Sei giorni fa la signora Luciana Silva, abitante in corso Re Umberto 118, aveva assunto una nuova cameriera. Una ragazza sui vent'anni, molto spigliata che aveva esibito ottime referenze e risultava chiamarsi Rosa Vezza, abitante a Volvera. La signora era molto soddisfatta della giovane domestica che si mostrava zelantissima ed oltre al resto era un'ottima cuoca. Meditava di aumentarle lo stipendio.

L'altra sera rientrando in casa verso le 20 la Silva s'è stupita di non trovare la domestica. Ha atteso per un po' pensando che fosse scesa per qualche compera, poi s'è impensierita. Dopo due ore, temendo che fosse accaduta una disgrazia, ha deciso di andare in commissariato. Prima però, quasi casualmente, ha dato un'occhiata nella stanza di Rosa.

S'è accorta allora che non c'era più la valigia. Vuoto anche l'armadio degli abiti. Nessun dubbio, Rosa se n'era andata. Alla signora è venuto un terribile sospetto: che la cameriera dopotutto fosse una ladra. Ha fatto un rapido inventario e ha trovato che mancavano da un cassetto una scatola con parecchi gioielli e un mazzo di banconote, per un valore complessivo di circa 400 mila lire. La domestica modello in sostanza le è costata 100 mila lire al giorno. Il furto è stato denunciato al commissariato San Secondo.

* Un altro furto è stato commesso ai danni della signora Maria Navone di 35 anni, abitante in via Rénier 8. La donna aveva traslocato da poco, con l'aiuto di due conoscenti. Trasportati nella nuova casa mobili e suppellettili, la Navone ha scoperto che da un cofanetto era sparito un prezioso anello del valore di circa 1 milione e mezzo. Ha denunciato l'episodio alla polizia.

Il commissario ha convocato nel suo ufficio i due uomini che s'erano occupati del trasloco. Uno di questi, Rinaldo Grumia di 27 anni, è apparso molto imbarazzato durante l'interrogatorio. E' stata fatta una perquisizione nel suo alloggio e l'anello è stato scovato nascosto in una borsa. Il Grumia è stato tratto in arresto.

Sotto la pioggia s'incendia un camion carico di carburo

La presenza di spirito di un autista ed il pronto intervento dei vigili del fuoco sono valsi a scongiurare un grave pericolo conseguente all'incendio di alcuni fusti di carburo di calcio caricati su un autotreno. Il camion con rimorchio, sotto lo scrosciare della pioggia, percorreva stamane, verso le 9,30, il corso Settembrini quando, per cause imprecisate, uno dei fusti si incendiava. Immediatamente l'autista fermava e con l'aiuto del suo accompagnatore staccava l'automotrice dal rimorchio per impedire che le fiamme si propagassero anche ai fusti in esso caricati. Quindi correva a telefonare ai vigili del fuoco che inviavano sul posto due distaccamenti: uno del Lingotto ed uno della Centrale.

Frattanto il fuoco si era appiccato anche ad altri fusti. Mentre l'automotrice era inondata di spuma, i pompieri scaricavano lungo il corso i bidoni in fiamme e riuscivano ad evitare che qualcuno potesse scoppiare; dopo un'ora di lavoro, ogni pericolo era scongiurato. Nessun danno alle persone, limitati quelli materiali.

A Caselle: un'auto fugge dopo aver travolto un pedone

Il quarantaduenne Luris Mattioli, abitante a Caselle in via Circonvallazione, mentre rincasava, verso le 20, è stato travolto da una macchina che, dopo aver rallentato, si è allontanata velocissima. Non è stato possibile rilevarne il numero di targa. Soccorso, il Mattioli è stato portato al Maria Vittoria e ricoverato con prognosi di 40 giorni per la frattura del braccio sinistro.

* Con prognosi riservata per sospetta frattura della base cranica e stato di «choc» è stato ricoverato all'Astanteria Martini l'operaio Franco De Marchi di 28 anni, abitante in corso Valdocco n. 15. In moto nel tardo pomeriggio percorreva corso Duca degli Abruzzi e, giunto all'altezza di corso Stati Uniti, per evitare un ciclista aveva sterzato bruscamente ed era caduto.

Sempre sconosciuto l'uomo trovato cadavere nel Po

Nessuno ancora si è presentato all'Istituto di medicina legale per tentare il riconoscimento del corpo trovato ieri pomeriggio nelle acque del Po, alla confluenza con la Stura. Il cadavere è seminudo — indossa solo un paio di calzoncini di tela — e da un primo sommario esame medico la sua morte risale ad almeno un mese. Il poveretto dovrebbe avere all'incirca 45-50 anni. Il Po ed i suoi affluenti sono in piena per cui è molto difficile stabilire da dove possa arrivare la salma dello sconosciuto.

Previsioni pessimistiche per tutto il mese

Il maltempo arriva a ondate successive

Le macchie solari tra le cause delle perturbazioni - Per ora la situazione dei fiumi non è allarmante - Compromessi i raccolti d'autunno

Dopo una breve pausa nel maltempo che aveva fatto sperare in un graduale, anche se lento, miglioramento delle condizioni meteorologiche, la pioggia è tornata a cadere. Nella giornata di ieri i piccoli squarci provocati dal vento fra le nubi sono scomparsi ed il cielo si è nuovamente coperto di una spessa, uniforme e nera coltre. Ora, si è infittita; stamane veniva giù a rovesci.

Le perturbazioni meteorologiche di questi ultimi giorni sono conseguenti ad una serie di squilibri di pressioni sull'Atlantico, ed hanno avuto le peggiori conseguenze sulla Francia. Di là si sono spostate verso est investendo la nostra penisola. Ora incombono su tutte le regioni balcaniche.

Purtroppo non si sono ancora esaurite che già altre perturbazioni nascono sull'Atlantico e si spostano verso oriente giungendo sull'Italia ad ondate successive. Attualmente è in corso un'ondata di maltempo che già ha investito il Portogallo e si sta dirigendo verso la Spagna. E' già stato possibile accertare che non potrà esaurirsi prima di avere raggiunto anche le nostre zone.

Le previsioni, dunque, non possono essere che pessimistiche. Salvo brevi pause tra una ondata e l'altra vi saranno rovesci di pioggia per tutto il mese. Tra le cause del maltempo, oltre gli equilibri di pressioni che interessano quasi tutta l'Europa, sono anche le macchie solari. In questi giorni l'attività del sole è intensissima e, secondo gli osservatori, le macchie hanno assunto proporzioni quali poche altre volte si sono verificate.

L'insistenza delle precipitazioni di questi ultimi giorni non ha, per ora, eccessivamente gonfiato i corsi d'acqua. Il livello del Po stamane era di un metro e 14 centimetri sopra lo zero idrometrico ed il suo aumento era lentissimo. Ai Murazzi l'acqua del fiume sfiorava appena il primo gradino.

Preoccupazioni, invece, si nutrono per l'agricoltura. La pioggia sta rovinando la vendemmia: la gradazione dell'uva, che quest'anno è abbondante, è stata resa scarsa, infatti, dalla gran quantità d'acqua. Danni cominciano a verificarsi anche per tutti gli altri raccolti autunnali.

TEMPERATURA DI OGGI	
MASSIMA	+15,4
MINIMA	+12,2

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperatura media (nott.) +12,4; ore 8: +12,5; press. 736,0; umid. 90 %. Cielo coperto. Previsioni: tempo ancora perturbato. Temperatura a Caselle: massima +17,4; minima +12,3; ore 8: +12,4.

Iniziata la distribuzione dei certificati elettorali

I vigili urbani hanno cominciato ormai da qualche giorno la consegna a domicilio dei certificati elettorali per le votazioni del 6 novembre. La distribuzione sarà ultimata entro il 22 di questo mese. A partire dal giorno 24 sarà aperto al pubblico in via del Carmine 13 un ufficio presso il quale potranno richiedere il certificato coloro che non l'hanno ricevuto a casa. Anche chi riscontrerà errori sul documento che gli è stato consegnato dai vigili, dovrà rivolgersi allo stesso ufficio per le necessarie correzioni.

Proseguono intanto presso le segreterie dei partiti le trattative per la compilazione delle liste. E' annunciato per questa sera il varo delle liste monarchiche del pdi per il consiglio comunale e quello provinciale.

Taccuino del lettore

Un opuscolo dell'E.P.T. sulla città di Torino

L'Ente Provinciale per il Turismo ha pubblicato un nuovo opuscolo a colori, in quattro diverse edizioni in lingua italiana, francese, inglese e tedesca, dal titolo «Torino». L'opuscolo presenta con una serie di riuscite fotografie a colori le principali attrattive turistiche della nostra città; le fotografie sono commentate da un testo che completa opportunamente l'illustrazione della capitale subalpina. Particolarmente curata l'artistica impaginazione, vivificata da disegni, dell'opuscolo.

◆ La strada Sparone-Ribordone è interrotta per una frana caduta nel pomeriggio di ieri in seguito alla continua pioggia; la provinciale è interrotta per una ventina di metri.

◆ Volontari del sangue dell'Avis di Torino si recheranno a Milano per partecipare al congresso della Federazione internazionale delle organizzazioni di donatori di sangue, che si terrà sabato e domenica.

◆ L'on. ing. Pier Luigi Romita ha parlato ieri sera ai soci del «Lions Club» su «Il futuro volto della Nato».

◆ Il commissario generale del governo jugoslavo dott. Vlado Markovic, accompagnato dal consigliere tecnico, arch. Branko Bon e dall'ing. Vjenceslav Richter, vincitore del concorso per il padiglione jugoslavo all'Esposizione del Lavoro, sono a Torino.

◆ I venditori ambulanti si sono riuniti ieri in assemblea per discutere i problemi collegati al disegno di legge per l'assicurazione contro le malattie.

◆ I commercianti di v. Roma, p. C.L.N. e piazza San Carlo si riuniscono stasera alle 21,30 in via Manzoni 20 per discutere un programma per la decorazione natalizia delle vie e delle piazze.

◆ Gli affittacamere potranno locare le loro camere, anche giornalmente dal 21 ottobre al 18 novembre, durante il periodo del Salone dell'Auto. Anche chi non ha la licenza di P. S. può affittare camere denunciando la disponibilità all'Ente del Turismo.

◆ Vittorio Gassman sarà oggi alle 17,30 all'Associazione Piemonte artistico e culturale (via Roma 280) dove è organizzato un «Incontro con Gassman ed il teatro popolare italiano».

◆ Le socie del Soroptimist si riuniranno domenica a Torino per festeggiare il decimo anniversario della fondazione del club. La Provincia offrirà un ricevimento alle 11,30 a Palazzo Cisterna.

◆ Le iscrizioni al corso infermiere volontarie della Croce Rossa saranno chiuse il 20 ottobre. Informazioni all'Ispettorato infermiere volontarie (via XX Settembre 23), dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 18, eccetto il sabato pomeriggio.

◆ Riduzioni Enal per le corse dei cavalli all'ippodromo Federico Tesio; biglietti alla cassa.

◆ Oggi, giovedì 6 ottobre, è il 280° giorno dell'anno. Il Sole è sorto alle 6,32, tramonta alle 17,30. E' la festa di san Bruno e di santa Maria Francesca.

◆ Farmacie in servizio notturno: c. Palermo 118, c. Vittorio Emanuele 96, v. Roma 24, p. della Repubblica, v. Nizza 63, v. Monginevro 29, c. Svizzera 43, c. Casale 110, c. Francia 315 bis, v. Giacomo Dina 73, v. Garibaldi 14, v. Cibrario 72, c. Unione Sovietica 45, v. Cernaia angolo via San Dalmazzo, v. Po 4, c. Francia 1, v. Tripoli 44, v. Nizza 264.

SPETTACOLI

Teatro ALFIERI
Stasera ore 21 alle e dom. 8 ott.
VITTORIO GASSMAN
in «ADELCHI»
di A. Manzoni
Pren. Sal. La Stampa, v. Roma

TEATRO CARIGNANO
Il [illegible] successo di
MACARIO
CARLO CAMPANINI in
QUESTI POVERI RICCHI
ULTIME REPLICHE

MOULIN ROUGE
Telefono 84-876
Domani sera ore 22 inaugurazione con
Paul Steffen
ed il suo balletto e
Corinne Chambod

MOULIN ROUGE
P. Carlina ang. v. Des Ambrois
Domani sera ore 22 inaugurazione con le Orchestre
I CAMPIONI
e
ROSACLOT

OGGI ALL'IDEAL "PRIMA" ITALIANA
LA PIÙ AFFASCINANTE AVVENTURA CHE LO SCHERMO ABBIA MAI CREATO!

al REPOSI
una formidabile realizzazione
DINO DE LAURENTIIS CINEMATOGRAFICA
SOTTO DIECI BANDIERE
VAN HEFLIN - CHARLES LAUGHTON
MYLENE DEMONGEOT - FOLCO LULLI
ELEONORA ROSSI DRAGO
L'incredibile ed emozionante storia del mercantile corsaro «ATLANTIS» che per quasi due anni, con una astuzia e un coraggio che hanno di leggenda, tenne in scacco tutte le forze dell'ammiragliato inglese
INGRESSO L. 500

ARISTON
INGRESSO 300

CORSO
IN TUTTA ITALIA ECCEZIONALI INCASSI DI UN FILM CHE TUTTE LE DONNE HANNO GIUDICATO MERAVIGLIOSAMENTE UMANO, PROFONDAMENTE PASSIONALE
ADUA e le Compagne

DORIA: domani

L'ABITO
e il paletò elegante che voi desiderate.
ESCLUSIVISTA CONFEZIONI Marzotto
DUBA
VIA VIOTTI 1
PIAZZA CASTELLO

Le più belle borsette per SIGNORA
da VASQUES
VIA ARSENALE, n. 35

ZURLETTI
riparazioni di orologeria per la Clientela esigente

Dott. F. ADLER - Specialista Malattie della pelle e veneree
Via Cesare Battisti 2 angolo via Roma
Ore 8-12, 15-20; fest. 10-12; tel. 45-686

DEFILIPPIS
vi consiglia i suoi prodotti
AGNOLOTTI - CAPPELLETTI
RAVIOLI MAGRI - TAGLIATELLE
migliori di quelli fatti in casa
PASTIFICIO DEFILIPPIS
Via Lagrange 39 - Telef. 42.137
Corso Rosselli 88 - Tel. 596.953

LUX: DOMANI ECCEZIONALE "PRIMA"
ROCCO E I SUOI FRATELLI
di LUCHINO VISCONTI

Ottobre a Vicenza

Ogni giovedì lo spettacolo del mercato si ripete in queste due piazze forse da secoli. Le voci di oggi, degli uomini dai baffoni ispidi, la pelle scura e i pomelli accesi che contrattano la vendita del bestiame, sono le stesse voci che nello stesso punto, sotto le arcate della Basilica, contrattavano da secoli.

Gli uomini sono i figli, i nipoti: se chiudo gli occhi dopo averli girati intorno alla loggia della Basilica dalla quale guardo sotto il mercato, posso credere di trovarmi in un tempo lontano. Non mi stupirei riaprendo gli occhi di vedere sotto che la gente è vestita in modo diverso: sarebbe la sola differenza. I contadini portano ancora il mantello color tabacco. Il brusio rotondo, grosso, rimescolato di voci alte, è lo stesso da secoli.

Scendendo la lunga scala mi fermo davanti alla buca di pietra dov'è inciso: «Denontie secreto in materia di sanità».

I passi della gente e il tempo hanno consumato gli scalini larghi e alti, annerito i muri con i mattoni scoperti; le pioggie e gli inverni hanno lasciato una patina di ruggine sulle grosse inferriate alle finestre dai davanzali sporchi di escrementi di piccioni.

Arrivata in fondo alle scale sono in mezzo ai contadini, le loro voci alte ora mi circondano: «Cento carte», «centodieci», «è una bestia da latte, centocinquanta».

Si soffiano il naso rumorosamente, tossiscono, si tirano per la giacca per dar più foga al discorso, per essere più convincenti ognuno alla propria causa. Un omino con un piccolo cappello giallo a pan di zucchero, calvo e rauco, gira tra di loro offrendo una pomata contro i reumatismi. Tiene in mano un tubetto della pomata, nell'altra un foglio di carta spiegato: «Gli attestati della bontà del nostro prodotto, provatelo tutti».

Gli uomini scalmanati a vendere bestiame e grano non gli badano; si fermano curiose le donne che passano con le ceste colme di frutta e verdura: «Duecentocinquanta lire solamente, donne, che cosa sono oggi duecentocinquanta lire?».

Molti anni fa, forse il padre dell'omino, con lo stesso cappelluccio, girava sotto i portici della Basilica e nella piazza offrendo erbe altrettanto miracolose: «Due soldi, donne, che cosa sono due soldi?».

Anche allora le mani delle donne si allungavano: chi sa mai? e se fosse davvero miracolosa?

Sotto le ultime arcate verso Piazza delle Erbe sono raccolti, zitti e fermi, i venditori di uccelli. Il canto di alcuni uccelli e il pigolio mi viene intorno improvviso; le voci degli uomini che contrattano lo avevano fino a pochi passi prima soffocato. Ho davanti una gabbia di canarini. Un uomo piccolo, solo nel vestito a grosse coste di velluto, mi sussurra: «Tremila lire la coppia».

Tremila o tre lire? «Quanto?», domando. Sfila la mano dalla manica che gli pende oltre le dita, una mano sottile, nera, mummificata, l'allunga verso la mia faccia con le dita spiegate e dice: «Tre, solamente tre. Sono regalati».

Ma subito si volta lasciandomi davanti ai canarini: una donna con le gonne ancora lunghe fino a terra, il fazzoletto nero in testa, ha preso in mano una gabbietta di legno e guarda attenta due tortore di un tenerissimo avana. I due parlano sulla gabbia a voce bassissima; non afferro le parole. Forse stanno parlando tra di loro in una lingua antichissima che io non capisco. Le tortore scuotono le piccole teste con dolcezza. Con la gabbia in mano la donnina antica cammina fino alla strada, alza la gabbia che era è nel sole: le tortore sbattono gli occhi e le loro penne si accendono di colori violacei e dorati. La donna riabbassa la gabbia rientrando sotto al portico. Le sono vicina: anch'io china sulla gabbia. Me l'ha messa, alzandola, davanti agli occhi: guardo le due tortore, sorrido alla vecchietta; ascolto. Mi pareva di averla sentita dire: «Ha visto come sono belle?».

Ma la donnina non ha detto nulla.

Entro in S. Corona per rivedere «Il battesimo di Gesù» del Giambellino. Il potere di suggestione del grande dipinto sembra venire non soltanto dalla figura del battezzato — d'una bellezza greca — ma dalla presenza delle tre donne stupefatte nel grande paesaggio montagnoso e deserto. Le tre donne con i grandi abiti rosso turchino e giallo, hanno nel gesto e nel portamento una sicurezza intensa: la vaga mollezza e l'abbandono dolce e curioso degli sguardi e dei sorrisi dànno un senso di struggente felicità poetica.

Il paesaggio è vuoto, quasi finto, con le montagne a catena, terrose e luminescenti verso le cime. Soltanto il Battista, sollevata la ciotola sulla testa del battezzante con un gesto un po' retorico, ha un aspetto ruvido, di uomo reale, dipinto con un modello vivo davanti agli occhi.

Sotto a lui, posato eppure sospeso sullo sterpo che esce dalla roccia, il pappagallo rosso, nella composizione, riempie uno spazio vuoto e inerte. Ma la bestiola sembra sfuggita di mano al battezzatore, è vero come lui, nonostante le sue fantastiche piume rosse e il becco uncinato colore dell'oro brunito.

Dalla grande pittura esce una luce meridiana, un po' fredda, mentre il cielo accenna invece la prima luce del mattino rosa sulle montagne.

La stessa luce che illumina la navata deserta della chiesa.

Mi guardo intorno: non c'è nessuno e non arrivano i rumori della strada. La particolare bellezza di questa pittura, l'aver sostenuto a lungo lo sguardo su questi colori, sulle forme avvolgenti e sull'ineffabile luce dei volti, mi dà quasi un senso di smarrimento. Mi avvio in silenzio, spaventata dal rumore dei miei passi, verso il fondo della chiesa.

Sull'angolo, prima di entrare in corso Palladio, mi trovo davanti un giovane lungo e scuro. Mi domanda l'elemosina tendendo la mano. Quando rialzo gli occhi dal portafogli per dargli la moneta mi ha sollevato davanti al viso una gabbietta con l'uscIolo aperto. Dall'usciolo esce un pappagallo rosso: tiene nel becco un pianeta della fortuna; lo ha scelto sfilandolo col becco da un pacco sulla mangiatoia della gabbia. Me lo porge allungando il collo e assentendo. Non oso prenderlo.

L'uomo dice avvicinando la gabbia alla mia faccia: «Lo prenda, porta fortuna».

Lea Quaretti

NELL'UMBRIA, DOVE ANNIBALE VINSE LA FAMOSA BATTAGLIA

Il lago Trasimeno scompare: sta diventando una palude

Le acque si ritirano, la loro profondità massima si riduce: nel 1884 era quasi di otto metri, ora è di circa a quattro - In pochi anni ha perduto due chilometri quadrati di superficie - Cause del fenomeno la diminuzione della piovosità dovuta al disboscamento, la lavorazione meccanica dei terreni che fa assorbire più acqua e la vegetazione palustre

Perugia, ottobre.

Uno dei laghi d'Italia fra i più importanti per ampiezza, volume della pesca e incanto del paesaggio, il Trasimeno, sta per scomparire. Un opuscoletto del Consorzio di Bonifica del Trasimeno, pubblicato agli inizi del '59 dice: «Il lago è agli estremi». La «Relazione» del Genio Civile sul progetto di lavori per risolvere il problema con l'apporto di nuove acque afferma: «attualmente il Trasimeno non merita più la qualifica di lago». E spiega perché.

Il Trasimeno è al quarto posto dopo il lago di Garda, il «Maggiore» e quello di Como. Ne L'Italia fisica (vol. III) del T.C.I. si parla d'uno specchio ampio 128 kmq. con una profondità massima di metri 6,50 e media di 6. Ma l'opera (finita di stampare nel dicembre del '58) cita dati già superati. Infatti mentre oggi lo specchio si è ristretto a 126 kmq. la profondità massima è intorno ai 4 metri. Al 31 ottobre del '59 quella minima era di 2,68. Non si hanno dati più recenti ma c'è buon motivo per supporre che essa sia ancora diminuita. Ecco perché gli esperti ritengono che il Trasimeno non sia più un lago ma «uno stagno» (citiamo dalla «Relazione» del Genio Civile, Capitolo VIII sulla «situazione ambientale (idrobiologica ed ittica», pag. 79).

Solo di stagno si deve parlare considerando che intorno allo specchio d'acqua — la cui ampiezza e profondità diminuiscono giorno per giorno — e lungo le rive di un tempo c'è una sempre più larga fascia costiera di canneto e, tenendosi a questo, uno strato d'erba palustri.

Facendo il giro delle sponde — che hanno un perimetro di 54 km. — allorché si giunge nella parte meridionale, verso San Feliciano, San [illegible] e Sant'Arcangelo appare in pieno il triste volto della palude in cui si sta trasformando quella gemma che rendeva tanto più incantevole il volto dell'Umbria.

Trote, lucci e anguille

Il problema del Trasimeno è antico. Nel Museo Britannico c'è un disegno di Leonardo da cui appare come egli studiasse la disciplina di quel lago e dei corsi d'acqua (fiumi e torrenti) in Val di Chiana. Non si può dire che la profondità massima del Trasimeno sia mai stata eccessiva. Di fronte ai 346 metri del Garda, ai 372 del «Maggiore», ai 410 di quello di Como le statistiche ci danno per il Trasimeno le seguenti quote. Nel 1778: metri 6,88; 1810: 7,80; 1820: 6,45; 1845: 6,51; 1884: 7,86; 1891: 6,50. Ma mai si era giunti alla situazione d'oggi, di eccezionale gravità non per la profondità minima ma per le ragioni che hanno concorso nel determinarla. E poiché esse permangono non ci è dubbio che di questo passo, una volta scomparse le «panine», un'altra palude sorgerà con le sue acque infette e i suoi sciami di zanzare.

Le cause fondamentali sono tre. Principale è la diminuzione di piovosità dovuta — pare — anche al disboscamento (è noto che i boschi favoriscono le precipitazioni atmosferiche). Un'altra è rappresentata dalle conseguenze dei nuovi mezzi usati dall'agricoltura. Mentre una volta il vomere dell'aratro trainato dai buoi — che in Umbria sono bellissimi — apriva le zolle alla semina con una profondità di quindici centimetri, attualmente la motoaratrice affonda i suoi denti fino a sessanta. Perciò l'acqua piovana che prima confluiva ben più copiosa nel lago oggi viene meglio assorbita dalle campagne. E il formarsi della palude fa nascere la sua tipica vegetazione di alghe e canne la cui traspirazione richiede l'assorbimento di una quantità maggiore: che è ancora un modo di chiedere acqua al Trasimeno.

Vi sarebbe poi un quarto motivo: l'erogazione dell'acqua che dal lago, durante la stagione calda, ristora i terreni coltivati. Ma il Genio Civile ha calcolato che la quantità richiesta nei 300 ettari irrigati è di un milione e mezzo di metri cubi pari «ad un'altezza d'acqua di poco superiore ad un centimetro per tutta l'estensione della superficie del lago».

Le conseguenze economiche della scomparsa del Trasimeno saranno assai spiacevoli.

Sul lago — al cui centro sono tre isolette, la Maggiore, la Minore e la Polvese — gravitano cinque Comuni della provincia: Passignano, Magione, Tuoro, Castiglione e Panicale. In questi paesi, la cui pace è un balsamo, si gode una natura incantevole come — per citarne uno solo — a Castiglione del Lago dove dallo spiazzo dinanzi all'antico palazzo dei Corgna, ricco d'affreschi stupendi, appaiono fra le pendici dell'Appennino umbro le case di Cortona e dallo squarcio di Porta Perugina, nell'azzurro del cielo, le chiome argentee degli ulivi.

La popolazione complessiva dei paesi che gravitano sul lago è di 48.000 persone. La pesca è notevole. In San Feliciano (Magione) c'è un consorzio e a Castiglione nove cooperative per quell'attività che frutta ogni anno più di diecimila quintali di trote, tinche, lucci, cefali, persici e anguille, soprattutto i ghiotti e grassi «capitoni». Nel '58 c'erano 315 pescatori con 60.000 reti. Ma questo della ridotta o mancata pesca è solo uno dei danni. L'altro è rappresentato dall'inevitabile mutamento delle colture che sempre si verifica con l'estinguersi di un lago passando a forme meno redditizie. Che fine farebbero domani gli attuali oliveti? Un esempio di questo declassamento lo si ha già con il tabacco la cui più pregiata varietà, il «Bright Italia» è sceso da 480,71 ettari nel 1948 a 231,18 nel '54. E la curva non è finita. Ma il più importante danno è quello turistico. Immaginiamo per un solo istante la scomparsa di laghi come il Benaco, il Verbano, il Lario. Dove arriverebbero le proteste, le manifestazioni, gli strilli della tanta città e cittadine che han visto sorgere splendidi hôtels, parchi, giardini e una corrente stagionale di ospiti sufficiente a garantire la vita economica di quelle zone?

Ricordi di Annibale

Il Trasimeno con intorno le stupende campagne umbre, tutte vigne e filari di salici e pioppi, è una delle più suggestive visioni del «bel paese». Anche perché — come sanno da sempre gli studenti d'ogni nazione che appena appena abbiano qualche notizia di cultura classica — sulle sponde del Trasimeno si svolse uno dei più grandi fatti d'arme dell'evo antico, nel quadro della seconda guerra punica: il combattimento che nel 217 a. C., dopo l'umiliazione di Cornelio Scipione sul Ticino e Tiberio Sempronio sulla Trebbia, vide la terza vittoria di Annibale su Roma. Considerando quali sarebbero le conseguenze di una bomba «H», quella lotta può apparire oggi, più di duemila anni dopo, un fatto secondario. Eppure quale spaventosa strage dovette essere se si considera che uniche armi furono lance, spade e frecce. Vicino Tuoro, dalle cui colline le orde africane scesero ruggendo d'odio e avanzando verso le sponde ove le legioni non avevano scampo, presso il Macerone — un torrente che la storia vuole divenisse rosso per il sangue — una rossa lapide avverte: «Ricorda o viatore — che su questi colli e nel Trasimeno — più di 15 mila romani morirono — per difendere contro l'astuta ferocia — del cartaginese Annibale — l'integrità e la civiltà di Roma». Sotto la pietra, in un barattolo la cui etichetta dice che contenne pomodori, vi sono alcuni crisantemi. E il nostro accompagnatore ci narra che sempre, da primavera all'autunno, la pietà dei contadini pone su quella pietra fiori di stagione. Chi fossero quei 15 mila morti essi lo ignorano né vogliono conoscerlo ma sanno ch'erano moltissimi e che non ebbero sepoltura. E ogni tanto dal terreno escono anche dei frammenti di scudi, di armi, di fibbie, morsi di cavalli, custoditi poi in vetrine come nel municipio di Castiglione del Lago. E spesso ci si imbatte in contrade quali Ossaia, Sanguineto, Sepoltaglia nei cui nomi ancora oggi vibra l'orrore di quella strage.

Uno dei motivi per cui un luogo di tanto interesse per storia e natura viene sempre meno frequentato è rappresentato dagli sciami di moscerini e zanzare che — come ha scritto l'Istituto di Idrobiologia e Pescicultura dell'Università di Perugia — «rendono difficile la vita del pescatore mettendo in fuga gli avventori dei ristoranti, caffè e locali pubblici aperti dopo il tramonto». E da un certo tempo — dice quella relazione — ha fatto la sua comparsa l'anofele. Fortunatamente queste zanzare non sono ancora portatrici di malaria. Ma fino a quando? E già appaiono così numerose che per distruggerle occorrerebbe il costoso impiego di aerei disinfestanti.

Che si è fatto finora dalle autorità per impedire la morte del lago?

Nuvole di uccelli

Già il Trasimeno vide costruire nell'evo antico e in quello medio (precisamente nel 1420) due «emissari» per far dono ai campi delle sue acque. Nel 1482 si tentò una deviazione dei torrenti Tresa e Rio Maggiore. Nel 1898 fu costruito l'emissario che ancora oggi irriga i terreni. La nuova fase dei lavori è cominciata nel 1953 con la reimmissione del Tresa e del Rio Maggiore usciti dai vecchi alvei artificiali del tutto rifatti. Indubbiamente a qualcosa quei lavori sono serviti. Ma la misura dell'acqua dopo il loro completamento ha provato come si sia lontani dalla soluzione. E' in corso la deviazione d'altri due torrenti, il Moiano ed il Maranzano scorrenti a sud, ed è prevista quella di altri quattro: l'Esse ed il Mucchia (a nord), il Formanuova ed il Niccone (ad est). Ma la popolazione è scettica sul risultato. Si ritiene invece che se si fossero attuati quei progetti che prevedevano l'utilizzazione del Tevere, durante la «piena» si sarebbe raggiunto in modo più sicuro e celere lo scopo. Se hanno ragione i sostenitori o gli oppositori dell'attuale progetto lo dirà nei prossimi anni lo stesso Trasimeno.

Intanto, il lago muore. D'autunno e in primavera vi sostano migliaia e migliaia di uccelli (anatre, folaghe, caporossi, fischioni), vere nubi piumate che riposano sull'acqua nelle pause delle trasmigrazioni. Una volta le chiome dei pini di Passignano si specchiavano sul lago. Oggi non più perché la riva è abbastanza lontana. Sopra il greto, fitto d'erbacce alte, gracidano le rane e stanno, abbandonati, motoscafi e altre barche a vela e a motore che, a differenza dei gozzi dei pescatori, per il poco fondale non possono più correre liete sull'acqua. L'Istituto di Idrobiologia dell'Università di Perugia ha messo sul Trasimeno una sua «stazione» per lo studio dei molti fenomeni — fra cui le malattie dei pesci — che si verificano durante la morte del lago. E se l'autostrada del Sole dovesse modificare nel tratto Firenze-Roma il suo percorso — come da quattro anni chiesto da un comitato interregionale — per far godere a quanti vengono nel nostro Paese anche la gemma celeste del Trasimeno i turisti vedrebbero non un lago ma l'immensa palude che si forma ogni giorno di più nel centro dell'Italia, vicino Siena, Perugia e Assisi.

Crescenzo Guarino

GLI SPETTACOLI IN 8ª PAGINA

Giovanni Fenaroli sembrava disperato

Un singolare documento: il giorno della scoperta del delitto, un fotografo ha colto Giovanni Fenaroli in atteggiamento di sconforto dinanzi alla casa nella quale la moglie Maria Martirano giaceva strangolata

Forse il processo più clamoroso di questi anni dopo quello di Wilma Montesi

A febbraio in assise Fenaroli, Ghiani e Inzolia per il diabolico assassinio di Maria Martirano

Simbolicamente fissato per quattro udienze il dibattimento occuperà per due o tre mesi l'aula più vasta del Palazzo di Giustizia in cui si sta progettando di installare microfoni e speciali banchi per i giornalisti - Il capo d'imputazione è di 10 pagine ed 84 sono i soli testi a carico - Presiederà il consigliere Semeraro mentre laboriosa è la scelta del magistrato che dovrà sostenere l'accusa

Nostro servizio particolare

Roma, giovedì sera.

In teoria il processo di cui saranno protagonisti Giovanni Fenaroli, Raoul Ghiani e Carlo Inzolia sarebbe destinato ad esaurirsi in quattro giorni. Fissato sul ruolo d'udienza dell'Assise per la mattina di lunedì 6 febbraio 1961, il dibattimento non dovrebbe andare oltre la sera di giovedì 9 febbraio. Ma l'indicazione ha un valore puramente formale.

Il processo, infatti, per la morte di Maria Martirano avvenuta la notte del 10 settembre 1958 e che sarà il più clamoroso, dopo quello per la misteriosa fine di Wilma Montesi tra i tanti celebrati in questi ultimi vent'anni, andrà avanti per almeno due se non addirittura tre mesi. Il dottor Giuseppe Semeraro al quale è toccato il compito di presiedere la Corte d'Assise che dovrà decidere della sorte di Giovanni Fenaroli, Raoul Ghiani e Carlo Inzolia non si fa davvero soverchie illusioni. Il caso è difficile, delicato ed i difensori, come gli imputati, hanno lasciato intendere chiaramente che è nel loro programmi contestare punto per punto tutti gli elementi raccolti nel corso della lunghissima istruttoria.

Fissata la data d'inizio del dibattimento, stabilito chi sarà il magistrato che avrà la responsabilità del processo, nulla è stato ancora deciso, invece, su chi dovrà assumersi il compito di sostenere l'accusa. E' escluso — almeno tutto lo lascia supporre — che l'incarico venga affidato al dott. Alberto Felicetti il quale, come sostituto procuratore della Repubblica, si è interessato a questa vicenda nella fase istruttoria. Le ragioni che avrebbero determinato tale esclusione sono numerose: la più importante è costituita dal fatto che si vuole mandare in udienza un magistrato che non sia vincolato da una preesistente opinione come deve averla in proposito il dottor Felicetti il quale ha già chiesto il rinvio a giudizio di Giovanni Fenaroli, Raoul Ghiani e Carlo Inzolia.

Su quale magistrato la scelta cadrà non è facile prevedere. Il Procuratore della Repubblica, dott. Manca al quale spetta, in questo caso, di decidere è nell'imbarazzo. Colui che sarà il P. M. d'udienza in un processo così importante deve avere notevoli qualità soprattutto tenendo conto di quanto agguerrita si presenterà la schiera dei suoi avversari. Inoltre la scelta deve tener conto anche del grado di suscettibilità dei numerosi sostituti procuratori della Repubblica, ciascuno dei quali (perlomeno in cuor suo) ritiene di essere il magistrato più adatto a ricoprire il ruolo.

Mentre si è in attesa di conoscere il nome del Pubblico Ministero, i funzionari della Cancelleria centrale del Tribunale hanno preparato i decreti di citazione con i quali verrà notificata in carcere oggi o, al più tardi, domani a Giovanni Fenaroli, Raoul Ghiani e Carlo Inzolia la fissazione del processo a loro carico.

Si tratta di un documento di circa dieci pagine dattiloscritte perché oltre alla imputazioni contiene anche l'elenco dei testimoni che, secondo il Pubblico Ministero, dovranno essere interrogati durante il dibattimento. Ed è un elenco vastissimo. Comprende ben 84 nomi fra i quali quelli di tutti i componenti della famiglia Martirano che si sono costituiti parte civile; dei funzionari di P.S. che hanno condotto le prime indagini (il vice-questore dott. Guarino, il dott. Scirè, il dott. Macera e il dott. Santillo); la domestica Rosa Trentini che ha riconosciuto Ghiani in quel giovanotto da lei veduto la sera del delitto mentre saliva nell'appartamento di Maria Martirano; alcuni impiegati della ditta Vembi presso cui lavorava Raoul Ghiani; il prof. Carlo Savi di Milano al quale Fenaroli offrì un compenso perché lo aiutasse ad uccidere la moglie; Egidio Sacchi, naturalmente, che è stato colui al quale la magistratura deve se si è squarciato il mistero che circondò per tre mesi almeno la morte di Maria Martirano; alcuni funzionari dell'Alitalia; alcuni funzionari della Compagnia Internazionale vagoni letto ed il conduttore Rodolfo Gori il quale notò Ghiani viaggiare insieme con Fenaroli la sera del 7 settembre 1958, quando cioè avvenne la prova generale del delitto commesso poi due giorni dopo; Vincenzo Barbaro; tutti coloro i quali — e sono molti — hanno consentito ai magistrati inquirenti di accertare che i gioielli trafugati in casa di Maria Martirano la notte del delitto erano stati nascosti sotto il tavolo di lavoro di Raoul Ghiani alla ditta Vembi di Milano.

Raoul Ghiani, uno dei principali imputati del delitto

Di questi 84 personaggi attraverso i quali correrà l'indagine dei giudici togati e popolari della Corte d'Assise e che sono destinati ad aumentare perché i difensori avranno diritto a far venire in udienza anche i loro testimoni, quattro soltanto abitano normalmente a Roma. Gli altri debbono affrontare un viaggio per essere interrogati: la maggior parte di costoro dovranno venire da Milano, uno (l'ing. Caiò che viaggiò nell'aereo in partenza da Milano la sera del 10 settembre 1958) da Biella. Quattro, infine, sono detenuti: sono coloro che dovranno illustrare i magistrati su un episodio di grande importanza, quello relativo ai biglietti che, secondo l'accusa, Fenaroli ha tentato di far giungere a Ghiani ed Inzolia per indicare quale atteggiamento avrebbero dovuto assumere allorché sarebbero stati interrogati.

In previsione della folla che vorrà seguire il dibattimento si sta pensando di utilizzare l'aula più vasta del Palazzo di Giustizia. Non è da escludere che vengano costruiti banchi, come quelli delle aule universitarie, per poter ospitare i giornalisti, che venga impiantato un sistema di microfoni ed utilizzato uno stenografo per raccogliere le dichiarazioni degli imputati e dei testimoni.

Guido Guidi

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Toro, in trigono a Saturno, opposizione a Venere; Mercurio in trigono a Marte, congiunzione con Nettuno; Venere in sestile a Saturno. Nel settore degli affari la posizione risulta piuttosto caotica. Cercate di riordinare le vostre idee e di scegliere un sentiero migliore. La salute sarà nel complesso buona, a parte qualche stanchezza in serata. Tipi: **Toro, Vergine e Capricorno.**

Toro - *Lavoro:* il vostro programma non si svolgerà secondo il previsto per l'interferenza di una persona invidiosa. Accettate un invito poiché avvicinerete gente utile per il vostro futuro. - *Vita affettiva:* nuovi miraggi vi attendono, ma non tenete bronci inutili se volete conquistare la stima delle persone a cui tenete. - *Salute:* qualche stanchezza in serata, ma nel complesso la salute reggerà.

Vergine - *Lavoro:* dovrete ricorrere all'aiuto di persone per ottenere denaro e consigli pratici. Riaffermerete a dovere una delicata faccenda. - *Vita affettiva:* cercate di riordinare le idee e di scegliere una strada migliore per conquistare il cuore che desiderate. - *Salute:* poco equilibrata.

Capricorno - *Lavoro:* capiterete in un ambiente buono per l'avvenire, ma pettegolo. Ascoltate e non fate mai apprezzamenti se volete ricavarne il meglio senza fatica. - *Vita affettiva:* probabilità di stringere nuovi legami affettivi. - *Salute:* cure nuove che ristabiliranno il vostro organismo stanco.

Pronostici per l'Ariete: tre persone si avvicineranno per farvi parlare, ma guardatevi bene dal fare apprezzamenti, tornerebbero a vostro danno. Ottima giornata se riuscirete a staccarvi dalle vecchie abitudini. **Gemelli:** sarete osservati e criticati. Facili errori dovuti all'inesperienza. Correnti ambigue da scansare. **Cancro:** molta pazienza vi sarà necessaria nel pomeriggio. I vostri problemi verranno risolti da un amico dagli occhi chiari. Appuntamento serale, ma non fidatevi troppo delle dichiarazioni che vi faranno. **Leone:** attenzione agli smarrimenti. Qualcuno vi vorrà aiutare, ma vi troverete nell'imbarazzo perché vi troverete faccia a faccia con un vecchio avversario. **Bilancia:** mantenetevi sereni, non avete nulla da temere. Decidete con prontezza e non lasciate via libera agli altri. **Scorpione:** avete bisogno di silenzio e di pace. Risolverete i problemi isolandovi dal mondo e dai disturbatori. **Sagittario:** incontro casuale propizio per uno scambio di opinioni con una persona che vi preme. Lieti programmi per una giornata. **Acquario:** qualche difficoltà nelle vostre azioni, ma non preoccupatevi poiché tutto riprenderà in seguito con migliori risultati. **Pesci:** novità interessanti nell'ambito della professione. In principio ci saranno delle difficoltà, poi tutto scorrerà liscio come l'olio.

T. Palamidessi

ISTITUTO POGLIANI

Corso Francia, 3 - TORINO - Tel. 42-820

RISULTATO ESAMI

La Direzione dell'Istituto — che ha già provveduto a pubblicare i risultati degli esami di idoneità alle varie classi di Istituto Tecnico Commerciale e per Geometri e di Licenza Media, da cui risulta che la percentuale dei promossi raggiunge l'88% — ha ora il piacere di comunicare gli elenchi degli abilitati agli esami di Stato Ragionieri e Geometri.

ABILITATI RAGIONIERI:

BATTEZZATO P. Luigi	MOINE M. Cristina
DE LAURENTI Angelo	PICCIAU Sandro
DE VETTORI Ettore	POLLASTRELLI Mario
DONATI Elena	RASETTI Giuseppe
FESTA Enrico	RIZZI Dante
GOBETTI Giuseppe	RUBELE Angelo
LORENZONI Franco	SACCO Giorgio
MALAN Paolo	TOSETTO Giuseppe
MANZIN G. Franco	

ABILITATI GEOMETRI:

ARSONI Mario	DEL PRATO Luigi
BARDI Rudy	GALASSO Sergio
BERTOTTO Alessandro	GASTALDO Renato
BIASIZZO Pietro	LORENZON Ugo
BONETTO Gabriele	NEBBIA Giacomo
BRUGHITTA Ugo	POLI Domenico
CEA Bruno	SANDRA P. Carlo
COCCHI Carlo	SCANAVINO Giorgio
CRISTIANO Mario	

La Direzione si congratula vivamente con gli allievi Abilitati per il felice risultato ottenuto, risultato veramente lusinghiero, tanto più che la maggior parte di essi sono lavoratori che hanno frequentato i corsi serali recuperando anni di studio.

Le iscrizioni per il nuovo anno scolastico sono tutt'ora aperte per i seguenti corsi:

IDONEITA' ALLA III MEDIA
(sezione Diurna)
LICENZA MEDIA
(sezione Diurna)
IDONEITA' ALLA II IST. TECNICO
(sezione Diurna e Serale)
IDONEITA' ALLA IV RAGIONIERI
(sezione Diurna e Serale)
IDONEITA' ALLA IV GEOMETRI
(sezione Diurna - Preserale e Serale)
ABILITAZIONE RAGIONIERI
(sezione Diurna e Serale)
ABILITAZIONE GEOMETRI
(sezione Diurna - Preserale e Serale)
ABILITAZIONE MAGISTRALE
(sezione Diurna)

Per informazioni e iscrizioni, rivolgersi alla Segreteria dell'Istituto, Corso Francia 3, telefono 42-820, dalle ore 9 alle 11 e dalle 15 alle 21.

Scuole Medie Manzoni - Balbo - Valfrè - Giacosa
Ginnasi - Licei Gioberti - Alfieri - D'Azeglio
Istituto Industriale Amedeo Avogadro
Tutti i libri adottati sono in vendita presso la
Libreria CASANOVA via Cesare Battisti 7 (piazza Carignano)
Telefonate al 44-947 - Recapito urgente a domicilio

La caccia ai numeri probabili

Curiosità sul Lotto

Statistiche dei ritardi e delle frequenze in ciascuna delle dieci «ruote» - Le previsioni per l'Enalotto

Numeri in maggior ritardo sulle 10 ruote dopo l'uscita del 1° ottobre 1960:

TORINO: 64 (da 131); 20 (da 82); 17 (da 73); 5 (da 61); 11 (da 59); 57 (da 59); 30 (da 56); 16 (da 52); 66 (da 47); 11 (da 45).

BARI: 73 (da 51); 3 (da 43); 88 (da 42); 37 (da 41); 16 (da 41); 82 (da 38); 40 (da 35); 60 (da 35); 84 (da 34); 77 (da 33).

CAGLIARI: 58 (da 144); 73 (da 83); 53 (da 77); [illegible] (da 60); 57 (da 56); 85 (da 53); 82 (da 44); 12 (da 41); 75 (da 41); 89 (da 41).

FIRENZE: 10 (da 80); 60 (da 78); 88 (da 61); 4 (da 58); 6 (da 55); [illegible] (da 43); 68 (da 43); 5 (da 42); 22 (da 41); 2 (da 40).

GENOVA: 37 (da 109); 30 (da 87); 66 (da 58); 88 (da 56); 82 (da 53); 24 (da 52); 51 (da 44); 6 (da 43); 38 (da 42); 18 (da 32).

MILANO: [illegible] (da 80); 32 (da 80); 63 (da [illegible]); [illegible] (da 63); 64 (da 38); 65 (da 43); 36 (da 39); 33 (da 38); 34 (da 33); 59 (da 32).

NAPOLI: 75 (da 93); 86 (da 64); 63 (da 53); 16 (da 50); 44 (da 42); 1 (da 41); 84 (da 41); 74 (da 40); 10 (da 39); 85 (da 37).

PALERMO: 1 (da 61); 4 (da 60); 15 (da [illegible]); 47 (da 55); 8 (da 43); 5 (da 41); 79 (da 39); 14 (da [illegible]); 38 (da 34); [illegible] (da 33).

ROMA: 20 (da [illegible]); 84 (da [illegible]); 87 (da 63); 8 (da 63); 13 (da 48); 50 (da 46); 24 (da 43); 22 (da 43); 37 (da 43); 18 (da 30).

VENEZIA: 03 (da 60); [illegible] (da 47); 40 (da 46); 86 (da 41); 14 (da 40); 44 (da 40); 17 (da 30); 75 (da 37); 39 (da 33); 88 (da 33).

Ritardi nel dare l'ambo nelle 10 ruote per i Gemelli, Vertibili, Cadenze, Figure, Decine:

Gemelli: Torino, 14 sett.; Bari, 30; Cagliari, [illegible]; Firenze, 9; Genova, 0; Milano, 2; Napoli, 30; Palermo, 3; Roma, 14; Venezia, 7.

Vertibili: Torino, 5 sett.; Bari, 48; Cagliari, 21; Firenze, 16; Genova, 3; Milano, 6; Napoli, 34; Palermo, 1; Roma, 14; Venezia, 18.

Cadenze: Torino, 0 (da 27); Bari, 0 (da 34); Cagliari, 8 (da 44); Firenze, 6 (da 50); Genova, 8 (da 26); Milano, 6 (da 40); Napoli, 0 (da 37); Palermo, 9 (da [illegible]); Roma, 8 (da 22); Venezia, 0 (da 31).

Figure: Torino, 3 (da 27); Bari, 3 (da 24); Cagliari, 2 (da [illegible]); Firenze, 1 (da 12); Genova, 1 (da 48); Milano, 5 (da 22); Napoli, 2 (da 26); Palermo, 1 (da 13); Roma, 4 (da 13); Venezia, 7 (da 19).

Decine: Torino, 50.na (da 09); Bari, 70.na (da 77); Cagliari, 70.na (da 19); Firenze, 30.na (da 10); Genova, 30.na (da 42); Milano, 60.na (da 37); Napoli, 60.na (da 13); Palermo, 20.na (da 22); Roma, 80.na (da 32); Venezia, 60.na (da 31).

* *

I maggiori ritardi degli Estratti determinati si presentano nelle seguenti ruote:

1° estratto: ritardo maggiore alla ruota di Palermo: n. 87 da 6[illegible] settimane.

2° estratto: ritardo maggiore alla ruota di Torino: n. 35 da 541 settimane.

3° estratto: ritardo maggiore alla ruota di Genova: n. 90 da 569 settimane.

4° estratto: ritardo maggiore alla ruota di Firenze: n. 61 da 542 settimane.

5° estratto: ritardo maggiore alla ruota di Bari: n. 33 da 544 settimane.

Sulla ruota di Torino, dopo 486 settimane, è uscito il n. 38 2° estratto.

I Gemelli sono usciti dall'inizio del 1960: 2 volte a Torino (77, 33; 77, 11); 3 v. a Cagliari (22, 77; 66, 55; 33, 22); 4 v. a Firenze (44, 11; 88, 66; 66, 22, 11; 66, 11; 22); 2 v. a Genova (55, 77; 77, 55); 3 v. a Milano (33, 55; 11, 33, 66; 66, 44); 2 v. a Napoli (22, 77; 77, 66; 11, 33); 2 v. a Palermo (44, 77; 77, 55; 11, 33); 4 v. a Roma (33, 44; 66, 77; 33, 55; 11, 22); 2 v. a Venezia (11, 33, 88; 11, 99; 11, 77).

I Vertibili: 3 v. a Torino (82, 28; 36, 63; 41, 14; 96, 42); 2 v. a Cagliari (64, 46; 51, 15); 5 v. a Firenze (35, 53; 48, 84; 58, 85; 51, 15; 31, 13); 4 v. a Genova (15, 51; 46, 64; 28, 82; 21, 12); 2 v. a Milano (57, 75; 18, 81; 63, 36); 3 v. a Napoli (45, 54; 78, 87; 81, 18); 2 v. a Palermo (56, 65; 57, 75); 1 v. a Roma (46, 64); 2 v. a Venezia (13, 31; [illegible] 35).

ENALOTTO

Dati-base per un sistema impostato sui maggiori ritardi e frequenze:

Maggiori ritardi del 1° estratto (con più di 400 settimane): Torino, 26 (simbolo 1); Bari, 89 (2); Cagliari, 77 (2); Genova, 4 (1); Palermo, 77 (X); Roma, 4 (1); Venezia, 18 (1). Del 2° estratto: Napoli, 33 (X); Roma, 44 (X).

Maggiori ritardi dell'estratto complice (con più di 100 settimane): Torino, 54 (X); Cagliari, 55 (X); Genova 37 (X).

Abbinando i dati sui ritardi si ha: Torino, 1, X; Bari, 2; Cagliari, X, 2; Genova, 1, X; Palermo, X; Roma, 1; Venezia, 1; Napoli 2° estratto, X; Roma 2° estratto, X.

Altro sistema può prendere come base i ritardi e le frequenze dei simboli 1, X, 2 da quando ha avuto inizio l'Enalotto.

[illegible] usciti più di 42 volte su [illegible]: Cagliari, X; Firenze, X; Genova, X, 2; Napoli, 1; Roma, X; Venezia, 2; Napoli 2° estr. 2; Roma 2° estr. 1, X.

Meno frequenti sono: Genova, 1 (30 v.); Roma, 2 (30 v.); Napoli 2° estr., 1 ([illegible] v.); Roma 2° estr., 2 (39 v.).

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente alla **Pubblicità Stampa (via Roma 80, Torino)** *per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero* [illegible] *Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo* [illegible]*, sdoppiando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, con l'aggiunta della tassa in ragione del 7 % globale. Per inserzioni in data fissa, il doppio della tariffa di rubrica.*

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su «**La Stampa**» *ed in* «**Stampa Sera**». *Non sono ammessi annunci che contengano una o più lettere iniziali non indispensabili all'intelligibilità, richieste di denaro o francobolli anche solo per la risposta.*

Coloro che desiderino rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: **Scrivere Pubblicità Stampa n. .... Torino**, *computata per cinque parole. In [illegible] all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 150 per decade, ed un deposito di lire 200 per il rimborso delle spese di recapito della corrispondenza a coloro che non possono eseguirne il ritiro presso i nostri uffici.*

[illegible]

COMMERCIALI L. 100 per parola

[illegible]

REFRATTARI per riscaldamento, focolari caldaie. Merkel, corso Moncalieri 370. Telef. [illegible]

TUBI ghisa. Tubazioni pluviali e fognature. Docchie, sbiadini, lavamani. Ridolfi, corso S. Maurizio 25, Torino.

VENDO piegatrice a mano per lamiera Martini, via [illegible] 14 A[illegible]

ARTIGIANATO L. 80 per parola

ARMADI decorativi [illegible]. Telefonare 594-785.

ATRETE [illegible] Telefono 91-460.

[illegible]

MOBILIFICI Principe Amedeo [illegible] [illegible]

OCCHIALI [illegible] S. Massimo 42. 27074

PELLICCERIA «Oliza» [illegible] Telef. [illegible]

SOC. CAPITALI CESSIONI RILIEVI AZ. L. 100 p. p.

A [illegible] buone condizioni concediamo crediti [illegible] rimborsabili 10-18 mesi a lavoratori, impiegati, artigiani, [illegible] professionisti e a possidenti, residenti Piemonte. Concediamo inoltre sovvenzioni immediate su [illegible]

[illegible]

COMPRA - VENDITA ALL. LOCALI e TERR. L. 100 p. p.

[illegible]

DOMANDE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 100 p. p.

[illegible]

OFFERTE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 100 p. p.

[illegible]

(Continua a pag. 6)

3 al giorno

Per i ragazzi
in crescita,
almeno
tre bicchieri
di latte
al giorno:

così
crescere è facile:
facile come bere
un bicchiere di latte

più latte

Il latte è essenziale
per un'alimentazione completa.
Quantità, qualità, armonia di principi nutritivi,
proteine, calcio, fosforo, vitamine,
zuccheri, grassi, rendono il latte insostituibile
nel garantire all'organismo vitalità e salute
Latte ogni giorno vuol dire
certezza di nutrirsi bene.

COMITATO ITALIANO PER IL LATTE E DERIVATI

APPIA - LINEA [illegible]

THE ENGLISH CENTRE

TURIN • GENOA

è il centro di studi di lingua inglese praticamente inglese, dove i corsi con «The Shamker Method» e Professori Inglesi danno la vera pratica della lingua inglese. Questo metodo è oggi in uso presso la NATO, presso diverse importanti industrie del Nord Italia e nei corsi per dirigenti di aziende: consentendo ovunque la rapida formazione di personale bilingue per incarichi di responsabilità all'estero.

TORINO Via Amistà, 17 (angolo corso Re Umberto) Telefono 44-425

GENOVA - Via Mazzoni, 2 (angolo via Dante) Telefono 596-457

ed in altre città fra cui: ROMA - FIRENZE - BRESCIA - VERONA - BOLZANO PADOVA - BIELLA - CAGLIARI.

MARTIN GUERRE

I due sosia a confronto

XXI. — *Dopo essere stato lontano da casa per ben otto anni, Martin Guerre fa ritorno al paese e riprende la sua vita accanto alla moglie. Passano due anni durante i quali nasce una bambina ed è imminente la nascita di un terzo figlio. Ma c'è chi non crede alla identità di Martin Guerre: lo zio Pietro, che riesce a provare che il presunto nipote è un impostore. Della cosa è convinta anche la moglie, Bertranda de Rols, ma, per amore dei figli, tace. Quando però viene a sapere che il marito la tradisce, sporge denuncia contro di lui, chiedendo giustizia. Imprigionato e processato, il presunto Martin Guerre viene condannato a morte, ma poi, dato che la moglie non conferma la sua accusa, viene prosciolto. Un giorno ai due appare davanti un uomo lacero e stanco che sembra il fratello gemello di Martin Guerre. Il nuovo arrivato fa della sua vita un racconto del tutto identico a quello già fatto dal Martin Guerre; tutto identico fino alla battaglia di San Quintino.*

Martin Guerre racconta che durante la battaglia di San Quintino era stato ferito gravemente ad una gamba da un colpo d'archibugio. Un compagno d'arme Arnaud du Thil, che per settimane, quand'erano al campo, gli era stato amico e confidente, l'aveva trascinato fino ad una specie di capanna nei pressi del campo di battaglia; qui Martin Guerre era svenuto. Quand'era rinvenuto, con la sensazione di un grande dolore, doveva rendersi conto che la gamba che tanto gli doleva gli era stata

amputata. Di Arnaud du Thil nemmeno l'ombra. Anche i chirurghi se n'erano andati; vicino al ferito erano rimasti solo alcuni paesani che si erano preoccupati di fare del loro meglio per curarlo. Una volta in piedi, Martin Guerre si era messo in cammino, sperando di raggiungere il villaggio di Artigues, che aveva disertato per otto lunghi anni. Ma aveva perduto (o gli erano stati sottratti) i documenti. Privo di ogni risorsa e anche di uno stato civile comprovato da opportune carte,

appoggiando sulla gamba di legno sistemata sul moncone appena appena cicatrizzato, Martin Guerre aveva camminato lentamente, fermandosi qualche giorno, talvolta anche settimane, dove gli davano un po' di lavoro e un pezzo di pane, sopportando per mesi e mesi fatiche e privazioni indicibili. E quando finalmente era arrivato a casa, aveva constatato che un altro uomo — con tutta certezza Arnaud du Thil — aveva preso il suo posto vicino alla moglie. Il racconto sembra veritiero e allora i

giudici interrogano anche l'altro Martin Guerre, quello dalle due gambe. «Io sostengo quello che ho detto fin ora — questi dichiara con sicurezza. — C'è un solo Martin Guerre e quello sono io, come del resto è già stato provato dalla giustizia. E chi volete che sia l'altro, se non Arnaud du Thil, l'abile impostore che mi rassomiglia come una goccia d'acqua?». Non rimane che mettere a confronto i due uomini, cosa che viene fatta. Quello dalle due gambe dimostra, come sempre, ardire

e sicurezza: l'altro, invece, si lamenta in termini patetici, prendendo il cielo testimonio alle sue parole, ma non può fornire nessuna prova formale, indiscutibile, schiacciante della sua personalità. Ciascuno dei due chiama l'altro «Arnaud du Thil», con sarcasmo vendicativo. I giudici, sono una volta di più molto perplessi, e allora uno dei membri del Parlamento di Tolosa, il signor de Coras, suggerisce di mettere Bertranda fra i due uomini, e di fidarsi del suo istinto per sapere quale è il vero Martin Guerre.

SEGUE: La scelta di Bertranda

Una beffa a Scotland Yard

Elefante parcheggiato nel centro di Londra

Si deve ora decidere se il pachiderma può essere considerato un "veicolo,, o se il suo proprietario deve essere multato - Un comunicato della polizia

Nostro servizio particolare

LONDRA, giovedì sera.

Billy Smart, proprietario di un circo equestre londinese, ha «parcheggiato» il suo elefante Birma in un parcheggio a pagamento in Mayfair. Prima di andarsene, lo Smart, come d'uso, ha inserito nell'apposito contatore una moneta da due scellini per pagare il parcheggio della bestia. Un automobilista che non era riuscito a trovare un posto per la sua autovettura, ha però telefonato a Scotland Yard: «Per favore — ha detto l'irato automobilista — portate via dal parcheggio l'elefante in modo che io possa lasciare la mia macchina».

A Scotland Yard dapprima hanno fatto delle grosse risate. Ma quando si sono decisi a svolgere le indagini del caso, hanno scoperto che l'ideatore dello scherzo era il solito Jonathan Routh, produttore del programma televisivo «Istantanee». Il Routh voleva filmare le reazioni dei nuovi vigili stradali londinesi quando si sarebbero trovati di fronte a un elefante. I vigili, in realtà, non sapevano che fare, tanto più che l'elefante non è dotato di [illegible] cui infilare il cartellino della multa. Alla fine hanno rintracciato il signor Smart e gli hanno chiesto di portar via l'elefante.

Gli operatori della televisione non sono riusciti a cogliere le scene poichè la folla attorno a Birma ha impedito loro di lavorare.

Un portavoce di Scotland Yard ha fatto il punto sulla questione dell'elefante parcheggiato in Mayfair, con un comunicato ufficiale. «Una decisione sulla situazione giudiziaria del signor Smart — precisa il comunicato — per parcheggio abusivo, non è stata ancora presa. Ma questa possibilità è all'esame dei funzionari».

Il signor Smart sostiene però che, avendo pagato i due scellini richiesti dalla legge per parcheggiare un veicolo in Mayfair, egli non ha contravvenuto al regolamento stradale poichè l'elefante Birma sarebbe un veicolo come un altro, anche se non consuma benzina.

r. p.

Il "Courier 1 B„ apre nuovi orizzonti per le telecomunicazioni

Nella sua corsa, il «Courier I-B», che riceve da terra un messaggio, lo ritrasmette a terra su comando. In basso a destra l'orbita del satellite intorno alla Terra.

I prodigiosi segreti del "parlatore veloce,,

Contrariamente al suo predecessore "Echo„ (che faceva da "relais„), il nuovo ordigno è "attivo„: riceve, immagazzina, trasmette - 68.000 parole al minuto - In caso di guerra il nemico non sarebbe in grado né di captare né di distruggere i messaggi

Nostro servizio particolare

Roma, giovedì sera.

Proprio l'altro giorno scrivevo su queste colonne che il lancio di un missile o di un satellite non «fa più notizia», a meno che si presenti con caratteri di clamorosa eccezionalità. A conferma di ciò, mentre il lancio del «Blue Scout» è passato quasi sotto silenzio, ecco quello del «Courier I-B» riempire le pagine di tutti i quotidiani, alla pari con altre notizie di cui il pubblico è insaziabilmente ghiotto, quale ad esempio il tentato suicidio della Bardot. Come mai questo trattamento privilegiato? E' presto detto: il «Courier I-B» è dotato di una prodigiosa «memoria» magnetica, che può «inghiottire» o «sputare» messaggi radio a velocità finora impensabili.

Mi ha divertito leggere che gli americani con quella scanzonata mentalità e quel sens of humor che vien loro dai cugini inglesi, hanno dato al nuovo satellite il soprannome di «Fast Talking»; infatti nello slang del mondo hollywoodiano, il nome di «Fast talker» (letteralmente, parlatore veloce) vien dato agli individui che stazionano nelle ore di punta a Cahuenga Boulevard, cuore pulsante della mecca cinematografica, per fare da mediatori, da procacciatori di contratti, insomma da trait d'union nel pittoresco ambiente dei cineasti. Si tratta di gente dalla parlantina facile, capace di imbottire e dovere il cranio del prossimo.

Scherzi a parte, il «Courier I-B» (a me piacerebbe chiamarlo «il corriere dello spazio», forse in ricordo dell'ottocentesco «Corriere dello zar» di cui, bambino, avevo seguito sullo schermo le avventurose vicende) è il gemello di un altro satellite, morto in sul nascere il 18 agosto scorso, non prima d'essere stato battezzato col nome di «Courier I-A». Da sottolineare, in proposito, che contrariamente a quanto è stato scritto, il «Courier I-B» sarà l'unico del «programma Courier», cioè della serie di esperimenti con satelliti per telecomunicazioni. I successivi satelliti adibiti a tale scopo e il cui lancio verrà tentato prossimamente (tre, per la storia: lo «Steer», il «Tackle» e il «Decree», e sarà la prima volta che verranno usati diversi tipi di satelliti in uno stesso programma spaziale) faranno parte del «progetto Advent», in corso di preparazione da parte della Bendi e della General Electric, per conto del Dipartimento americano della Difesa.

Contrariamente al satellite «Echo», di cui anche ho già parlato, e che è un satellite «passivo», nel senso che si limita a fungere da relais spaziale, il «Courier I-B» è un satellite «attivo», nel senso che è capace di ricevere, registrare e ritrasmettere messaggi radio. Esso non è stato, si noti bene, realizzato sotto gli auspici della Nasa, bensì sotto quelli dell'Arpa, cioè dell'Advanced Research Projects Agency del Dipartimento della Difesa ed è stato tenuto a balia, per così dire, dall'Army Signal Corps degli Stati Uniti al laboratorio di Fort Monmouth, nel New Jersey. In questa località è installata una delle stazioni «monitor» per la trasmissione e ricezione dei messaggi; l'altra si trova vicino a Ponce, nel Portorico.

La grande novità del «Courier I-B» consiste nel prodigioso cervello elettromagnetico, capace di «immagazzinare» o trasmettere in cinque minuti qualcosa come 340.000 parole. Naturalmente, il modo con cui si ottiene questo prodigio fa parte dei più gelosi segreti militari degli americani; tuttavia si può accennare qualcosa, in merito, che può dare al profano un'idea sia pure approssimativa di quello che è il miracolo elettronico del nuovo satellite testé entrato in orbita.

Premesso che, quando si parla di «memoria» di un cervello elettromagnetico, non si dice nulla di trascendente, perché i nastri forati degli organetti di Barberia (tanto per fare un esempio) costituiscono anch'esso un tipo di «cervello mnemonico» nel senso che riproducono «qualcosa» (nella fattispecie suoni) esistito precedentemente, il funzionamento del «Courier I-B» è basato su quei sistemi di registrazione magnetica che hanno in fin dei conti la loro origine nel colpo di genio di Braunmuhl e Weber, i quali ebbero l'idea di sottoporre un filo di acciaio, sul quale volevano effettuare una «registrazione», a un campo magnetico d'alta frequenza, prima di sottoporlo al campo magnetico dei segnali utili per la registrazione stessa.

Senza addentrarsi in tediosi ragionamenti tecnici, e tornando al satellite americano, penso che l'«impacchettamento» su «onde portanti» dei messaggi che esso è capace di ricevere, registrare e ritrasmettere ad altissima velocità, venga fatto usando il metodo detto della «modulazione d'impulsi», e più precisamente della «modulazione d'impulsi codificati», che si ha quando, tra tutti gli impulsi-campione, se ne sceglie un certo numero, e si trasmette per ogni campione il numero corrispondente. In tal modo, il messaggio «portato» dagli impulsi codificati può essere decifrato soltanto da un ricevitore adatto; inoltre, il metodo suddetto dando al messaggio una struttura aritmetica, esso si presta ottimamente alla sua trascrizione in codici segreti. Ma l'eccezionalità del «cervello elettromagnetico» contenuto nel playload del «Courier I-B» è data indubbiamente dalla vertiginosa velocità con cui i messaggi possono essere trasmessi al satellite o da questo ritrasmessi a terra: 68.000 parole al minuto, cifra favolosa se si pensa che una normale telescrivente trasmette da 60 a 100 parole nello stesso periodo di tempo.

Tale altissima velocità fa sì che un eventuale nemico, che sorvegliasse (come si usa fare in caso di guerra) tutta la gamma di frequenze possibili, dovrebbe, per captare i messaggi del «Courier I-B», contare su un colpo di fortuna quale l'en plein della roulette. Da aggiungere che il nuovo satellite, usando frequenze altissime, mai usate prima nel campo delle radiocomunicazioni per mezzo di satelliti, e facenti parte di un settore poco battuto dello «spettroradio», evita le interferenze da parte di altre emittenti, non viene disturbato nelle sue ricezioni e trasmissioni da fenomeni naturali, come le tempeste magnetiche.

Giustamente dunque gli americani vanno fieri della loro nuova creatura spaziale che rappresenta senz'alcun dubbio, oltre ad una preziosa arma in caso di guerra, il primo stupefacente passo verso la realizzazione di pace delle comunicazioni istantanee telegrafiche, telefoniche e televisive.

Gilberto Severi

Alcuni tecnici della base di Capo Canaveral, in Florida, fotografati mentre compivano l'ultimo controllo del satellite «Courier I-B» alla vigilia del lancio (Rad. a «Stampa Sera»)

Migliorano le condizioni del marchese de Cuevas

Cannes, giovedì sera.

(m. l.) - Le condizioni di salute del marchese de Cuevas, dopo le recenti cure, sono lievemente migliorate ed egli ha fatto sapere ieri che intende presenziare al balletto di chiusura che la sua troupe darà a Parigi il 26 ottobre prima di sciogliersi. Questo balletto, «La belle au bois dormant», costerà 104 milioni di franchi. Il marchese non ha esitato a vendere il suo appartamento a Parigi, costruito da Mazzarino, abitato successivamente dal banchiere Lazard e da Cécile Sorel.

ULTIME NOTIZIE DALLA BASSA VERONESE: 7 BIMBI SOTTO LA TENDA A OSSIGENO

Il morbo non ha fatto nuove vittime ma la situazione è tuttora inquietante

L'assoluto e tenace riserbo delle autorità sanitarie sul decorso del male fa correre la fantasia della gente (già angosciata da tanti lutti) che parla di parapoliomielite e di "spagnola„ - Un fatto è però certo: il "virus„ misterioso non è contagioso - Allarme (ma per ora non giustificato) in alcuni Comuni del Mantovano

Dal nostro corrispondente

Verona, giovedì sera.

Sotto le tende a ossigeno i sette bimbi che sono stati aggrediti dal «virus» misterioso che serpeggia nella Bassa Veronese hanno trascorso una notte abbastanza quieta. Di due di essi, che sono stati ricoverati dopo le 22 di ieri sera, non si conosce ancora il nome; si ha l'impressione che rigorose disposizioni siano state impartite ai dirigenti dell'ospedale dall'autorità sanitaria. Altrimenti sarebbe incomprensibile questo tenace riserbo. Si sa comunque che i due ultimi ricoverati sono dei maschietti: uno è di Nogara, l'altro di San Pietro in Valle, una frazione di Gazzo Veronese. Poiché Gazzo è il comune più a sud della provincia e già nel pomeriggio di ieri un bimbo di quella zona, Ruggero Murari, di tre anni, era stato portato all'ospedale, comincia a farsi strada l'impressione che, pur essendosi attenuata la gravità dell'infezione (l'ultimo decesso, quello della piccola Nicoletta Principallo, di tredici mesi, risale alla notte tra lunedì e martedì) essa si vada allargando. Il comune di Gazzo confina con Nogara, ma fino a ieri nessun caso vi era stato segnalato. Il fatto poi che Gazzo sia vicinissimo alla zona di Ostiglia, nel Mantovano, non farà che accrescere anche in quella provincia i timori per un'ulteriore estensione del morbo.

La situazione quindi, pur non presentando più gli aspetti drammatici dei giorni scorsi, è ben lontana dal poter essere considerata con ottimismo. E a renderla forse più inquietante della sua stessa realtà contribuiscono le reticenze che accompagnano le dichiarazioni ufficiali che rendono impossibile, in certi momenti, persino una esatta nozione numerica dei casi di malattia che si vengono riscontrando.

Non c'è dubbio che il morbo non ha carattere epidemico, e ciò è dimostrato dalla percentuale assai bassa dei colpiti rispetto alla popolazione. All'ospedale infatti sono affluiti tutti bimbi con residenza nei comuni vicini a Nogara, tutti provenienti da un'area nella quale vive una popolazione di circa trentamila abitanti. Non bastano, ad ogni modo, le dichiarazioni dei medici sul carattere non contagioso del morbo a tranquillizzare le famiglie. Di quanto la psicosi del pericolo e dell'allarme sia ormai diffusa si è avuta una prova in ciò che ha affermato uno dei sanitari del «Centro virologico» dell'Università di Padova, il prof. Luigi Maiori, che con i suoi colleghi sta cercando di dare un nome al «virus». Il prof. Maiori ha detto che il Centro riceve ogni giorno centinaia di telefonate da tutte le città del Veneto. Voci angosciate di genitori chiedono informazioni, vogliono suggerimenti, pregano i medici di affrettare le loro ricerche. Nei paesi della Bassa Veronese questo stato di tensione è naturalmente ancora più acuto.

La «Bassa» non è nuova a queste situazioni: nell'aprile del 1953 a Sanguinetto, un paese che si trova a 7 chilometri da Nogara, vi fu una epidemia di «febbre Q», che risultò provocata dal feto di un agnello. La febbre colpiva soltanto gli adulti, e particolarmente i maschi. Si ebbero quasi trecento casi nel giro d'una settimana, con un solo decesso. Anche allora la forma di superstiziosa difesa del male fecero sbizzarrire la fantasia della gente: si disse ad esempio che bastava un sacchetto di canfora appeso al collo come un medaglione a preservare dal male. Si vedevano in giro centinaia di persone con questo strano e naturalmente inefficiente amuleto.

In questi giorni si segnala un altro episodio che dimostra l'inquietudine della gente. Nel corso d'una visita alla zona, la dott. Malesani, direttrice dell'Istituto provinciale di igiene e profilassi, si è informata sulla presenza di canarini e uccelli in genere nelle case dei bimbi colpiti dal terribile morbo. E' bastato questo per far subito correre la voce che i casi attuali siano dovuti a bacilli trasmessi dagli uccelli, come la psittacosi. Nè minore impressione hanno suscitato gli accenni, comparsi anche nelle dichiarazioni dei medici alla parapoliomielite e alla «spagnola del 1918».

E' impossibile impedire che tutto questo avvenga. Finchè il virus X resterà senza nome, finchè nei laboratori di Padova non si sarà data spiegazione esatta del morbo, le pene di mamme e papà continueranno ad essere acutissime, e tutti penseranno con senso di incontenibile paura al bianco solitario padiglione pediatrico dell'ospedale di Nogara.

In quanto alla situazione in città, essa appare normale. Quando si sono conosciuti i sintomi del morbo che ha ucciso i tre bimbi di Roverchiara e i due di Nogara, era sorta la supposizione che anche a Verona nei giorni scorsi si erano verificati casi letali dovuti al «virus» sconosciuto. Alcuni bimbi sono infatti deceduti in città e per un caso il primario pediatra dell'ospedale, prof. Mempoli, ha ordinato l'autopsia. Lo stesso prof. Mempoli esclude però che si tratti della stessa forma che ha colpito la «Bassa».

Giulio Nascimbeni

Misure profilattiche in provincia di Mantova

La situazione, però, è normale

Ostiglia, giovedì sera.

Le notizie relative al misterioso morbo che ha fatto alcune vittime fra bambini in tenera età nel Basso Veronese, ai confini con la provincia di Mantova, hanno determinato un tempestivo intervento delle autorità sanitarie in molti comuni del Mantovano, specialmente a Sermide, dove l'anno scorso 20 bambini vennero colpiti da un morbo tuttora sconosciuto, che fece quattro vittime nel giro di pochi giorni.

Le autorità sanitarie hanno già effettuato nel Basso Mantovano numerosi accertamenti, che hanno però dato esito negativo. I medici condotti definiscono infatti assolutamente normale la situazione nelle zone di rispettiva competenza. Sono state comunque predisposte opportune misure profilattiche per prevenire una eventuale estensione del morbo dalla provincia Veneta a quelle confinarie.

Dopo i vermi e i topi anche farfalle nel latte

FIRENZE, giovedì sera.

Dopo i vermi e i topi di Napoli, i corpi estranei di natura vegetale di Milano e di Roma, anche le farfalle sono apparse nel latte. Il fatto è accaduto a Firenze. L'altro giorno, un cittadino si è presentato al medico provinciale e gli ha consegnato una bottiglia sigillata di latte dentro la quale si intravedeva un corpo estraneo. La bottiglia, portata all'Ufficio comunale di igiene e aperta, rivelava contenere una farfalla del tipo falena estiva.

Stamane al «Grand Palais» di Parigi

De Gaulle inaugura il Salone dell'automobile

Oltre cento le fabbriche di vetture rappresentate, di cui nove italiane; altrettanti i carrozzieri - Anche quest'anno è in piena affermazione la «linea Torino» - Paurosi ingorghi del traffico consigliano di spostare (l'anno venturo) il Salone in periferia

Dal nostro corrispondente

Parigi, giovedì sera.

Il 47° Salone parigino dell'automobile si apre questo pomeriggio alle ore 13. Stamane alle 9 il generale De Gaulle è stato il primo visitatore della esposizione: visita ufficiale, conforme alle tradizioni, con Guardia Repubblicana dall'elmetto lucido e coda di cavallo, che, sciabola sguainata, ha salutato il capo dello Stato quando, circondato dagli alti funzionari della sua Casa, dal ministro dell'industria e da quello dei lavori pubblici e del turismo, ha varcato il vasto portone.

Accolto dagli organizzatori del Salone, il generale De Gaulle ha dedicato i primi sguardi agli stands della fabbrica nazionalizzata Renault, dove è presentato uno strano «balletto» di Dauphine e di Ondine, le cui porte, cofano, vetri, ecc., si aprono e si chiudono secondo un ritmo preciso. Poi, il generale ha proseguito la visita soffermandosi davanti agli stands dei costruttori francesi e dei principali espositori esteri. Per la Fiat, come avviene ormai ogni anno, egli ha avuto parole di elogio, osservando come la gamma della sua produzione sia vasta, dalla «500» alla «2100».

Gli espositori al 47° Salone parigino sono 1300 — compresi quelli delle biciclette, motorette e camion — tra cui 100 costruttori di automobili, molti dei quali vengono dall'estero. La Gran Bretagna, con ventisei marche, è a parità con la Francia; seguono la Germania (ventidue), gli Stati Uniti (diciannove), l'Italia (nove), la Spagna (2), l'Olanda, la Svezia e la Cecoslovacchia (una).

I carrozzieri sono centootto, tra cui quarantaquattro di «carovane» da campeggio, cinquantotto di veicoli industriali e pullman e sei soltanto di automobili da turismo: tra questi ultimi trionfa ancora una volta quella che qui viene ormai definita «linea Torino», con Pinin Farina, Ghia e gli altri.

Per l'ultima volta il Salone parigino dell'automobile, pare, si tiene al Grand Palais, in pieno centro dei Campi Elisi. L'anno prossimo sarà trasferito — si dice — al palazzo del Centro nazionale industria e tecnica, cinque o sei chilometri fuori Parigi. La sua organizzazione, in città, ed in un punto dove il traffico automobilistico è già molto intenso in periodi normali, pone ogni anno dei problemi insolubili di parcheggio, con ingorghi che paralizzano la circolazione per ore e ore, tanto che il prefetto di polizia raccomanda di andare a piedi a visitare il Salone. L'«Express» di stamane osserva: «Creando ingorghi mai visti il Salone mette in evidenza tutti gli inconvenienti di uno sviluppo anarchico dei mezzi di trasporto. Come se, per una strana ironia della sorte, la manifestazione del Grand Palais fosse un'opera di contropropaganda».

Nonostante gli ingorghi si prevede un'affluenza notevole. L'anno scorso i visitatori furono 850 mila, ma quest'anno si ritiene che tale cifra sarà largamente superata. Perché, nonostante la diminuzione del potere d'acquisto dei francesi, il desiderio di possedere una macchina è più vivo che mai. Come osserva giustamente un quotidiano «oggi la seduzione è motorizzata». Poi spiega che un uomo brutto al volante ha molto maggior successo di un bell'uomo che va a piedi.

L. Mannucci

Il tempo oggi in Italia

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature minime registrate nelle ultime 24 ore

Tragico salto da 40 metri

Alla sartina di Trieste furono propinati stupefacenti?

Le dichiarazioni di un'amica della vittima hanno fatto riaprire le indagini - Si cerca un giovane che sarebbe stato presente alla tragedia

Dal nostro corrispondente

Trieste, giovedì sera.

Continuano da parte della polizia indagini e interrogatori in merito alla tragica fine della sartina Claudia Favento, di ventisei anni, di Trieste, sfracellatasi — come già pubblicato — sul costone roccioso di una scarpata presso la strada Trieste-Sistiana, dopo un salto di circa 40 metri.

La tragedia era avvenuta sulla tarda sera del 21 dello scorso mese di dicembre. Allora la polizia aveva deciso di concludere i rilievi con una dichiarazione di suicidio, ma dopo due settimane le indagini sono state riaperte essendo trapelati — attraverso le dichiarazioni di un'amica della Favento, la signorina Norma Cecchi, di diciannove anni — alcuni fatti che vengono a conferire all'episodio stesso un nuovo aspetto, chiamando in causa un uomo col quale la Favento, assieme alla Cecchi, avrebbe raggiunto in automobile la strada di Sistiana. Trovato quest'uomo — che dovrebbe avere circa trent'anni — tutto verrebbe chiarito. Ma, almeno, per ora, l'uomo è introvabile e intanto la polizia sta battendo tutte le piste per accertare la veridicità o meno delle affermazioni della Cecchi. Varie persone sono state interrogate e sono stati effettuati dei confronti. Tra gli interrogati figura tale Stelio Smilovich, un commerciante di stoffe che benché fosse stato visto più volte in compagnia della Cecchi ha negato di conoscere la ragazza. E' stato trattenuto in stato di «fermo». Egli possiede, inoltre, un'automobile dalle caratteristiche eguali a quella con la quale, la sera fatale la Favento e la Cecchi sarebbero state condotte sulla strada di Sistiana.

Si è anche appreso che la Claudia Favento era stata occupata presso un ambulatorio dentistico, dove la giovane eseguiva anche qualche lavoro da sarta per la famiglia del medico stesso. Questi l'ha descritta come una ragazza a modo, molto timida e paurosa. Il medico vide la Favento per l'ultima volta martedì mattina; il giorno dopo si verificava il tragico episodio. Comunque, è chiaro che gli inquirenti sono decisi ad indagare in tutta la cerchia dei rapporti che la sventurata Claudia Favento aveva avuto sia di lavoro che di amicizia. Sono state interrogate dalla polizia numerose ragazze e si parla con insistenza di stupefacenti e fotografie pornografiche.

Risulta poi che attraverso le indagini e gli accertamenti che la polizia sta effettuando è affiorato un fatto interessante, anche se non strettamente collegato con la triste fine della Favento: in possesso di una ragazza di appena quindici anni è stata rinvenuta una agenda recante vari indirizzi di professionisti e commercianti, nonché numeri di telefono. La ragazza, tale Giordana, che era amica della Cecchi, è stata affidata — previo accordo con i genitori — dal giudice tutelare ad un istituto internato femminile.

a. n.

marus

TORINO VIA ROMA 313 · VIA NIZZA 180 · VIA MONGINEVRO 18 · PIAZZA STATUTO 24

BIELLA CORSO ITALIA 20

Tutto l'abbigliamento per

UOMO • SIGNORA • RAGAZZO

nel più completo assortimento di stagione

confezioni Facis per uomo giovanotto ragazzo

confezioni Cori per la signora elegante

marus eleganza • convenienza • qualità

La Venere della Grande Armata

Il galante Talleyrand

XXX — Dopo essere stata l'amante del generale Moreau, che ella lascia perchè si innamora improvvisamente, da lontano, del generale Ney, Ida Elselina Van Aylde-Jonghe si dedica al teatro col nome di Ida di Sant'Elmo. Malgrado le sue alte protezioni, il debutto alla Comédie-Française si risolve in un insuccesso. Ida si reca allora a fare una tournée nel Mezzogiorno. A Digne, la vigilia di una recita in suo onore, ella riceve una lettera da Ney e parte immediatamente per Parigi. Il generale, che Bonaparte ha voluto fidanzare, riparte per raggiungere la sua armata dopo aver trascorso alcuni giorni insieme ad Ida.

Il generale Ney se ne è andato. Ida di Sant'Elmo gli ha giurato amore assoluto, ma non fedeltà completa. Per lei l'amore e la fedeltà erano due cose ben distinte. Così Ida non si fa alcuno scrupolo di andare a trovare, ogni tanto nel suo ufficio del Ministero degli Affari Esteri, il signor Talleyrand. «Era impossibile — noterà Ida di Sant'Elmo — trovare nel signor Talleyrand altri segni del suo vecchio stato di vescovo se non nell'acconciatura. Della Chiesa e dell'ex-regime egli aveva conservato soltanto la cipria e le buone maniere. Un certo velo steso su occhi la cui penetrazione era proverbiale gli conferiva un fascino particolare. Quando era in piedi, non si apprezzavano tutte le sue qualità (perchè aveva un piede storto) ma, seduto e a guardarlo conversare, l'elogio non comportava alcuna riserva. Il signor Talleyrand era un uomo che bisognava giudicare su un canapè... Io non andavo mai al Ministero senza trascorrere con lui almeno due ore». Un giorno, dopo uno di questi lunghi «colloqui», Ida di

Sant'Elmo si accorge che nel calore della conversazione Talleyrand le ha tolto il suo cappello. E l'acconciatura della bella è in un disordine spaventoso. Ida se ne lagna. «La mano che firmava per la Francia i trattati di pace — scrisse — volle essa stessa mettere fine alla ribelle indignazione che questo disordine mi aveva provocato trattandomi come una potenza di cui bisognava riscattare la guerra. Il ministro prese a una a una le mie ciocche, le avvolse in una carta fine e

delicata, le aggiustò tutte sotto il mio cappello poichè doveva rimanere in ordine fino al mio ritorno a casa, anche se l'acconciatura era ora meno bella di quando egli l'aveva sconvolta. La mia pazienza dovetti spingerla molto più in là di quanto egli aveva spinto la sua galanteria, e accorgendomi che egli si era servito, per

accartocciare i capelli, di biglietti da mille franchi, gli presentai le ciocche ancora non sistemate dicendogli: «Ed eccone ancora una, Monsignore!...». L'acconciatura di Ida di Sant'Elmo costò quel giorno, al signor Talleyrand, una ventina di migliaia di franchi oro. Il bell'affare di un ministro galante!...

SEGUE: Dinanzi a Napoleone

ANNUNCI ECONOMICI

ISTITUTO TECNICO

LEONARDO da VINCI

NUOVA SEDE

VIA A. MEUCCI 1
(ang. P.za Solferino 14/A)

Presidenza: tel. 46.636
Segreteria: tel. 511.008

DIPLOMATI

(Anno scolastico 1959-60)

I seguenti allievi hanno conseguito il diploma di:

Ragioniere-Geometra
Perito Industriale

sostenendo in qualità di candidati esterni gli esami in Istituti Statali di Torino.

AIASSA Mario	LEOCI Mario
ALBERTO Giorgio	LIBOA' Giovanni
ANNUNZIATA G. Franco	MAMINO Guido
ANSELMO Renato	MARACICH Renato
APPETECCHIA Franco	MARENGO Emilio
BALTERI Giorgio	MARTINETTO Giorgio
BARDINI Bruno	MASSA Pietro
BELCI Antonio	MILO Alfonso
BERTARIONE P. Franco	MONTI Renato
BERTELLO Ettore	MORO Pietro
BERTONE Ernesto	NEGRO Vittorio
BIANCO Giacomo	NOVAZIO Aldo
BIANCO Giovanni	NOVO Rinaldo
BIFFINO M. Pia	OBERTINO Franco
BLAIS Ezio	OLMO Sergio
BORGNA Antonio	PAGELLA A. Maria
BOSA Franco	PASOTTO Rita
BRICCARELLI G. Carlo	PETRINO Sergio
BRICCO Mario	PUGNO Mario
BRUNO Luciano	QUARANTA G. Carlo
CASTRACANE Castruccio	QUARELLO P. Paolo
COMETTI M. Carla	RACCA Guglielmo
COMBA Maria	RAVERA G. Piero
CUGNO Francesco	REINERIO Riccardo
FERRERO Franco	RODA Franco
GIRELLI Giacomo	ROPOLO Daniele
GONTERO Luigi	SACCO Giuliano
GRAZIANO Emilio	SPADAROTTO Luigi
GRAZIANO Luigi	STROPPIANA Giovanni
GROSSO Emanuele	VAIRUS Silvio
GUNETTI Riccardo	VAUDANO Maria
IODICE Mario	VIARENGO Angelo
KUCICH Arnaldo	VIETTI Valerio
LANDRA P. Angelo	VITALI Franco

La presidenza dell'Istituto Leonardo da Vinci rende di pubblica ragione i risultati ottenuti dai suoi allievi negli

ESAMI DI STATO

del presente anno scolastico, in quanto sono questi i dati più significativi che documentano inequivocabilmente la rigorosa funzionalità di un complesso scolastico. Infatti solo un Istituto, che abbia dato prova di assoluta efficienza, può annoverare fra i suoi allievi **un gran numero di giovani** che si affidano con fiducia per la completa preparazione di un esame così impegnativo come quello del diploma finale. Il rapporto dunque tra il numero dei candidati presentati e quelli abilitati, **quando questo calcolo viene effettuato non su poche unità ma su un numero considerevole di allievi,** è la misura esatta dell'organizzazione e della validità d'insegnamento di un Istituto che prepara agli esami, nonchè della fiducia che lo stesso riscuote presso l'opinione pubblica cittadina

LA PRESIDENZA

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

FESTEGGIATO ALLA JUVENTUS IL «GIGANTE BUONO»

John Charles a «quota 100»

Domenica, sul campo di Ferrara, il centroavanti gallese disputerà la sua centesima partita di campionato in maglia bianconera - Mai una ammonizione, mai una espulsione, mai una squalifica

John Charles, il centravanti gallese che la Juventus ha «importato» circa tre anni fa dall'Inghilterra, disputerà domenica a Ferrara la sua centesima partita di campionato in maglia bianconera: 34 nella stagione '57-58, 29 l'anno successivo (è rimasto assente in seguito al grave incidente di Vienna), 34 nella scorsa stagione. Totale 97+3 in questo campionato. Anche queste aride cifre dettano per Charles un elogio: due anni senza una sola assenza, e se non fosse venuto l'infortunio nella Coppa dei Campioni, forse l'atleta juventino avrebbe battuto il record di continuità... Seguitiamo a leggere gli annuari: 29 reti e capo cannoniere nella stagione del suo arrivo, 28 goals l'anno dopo, 23 goals lo scorso anno, un goal quest'anno... La serie continua, e Charles è diventato l'idolo delle folle bianconere.

Cento partite: mai ammonito, mai espulso, mai squalificato. I tifosi juventini ed anche gli avversari ammirano questo atleta che tutti ormai definiscono il «gigante buono», un nome che si addice molto al suo carattere, al suo senso sportivo, alla sua bontà. Charles è alto circa un metro e novanta, con fisico proporzionato; sarebbe facile per lui farsi strada con la forza. Invece il più delle volte subisce la carica, cade e guarda l'arbitro che dovrebbe proteggerlo. Accenna appena a qualche gesto di reazione quando s'accorge che il direttore di gara finge di non aver visto niente. Allora s'infuria, ma non cerca la giustizia da solo. In questi casi preferisce ritirarsi per qualche po' all'ala, anche per calmare i suoi nervi. Sa dominare i suoi impulsi.

E' buono, è un atleta (ci pare inutile ricordare qui le sue virtù ed i suoi meriti di calciatore), e specialmente è un professionista nel senso letterale della parola. La sua coscienza lo spinge ad una condotta che si può definire irreprensibile. Nessuno può rimproverargli nulla né in campo né fuori campo. Ieri gli abbiamo chiesto: «Allora contro la Spal giocherai la tua centesima gara di campionato?».

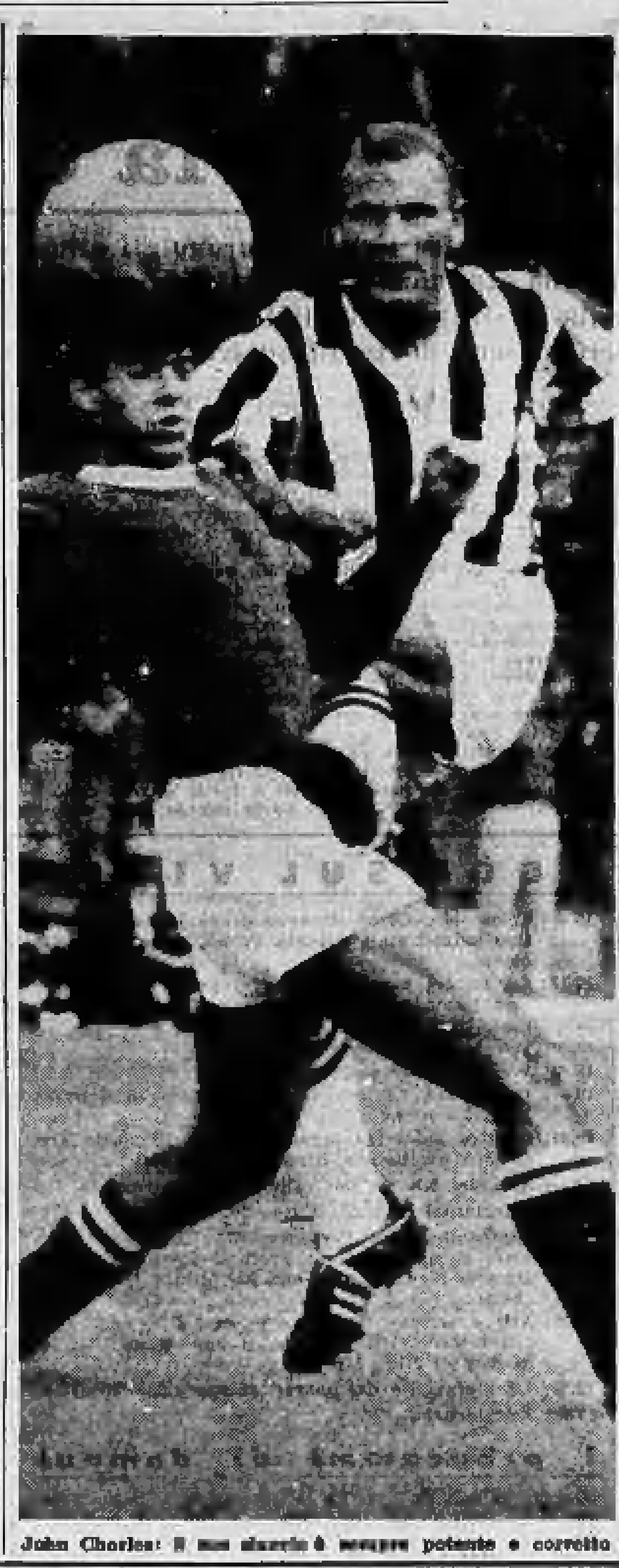
«Speriamo di vincere» ha risposto.

«Quanto ti fermerai alla Juventus?».

«Molto... Fra qualche anno potrei giocare anche centromediano».

Ed ha sorriso come sempre, come tutti i giorni. John è un uomo felice, ed è giusto che sia così.

g. acc.



John Charles: il suo sorriso è sempre potente e corretto

E' stato stabilito ieri a Torino

Il programma delle Nazionali

Si parla di «nazionali» ed il c. t. azzurro Giovanni Ferrari è stato ieri a Torino per riferire al Consiglio di presidenza della Federazione Calcio sul suo programma in vista dei prossimi incontri internazionali. Il 1° novembre giocherà a Milano la «rappresentativa dei professionisti», che comprenderà giocatori di qualsiasi nazionalità e provenienza, purché tesserati per il campionato italiano. Avversari gli inglesi. Nella nostra formazione figureranno fra gli altri Mamrin, Angelillo, Charles, Sivori, Salmasson.

* *

Il 2 novembre scenderanno sul campo di Newcastle (sempre contro gli inglesi) i giovani della «inferiore ai 23 anni». Formazione base quella olimpionica con Corso, Nicolè, Stacchini, Rivera, Salvadore, Bulgarelli, Leoncini e forse qualche altro ancora.

* *

La nazionale vera e propria giocherà invece il 10 dicembre a Napoli contro l'Austria. Questa partita segnerà l'esordio ufficiale in azzurro di Sivori, Angelillo e forse Maschio. Le norme della Fifa vietano ancora l'impiego di Altafini e di Manfredini. Il giorno dopo amichevole a Sofia dei giovani contro i bulgari.

* *

Il programma di preparazione per questi incontri è stato fissato ieri a Torino. In linea di massima Ferrari convocherà i giocatori per un solo allenamento nella settimana precedente la gara; il «lavoro» si svolgerà come al solito a Firenze presso il Centro tecnico federale.

Dopo il "forfait,, per Italia-Francia

Berruti «si» e «no»

La decisione di Livio ha suscitato molte discussioni, nell'incrociarsi di contrastanti pareri - Che cosa ne pensano in proposito i dirigenti (il dott. Zauli), gli atleti (Giusi Leone), gli altri sportivi (Giampiero Boniperti)

Livio Berruti, ovvero una polemica sorta all'improvviso.

Il velocista torinese campione olimpionico non scenderà in gara sabato e domenica prossimi a Milano per il confronto Italia-Francia. Egli ha esposto così i motivi del *forfait*:

«Sono giunto affaticato e "scarico" al termine di una stagione particolarmente onerosa, e non si tratta poi nemmeno di una novità, in quanto sempre, dacché gareggio, ho compiuto le ultime esibizioni stagionali accusando nettamente la stanchezza. Non si tratta di allenamenti, ma proprio del mio sistema psichico-fisico che regge fino ad un dato punto e poi si ferma. A Palermo non sono andato per diporto (tra parentesi aggiungerò che il viaggio non mi ha per niente affaticato, avendo compiuto il tragitto, per via aerea, in quattro ore) ma per due ragioni molto semplici: dare un sia pure lieve contributo alla propaganda a favore dell'atletica leggera e fornire a me stesso un "test" sul quale ragionare sulle mie condizioni di forma. Al termine della gara dei 200 metri sono arrivato spossato, pieno di acciacchi come un cavallo "suonato". Ho avuto conati di vomito e mi sono accorto che ai 100 metri, cioè all'uscita di curva (dove alle Olimpiadi Berruti aveva piazzato il primo scatto irresistibile), ero addirittura diventato ridicolo, saltabeccando come un animale ferito. D'altro canto non sono il solo, in Europa, ad andare piano: tralasciando gli altri "azzurri" che, come me, diserteranno Italia-Francia (Sommaruga, Mazza, Volturi, Terzaniani, Baraldi), posso pensare anche ad Hary che ha corricchiato in 10"5 i 100 piani ed ai tedeschi (occidentali) che sono stati sconfitti dai polacchi. Inoltre, per me, è diventata pressante la faccenda "esami". Sono in netto ritardo sul programma della mia facoltà di chimica e devo preparare almeno cinque materie piuttosto impegnative. Farò un'unica gara ancora, il 22 e 23 ottobre a Bari, per i campionati italiani di staffetta, ma non posso assolutamente pensare di andare allo sbaraglio contro i francesi che — dopo la sconfitta olimpica — sono alla ricerca di grandi affermazioni. Capirei la tensione altrui se in Italia-Francia io potessi arrivare secondo, ma, come mi sento ora, posso assicurare che a stento riuscirei ad arrivare terzo. Il che non sarebbe né bello (per me), né utile (alla squadra)».

Questo il «comunicato» di Livio Berruti, un discorso breve che non ha bisogno di troppi commenti.

Livio, la sua parte, nessuno potrà negarlo, quest'anno l'ha fatta. Ora è nel pieno diritto di valutare se stesso meglio di chiunque altro. I francesi, che alle Olimpiadi sono arrivati in condizioni di forma precarie, possono gareggiare a Milano al massimo del rendimento; i nostri, quelli che hanno «centrato» l'obbiettivo olimpico, sono in fase calante e — forse — accuseranno di fronte ai transalpini una chiara inferiorità. Non si facciano quindi a Berruti, colpe che non ha. Anche se avesse dovuto prendere parte al meeting milanese, l'Italia avrebbe avuto — ora come ora — pochissime possibilità di eguagliare i rivali. Forse sarebbe stato meglio che l'incontro, tenendo conto del durissimo lavoro svolto dagli azzurri «per» le Olimpiadi, fosse stato fissato con altra data. Ma a questo particolare nessuno (o quasi) ha voluto pensare.

La decisione di Berruti ha comunque suscitato molte logiche discussioni, i pareri, nei giudizi, sull'atteggiamento di Livio, sono molto contrastanti. Abbiamo chiesto, qua e là, varie opinioni. Riportiamo tre interviste con personaggi di un certo rilievo in campo sportivo, due legati da tempo all'atletica leggera, il terzo capitano di riflesso; forniti ad interessarsene dal suo naturale senso agonistico e da motivi di amicizia e concittadinanza.

Si comincia con Giuseppina *Leone*, duplice primatista italiana dei 100 e dei 200 piani, medaglia di bronzo sulla distanza breve alle Olimpiadi. Giusi è nettamente schierata a favore di Berruti.

«L'ho visto gareggiare a Palermo: uno strazio, beninteso per chi conosce profondamente Livio nei momenti in cui "va". Sono pienamente del suo parere: ha avuto una stagione dura, faticosa, ha lottato con un impegno che non si può descrivere per raggiungere l'obbiettivo che gli sportivi italiani attendevano da lui; lo ha colto. Ed ha tutti i diritti di sentirsi stanco, svuotato. Avrebbe potuto ricorrere al trucchetto (abbastanza facile, credete) di accusare un malanno inesistente, uno stiramento muscolare, di quelli che nessun medico riesce a individuare. Invece ha preferito dire la verità: che è spossato, senza energie, che non vuole onorare la sua medaglia d'oro con una figuraccia. Livio non mi ha chiesto assolutamente niente, in questi giorni, ma se avesse voluto sentire il mio parere glielo avrei detto in chiare lettere: "Se non ti senti di essere lo stesso, non correre"».

Il dott. *Bruno Zauli*, segretario del Coni, non ha voluto (o potuto) pronunciarsi a fondo sulla questione. «Non conosco i fatti, non sono al corrente di tutta la faccenda e debbo limitarmi ad un giudizio basato su quanto ho sentito dire e su quanto ho letto. Berruti ha avuto una grande giornata, a Roma, degno corollario ad una stagione esemplare. Ha dovuto — come gli altri azzurri — lavorare senza risparmio per giungere alle Olimpiadi in piena forma. Ha dato all'Italia una delle più grandi vittorie in campo mondiale: penso che sia logico lasciarlo libero di decidere da sé, se gareggiare o meno in Italia-Francia. E aggiungo che se Berruti, atleta serio, intelligente e leale, afferma di non essere in grado di figurare degnamente in questo confronto, gli si deve credere e basta».

La terza intervista è per *Giampiero Boniperti*. Il capitano della Juventus non ha esitazioni nella risposta: «Vorrei dire a Livio di andare a Milano, di correre, anche a rischio di perdere. Nella vita (come nello sport) non ci si deve mai tirare indietro. Voglio comunque aggiungere che non conosco i motivi per i quali Livio rinuncia ma penso, conoscendolo come atleta quant'altri mai posato e riflessivo, che ne abbia di realmente pesanti. Gli voglio poi ancora dire, sia egli presente a Italia-Francia oppure no, che la mia stima verso di lui resta immutata, e che la sua vittoria alle Olimpiadi (vittoria che ho seguito sul "video" in un albergo di Vicenza, schizzando dalla poltrona quando Livio giunse sul traguardo) mi ha fornito una delle più belle emozioni della mia vita».

Giuseppe Barletti

Berruti ieri a Milano con Enrico Porro, che conquistò il titolo olimpico nel 1908

Gli atleti francesi Genevay e Lenoir non parteciperanno al confronto contro l'Italia che si svolgerà sabato e domenica a Milano.

La gara di campionato Sampdoria-Milan in programma a Genova il 23 ottobre, avrà inizio alle ore 15,10.

Per la prima volta dopo il tremendo incidente subito al Tour

Rivière è tornato in sella

Rivière muove i primi passi dopo la lunga immobilità

Piano, piano, ha percorso un chilometro in bicicletta: una tappa importante nella lunga, dolorosa, estenuante convalescenza

Dal nostro corrispondente

Parigi, giovedì sera.

Quattordicesima tappa del «Tour», 10 luglio 1960: Roger Rivière, all'apice della sua gloria sportiva, disputando per la seconda volta la più famosa corsa a tappe del mondo, sbagliava una curva in discesa e volava in un burrone. Un volo di trenta metri, che si concludeva sul greto di un torrente con un drammatico verdetto: tre costole rotte, doppia frattura della colonna vertebrale, il dubbio atroce di una invalidità permanente.

Dopo il terribile giudizio emesso dai medici, Roger, paralizzato agli arti inferiori, era considerato da tutti perduto, non soltanto come corridore ma anche come uomo. Gli si prodigarono incoraggiamenti, parole affettuose di speranza, ma erano frasi dette a mezza voce con il tono di chi, in cuor suo, aveva la certezza di una condanna purtroppo senza appello. Il solo che, malgrado le sofferenze, credeva ancora nel miracolo, era lui, Roger Rivière, il ferito.

Sono trascorsi quasi tre mesi da quel terribile giorno. Rivière, dopo le cure all'ospedale di Montpellier, dov'era stato trasportato in elicottero, è rientrato nella sua casa di Vauche (Loira) e l'orizzonte per lui comincia a farsi meno fosco. Con una volontà, una tenacia, una perseveranza degne del massimo rispetto, l'invalido Roger prosegue la sua «rieducazione»: egli vuole innanzitutto ritornare ad essere un uomo normale, prima tappa per ridiventare, se sarà possibile, quel campione che fino a pochi mesi fa onorava il ciclismo francese e mondiale. Ma su questo punto i medici non si possono ancora pronunciare.

Sono passati ottanta giorni, ottanta giorni in cui il dramma di Rivière è stato una catena di sofferenze, di disperazione, di attimi di speranza e di costernazione. Da questo calvario Rivière esce guardando con fiducia al futuro: dopo infinite sedute di massaggi e di ginnastica rieducativa egli ha potuto ier l'altro far a meno di uno dei due bastoni che gli erano indispensabili per poter camminare. Ieri poi Roger ha addirittura potuto rimontare in sella ad una bicicletta, pedalando per il tragitto di poco più di un chilometro che separa la sua villa dal villaggio di Vauche. Un'impresa che soltanto quindici giorni fa poteva essere considerata impossibile. Il campione francese ha insomma compiuto un'altra importante tappa sulla via della guarigione, anche se egli stesso è incline a non illudersi troppo, e non credere che la via per ritornare ad essere quello che era sia meno lunga e severa di quanto è stata finora.

Queste amare considerazioni egli le ha del resto espresse recentemente in una intervista: «Il più difficile è fatto — ha detto Roger — però bisognerà avere ancora molta pazienza ed è duro attendere quando si ha ventiquattro anni e si ha tanta voglia di muoversi, di correre, di rimontare in bicicletta. Non so cosa darei per poter fare cento chilometri in sella! Se invece che per dei mesi dovrò ancora curarmi, rieducare con infinita pazienza arti e muscoli, senza sapere con certezza se riuscirò a raggiungere il traguardo che mi sono prefisso».

Cosciente della gravità della sua situazione, Rivière pensa pure al suo avvenire per il caso in cui, pur riuscendo a riprendere un giorno l'attività sportiva, egli non torni ad essere un vero campione. «Se questo dovesse avvenire — egli ha dichiarato — rinuncerei a correre: vorrei però restare nell'ambiente che mi è caro, e cercherei un'occupazione che mi consentisse di restare in mezzo alla bicicletta».

Questo il punto sul dramma di Rivière, un giovane di 24 anni che è stato tre volte campione del mondo dell'inseguimento, e detiene ancora il record mondiale dell'ora. Sul fondo di un burrone, il 10 luglio 1960, la «malchance» gli ha dato lo «stop», ma egli è deciso a non arrendersi. Lo sostengono, in questa disperata lotta contro il male, le migliaia di lettere che egli riceve e che gli dicono: «Coraggio, Roger, ce la farai!».

MARIO BORDONE

Tennis a Torino

Il torneo piemontese organizzato dal Nord tennis sui suoi campi di corso Appio Claudio si è concluso con la vittoria del giovane Piero Cantone di Biella e di Angela Bossetti nelle gare di singolare, e del duo Melchiorre - Cagliari del circolo La Stampa nel doppio.

Ecco gli ultimi risultati: Singolare maschile - 1/4 di finale: Gambino b. Sobiolla 6-3, 6-3; Cantone b. Viola 6-4, 7-5; Minotti b. Lepora 1-6, 6-2, 6-4; Viano b. Maili 1-6, 6-4, 6-2. Semifinali: Minotti b. Viano 7-5, 6-1; Cantone b. Gambino 6-2, 6-4. Finale: Cantone b. Minotti 6-3, 4-6, 7-5.

Singolare femminile: Bossetti A. b. Alia 6-2, 6-3.

Doppio maschile - semifinali: Melchiorre-Cagliari b. Ioria-Maili 6-4, 6-3; Bortolotto-Maranzana b. Conti-Viano 7-5, 6-4; finale: Melchiorre-Cagliari b. Bortolotto-Maranzana 6-4, 6-2.

Oggi si corre al "Tesio,,

Sette gare in programma - La prova più importante è il premio Palazzo Cavour

Il programma di oggi all'ippodromo «Federico Tesio» comprende sette corse, che avranno inizio alle 14,45. Le gare si annunciano abbastanza interessanti e promettono contese incerte. Dopo la pioggia di questi ultimi giorni, il terreno dell'ippodromo, che già domenica era pesante, sarà senz'altro molto fangoso e ciò potrà influire sul rendimento dei cavalli e quindi sul risultato delle varie prove. Quattro cavalli sono rimasti iscritti nel premio Palazzo Cavour (lire 500.000, m. 1800), la prova più ricca della giornata. Si tratta di Clarendon (55½ Marchetti), Marlborough (56 Gabbrielli), Viona (55 Bonvini), e Sagan (48 A. Colella).

Dei concorrenti, Clarendon ed Sagan ci paiono i meno adatti ai terreni pesanti; il premio dovrebbe avere quindi i suoi più qualificati aspiranti in Marlborough ed in Viona. Il programma si apre con il premio Orbassano (L. 300.000, m. 1600), in cui Groppia ci pare da preferire a Marquet, Dizzy — che ha corso bene recentemente e non teme il fango — non dovrebbe lasciarsi sfuggire la vittoria nel premio Verbano (L. 450.000, metri 1100), mentre per il posto d'onore Salvarola sembra più adatta di Merida al terreno pesante. I «gentlemen riders» saranno in gara nel premio Riccardo Arpiello (L. 300.000, metri 2000): Kearino, che ha vinto nel fango l'ultima gara a cui ha partecipato, e Stella sono i favoriti.

Ben congegnato l'handicap premio Valtellina (L. 400.000, m. 1900): una corsa molto aperta in cui le migliori «chances» ci paiono quelle Tomillo e Pauline Borghese. Buoni concorrenti per il premio Monte Jovenco (L. 400.000, m. 2100), un altro handicap; Cornolo ha corso bene di recente ed anche sul terreno pesante; avversari pericolosi potrebbero rivelarsi Lobe, Antonio e Re di Quaglie, sebbene quest'ultimo abbia un peso gravoso. Chiude il programma il premio Bra (lire 300.000, m. 1800); Malco, Pierle e Gino sono i favoriti.

Caccia al "13,,: questo il terzo tentativo

La scheda del Totocalcio

1 CATANIA (1) - ATALANTA (1). La squadra siciliana dovrebbe ripetere anche contro i bergamaschi il successo riportato sul Lecco.

1 FIORENTINA (3) - BARI (0). La Fiorentina è attesa con curiosità alla ripresa dopo le sconfitte di Marassi. Il Bari, che vale più degli 0 punti che ha finora in classifica, potrebbe essere per gli amareggiati toscani avversario difficile più del previsto.

X 2 1 LANEROSSI (1) - SAMPDORIA (4). Una gara tutta aperta, che promette spettacolo. Il Vicenza, che a Bologna ha fatto impressione, anche se dovrà fare a meno del giovane Puja appare in grado di affrontare la Samp con buone possibilità; i liguri, dal canto loro, sono al massimo della forma.

X 1 LAZIO (0) - NAPOLI (3). Due squadre che hanno debuttato, una con allenatori — giocare sul campo della Juve — l'altra senza allenatori; il «match» di domenica sarà combattuto ed incerto.

X LECCO (0) - PADOVA (3). I patavini sono partiti «lanciati», secondo il loro costume ed anche a Lecco possono cogliere un risultato positivo.

1 MILAN (4) - BOLOGNA 3). Parecchie novità nei rossoneri milanisti per questa partita: rientrerà Vernazza all'ala destra, Radice sarà mediano al posto di David, Altafini giocherà interno, Maldini — forse — ritornerà al centro della mediana. Il Bologna è avvertito: il Milan «vuole» recuperare in fretta.

X 2 SPAL (2) - JUVENTUS (4). Seconda trasferta dei Campioni d'Italia, terza gara senza Sivori; unica variante alla formazione vittoriosa contro la Lazio, la Juve allineerà probabilmente Nicolè nel ruolo di interno sinistro mettendo Lojacono all'ala destra.

X 2 TORINO (1) - ROMA (4). Una dura gara, quella che attende il Torino domenica. In porta, i granata schiereranno il dilettante Odorico, il resto della formazione sarà invariato. Nella Roma, nessuna novità, tutti presenti, compreso Manfredini.

X 2 UDINESE (0) - INTER (4). L'Udinese affronta la terza «grande» di seguito. Le prime due (Juventus e Roma) l'hanno battuta, la terza vuole seguire lo stesso metro.

X CRC MANTOVA (1) - TRIESTINA (2). Partita molto equilibrata, che i triestini dovranno chiudere senza sconfitta se vogliono cercare di inserirsi al più presto nel nucleo delle prime di serie B.

1 PARMA (2) - MARZOTTO (2). Il Parma dovrebbe spuntarla sul Marzotto, anche se quella veneta è una compagine capace di colpi a sorpresa piuttosto clamorosi.

1 SAVONA (3) - SPEZIA (1). I savonesi sembrano in perfetta forma, e lo hanno dimostrato pareggiando fuori casa.

X CHIETI (0) - L'AQUILA (2). Il Chieti, ultimo in classifica nel girone C di serie C, difficilmente riuscirà a piegare la compagine aquilana.

1 Venezia (0) - Reggiana (1).

X Crotone (1) - Trapani (4).

Il bianconero Burelli

ISTITUTO FIDUCIARIO REALIZZI
«CASA DELLE ASTE»
Filiale di TORINO - Via Sant'Ottavio n. 14
COMUNICA
che nel corrente mese di ottobre nella sede dell'Istituto Vendite Giudiziarie di Torino - Via Sant'Ottavio 14, procederà alla vendita all'
ASTA PUBBLICA
di un'importante eredità comprendente tutto l'arredamento di una delle più signorili ville della riviera di Ponente già appartenente a NOTA PERSONALITA' NEL MONDO FINANZIARIO INDUSTRIALE.

Sono aperte le iscrizioni ai corsi autorizzati dal Ministero Pubblica Istruzione per:
INTERPRETI
TRADUTTORI TECNICI - HOSTESSES
SEGRETARIE D'AZIENDA E DIREZIONE
LINGUE STRANIERE
(francese - inglese - tedesco - russo - spagnolo)
ISTITUTO PIEMONTESE
NUOVA SEDE
VIA BLIGNY 5 - TORINO - Telefono 53-114

Stenografia - Dattilografia - Paghe Contributi - Calcolo meccanico
Corsi diurni e serali, normali e accelerati
ISTITUTO AURORA Via Mazzini, n. 10 Torino, tel. 524-746

LIQUIDAZIONE
RADIO GRAMMOFONI DI LUSSO
DITTA ING. CAVICCHIOLI VIA P. MICCA 5

MOBILI - LAVORAZIONE di CANTÙ
DI LUSSO E COMUNI
PREZZI DI FABBRICA - LUNGHE RATEAZIONI
VIA SANT'ANSELMO 1 - TEL. 65.77.81
VISITATE LA NUOVA ESPOSIZIONE

flexilan il moderno materasso a molle
ESPOSIZIONE: Via P. Micca 17, tel. 46-962, TORINO
e presso i migliori negozi d'arredamento
preferite sempre **Flexilan**
giocate al Totocalcio col Sistema FLEXILAN ritirando le schede multiple da L. 1000 e oltre presso la Ricevitoria 1004 VIA BERTOLA 2 - TORINO BAR STAMPA

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Alla prima di "Kapò"

Il regista Gillo Pontecorvo e l'attrice francese Emmanuelle Riva hanno assistito alla «prima» romana del film «Kapò»

— STASERA ALLA TV —

Assi del pedale a Campanile sera nel confronto tra Adria e Pescia

Nencini capeggia una nutrita schiera di corridori, fra i quali figurano gli olimpionici Testa e Beghetto - Essi si cimenteranno in una gimkana e in una gara ciclo-acquatica - La squadra dei "pulsantisti" toscani è composta di tre giovanissimi - Tenteranno di strappare il titolo alla città veneta che, a sua volta, spera di mantenerlo sino a Natale - Chi vincerà stasera, dovrà affrontare Vibo Valentia, riammessa in gara

Milano, giovedì sera. La cittadina di Pescia cercherà, con lo slancio della giovinezza, di togliere ad Adria il primato che questa si è faticosamente conquistato a Campanile Sera. I concorrenti di Pescia sono tutti molto giovani: Franco Buti, esperto in materie culturali, ha ventitrè anni; Alberto Franchi, candidato per l'attualità, ne ha venticinque; e Pietro Di Vita, la riserva, ne ha ventuno. [illegible] durante la settimana, una specie di «ritiro» nuovo negli annali di Campanile Sera. A turno, gli amici ospitavano il terzetto nelle loro case e sorvegliavano con grande attenzione affinchè i concorrenti non si concedessero distrazioni e trascorressero tutto il loro tempo a compulsare i testi che servirebbero[illegible] no a scuotere la supremazia di Adria.

[illegible]

I campioni di Adria si presentano, come al solito, tranquilli e fiduciosi. La cittadina del Veneto sarà rappresentata, ancora una volta, da Vincenzo Matteuzzi, per le domande culturali; da Franco Destro, per l'attualità; da Enzo Barbuiani, riserva. Il pubblico adriese è soddisfatto perchè si sente sostenuto da tutti i centri del Polesine. Finora la fortuna lo ha sorretto; ed esso spera di giungere a Natale ancora con le insegne del primato. Bisognerà vedere se gli avversari sono della stessa opinione.

[illegible] nelle prove sportive è una questione d'onore. [illegible] gli olimpionici del pedale Beghetto e Testa, che hanno già iniziato gli allenamenti. [illegible] ra a larda ora in auto ad Adria per la gara ciclo-acquatica, [illegible]

Dante Alighieri.

Mentre per questo 44° edizione di Campanile sera si appresta a gareggiare Pescia, la Rai-tv ha riammesso in gara la sconfitta Vibo Valentia, la quale giovedì prossimo dovrà dunque vedersela con la vincitrice del confronto fra Adria e Pescia.

e. f.

«Non c'è due senza tre» sostengono gli adriesi

Rovigo, giovedì sera.

Il sereno, con temperatura di 14 gradi, è ritornato ad Adria dopo la pioggia caduta in modo incessante sino a stamane che minacciava di guastare il terzo confronto di Campanile sera con Pescia. A poche ore dal terzo confronto i cariolti di Adria gridano: «Batteremo anche Pescia, sebbene sia preparata a dovere»; «Non c'è due senza tre»; l'antico proverbio viene ripetuto dai polesani che con l'entusiasmo e mille si sono preparati al difficile confronto.

Per Adria ora affermarsi [illegible]

c. b.

OGGI SUL VIDEO

13 —: **Telescuola.** Corso di avviamento professionale a tipo industriale e agrario. Prima, seconda e terza classe.

17-18: **La tv dei ragazzi.** Visita al porto di Napoli - Guardiamo insieme: panorama di notizie, fatti e curiosità.

18,30: **Telegiornale** - Gong.

18,45: **Vecchio e nuovo sport.**

19 —: **Passaporto.** Lezioni di lingua inglese a cura di Jole Giannini.

19,30: **Quattro passi tra le note.** Varietà musicale. Orchestra diretta da Riccardo Vantellini.

20 —: **Aria del XX Secolo:** «Obbiettivo: lo spazio».

20,30: **Telegiornale** - 20,50: **Carosello.**

21,05: **Campanile sera.** Presenta Mike Bongiorno con Enza Sampò ed Enzo Tortora. Realizzazione di Romolo Siena, Gianfranco Bettetini e Piero Turchetti.

22,15: **Arti e scienze.** Cronache di attualità a cura di Carlo Mazzarella e Paolo di Valmarana. Realizzazione di Nino Muzzi.

22,40: **Le meraviglie del mare:** «Sotto false spoglie».

23,05: **Telegiornale.**

I programmi di domani

Ore 13: Telescuola - 17: La tv dei ragazzi - 18,30: Telegiornale - 18,45: L'Europa alla scoperta del mondo - 19,30: Sintonia: lettere alla tv - 19,45: Fisiologia dei campioni - 20,30: Telegiornale - 20,50: Carosello - 21,05: «Le troiane di Euripide» - Telegiornale.

Quelli di Pescia regaleranno un grande Pinocchio a Bongiorno

Pescia, giovedì sera.

La partecipazione a Campanile sera vien presa, a Pescia, quasi sottogamba, nessuno, almeno a parole, dichiara di essere disposto a impegnarsi in modo serio nel gioco. Tutti, anzi, dicono che Pescia stasera seguirà la sorte già toccata in passato alle altre città toscane che furono impegnate in prove del genere. Ma, forse, lo si dice per pura e semplice scaramanzia. I preparativi, infatti, sono stati condotti molto meticolosamente. La trasmissione andrà in onda da piazza Mazzini, dinanzi al dugentesco Palazzo Comunale. E se verrà giù acqua a catinelle, com'è avvenuto purtroppo nei giorni passati, i pesciatini si armeranno di pazienza e di ombrelli. Sono stati allestiti ben undici pensatoi nei quali è riunito il fior fiore dell'intelligenza locale. Portavoce sarà un giovane e affermato avvocato, Antonio Petrocchi, che farà da spalla parlante a Enza Sampò.

La famiglia tipo prescelta è quella del signor Antonio Barsanti, composta del capo famiglia, della di lui moglie, di tre figli e della nonna di questi ultimi. Ma la vecchietta sarà quasi sicuramente assente per motivi di salute.

La squadra che rappresenterà Pescia a Milano è composta da tre giovanissimi, che messi insieme non arrivano ai settanta anni: lo studente di geologia Franco Buti di 23 anni, esperto culturale; Alberto Franchi, di 25 anni, gestore di una agenzia di rivendita di giornali, per l'attualità; riserva il pittore Pietro Di Vita di 21 anno. I tre porteranno in dono a Milano un carico di garofani di Pescia, un pacco di pinocchietti da distribuire agli spettatori, e un pinocchio molto più grande per Mike Bongiorno.

L'effige di Pinocchio, il richiamo alla storia del popolare burattino, famoso in tutto il mondo dei piccoli, la romantica visione del giardino di Collodi, saranno il [illegible] e la bandiera di Pescia, nel corso della tenzone che la metterà a confronto con Adria.

g. c.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Il pirata, opera di Vincenzo Bellini, alle 21 sul Nazionale - Pronto, chi spara?, radiogiallo di Carlo Manzoni (Secondo, ore 20,30)

GIOVEDI' 6 OTTOBRE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 457,3, Torino m. f. 1). — Ore 14-14,15: Giornale - Borsa di Milano - 14,15-15,05: Trasmissioni regionali - 15,30: Corso di lingua francese - 16: Per i ragazzi: «Gli amici di sempre», radiocomposizione di Franco Lupino (prima puntata) - 16,30: Reginaldo - 16,45: La Francia nell'era atomica: IV. Pasteur Valery-Radot: «La nuova medicina».

Ore 17: Giornale - 17,20: Paganini e i suoi interpreti (prima trasmissione) - 17,40: Ai giorni nostri: canzoni di ogni genere e da tutte le parti - 18: Mario Apollonio: «Una nuova scienza: la biologica al Congresso internazionale di Napoli» - 18,15: Lavoro italiano nel mondo.

Ore 18,30: Rondò e ballate francesi del XV secolo - 19: Il settimanale dell'agricoltura - 19,30: Ciak: vita del cinema ripresa via radio da Lello Bersani - 20: Tanghi e valzer celebri - 20,30: Giornale.

Ore 21: «Il Pirata», opera in due atti di Felice Romani; musica di Vincenzo Bellini. Interpreti: Walter Monachesi, Anna De Cavalieri, Mirto Picchi, Tommaso Spataro, James O'Leary, Mill Trevisan. Direttore Mario Rossi.

Ore 23,15: Oggi al Parlamento - Giornale - Angelini e la sua orchestra - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,2, Torino m.f. II, Alessandria Biella Cuneo m. 190,1). — Ore 14: Rassegna di piccoli complessi di musica leggera - 14,30: Giornale - Voci di ieri, di oggi, di sempre - Francis Bay e la sua orchestra - 15: Motivi a Rio - 15,30: Giornale - 15,40: Breve concertino di Jerome Kern.

Ore 16,15: Oscar Peterson al pianoforte - 16,30: Passeggiata italiana: curiosità e folclore da: Trieste-Catania - 17: Album di canzoni - 17,30: Concerto di musica operistica.

Ore 18,30: Giornale del pomeriggio - Musica in bianco e nero - 19,20: Altalena musicale - Una risposta al giorno - 20: Radiosera - 20,30: Zig-zag.

Ore 20,50: «Pronto, chi spara?», radiogiallo di Carlo Manzoni. Interpreti: Tino Buazzelli, Cesare Polacco, Valeria Valeri e altri; regia di Alina Maloni. Protagonista di questo radiogiallo è il pubblicista privato Chico Pipa, che svolge la sua attività in una tranquilla metropoli dove — al di fuori di tre persone — vive la feccia di tutte le città del mondo. Per sua disgrazia, Chico Pipa è allergico alle persone che hanno qualcosa sulla coscienza, mentre coloro che risolvono i loro problemi sparando sul prossimo gli fanno addirittura venire la orticaria. Si comprende perciò come l'esistenza del poliziotto in questa città sia difficile e complicata. Un giorno Chico riceve una telefonata misteriosa: una donna lo prega insistentemente di recarsi a casa sua, poichè c'è un cadavere tra i piedi. [illegible] Morrison e il loro maggiordomo [illegible] Morrison, socio dell'industriale di Pipa, che vuole a ogni costo un cadavere, alfine procura subito uno, sparando sul maggiordomo. A questo punto Chico Pipa si scatena con i suoi personalissimi e originali sistemi.

Ore 21,35: La Radio italiana ha 35 anni: ricordo della prima trasmissione - 21,50: Radionotte - 21,45: Musica nella sera - 22,15: Musicorama: cose di questo mondo in questi tempi - 22,45-23: Ultimo quarto - Notizie di fine giornata.

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 355,5, Torino m.f. III). — Ore 17: Il Quartetto per archi musiche di Haydn, Boccherini e Mozart - 18: La rassegna: Cultura spagnola - 18,30: Musiche di Gabrieli e Frescobaldi - 19: La cellula: un piccolo mondo in movimento - 19,15: Il romancero spagnolo dell'Ottocento (V.) - 19,45: L'indicatore economico - 20: Concerto di ogni sera.

VENERDI' 7 OTTOBRE

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8: Giornale - 9: La fiera musicale - 9,30: Concerto del mattino - 11: «Cinque all'Hotel Stremm», radiodramma - 11,30: Il cavallo di battaglia - 12: Arditi e [illegible] - 12,20: Album musicale - 13: Giornale - 13,30: Le canzoni melodiche - 14: Giornale - Borsa Milano - 16: Programma per i ragazzi - 16,45: Meraviglie del calcolo - 17: Giornale - 17,20: Il mondo all'opera - 18,30: Orchestra Celet e Mozart - 19,30: Le vie della vittoria - 20: Motivi di sorpresa - 20,30: Giornale - 21: Concerto sinfonico - 22,30: Cabaret internazionale - 23,15: Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 9: Notizie del mattino - 10: Specialità maggiore - 11: Musica per voi che lavorate - 12: Il signore delle 12 - 13,30: Primo giornale - 14: Motivi di danza - 14,30: Secondo giornale - 14,45: Concerto in miniatura - 15: Un'orchestra e un microfono - 15,30: Terzo giornale - 15,40: Breve concerto - 16,30: Onda media Europa - 17: Album di canzoni - 17,30: Una ribalta per i giovani - 18,30: Giornale del pomeriggio - Parola d'ordinatore - 19,20: Altalena musicale - 20: Radiosera - 20,30: Il nostro spettacolo - 21,30: Radionotte - 21,45: Fantasie di un giorno - 22,15: Giornalino di Campanile[illegible] - 22,45: Ultimo quarto - Notizie di fine giornata.

STASERA AL CINEMA

Tognazzi borsaro nero e una moderna Bovary

Girandola di equivoci in *A noi piace freddo* - Cattiva letteratura e splendide immagini di *Moderato cantabile*

A NOI PIACE FREDDO, di Steno, con Tognazzi, Vianello, Peppino De Filippo, Yvonne Furneaux. Italiano, comico. (Cinema: Vittoria).

Senza il vecchio artificio dell'equivoco andrebbe in terra la massima parte del nostro cinema comico. (Una voce dal fondo: sai, che perdita!). Tognazzi è socio con De Filippo in affari di borsa nera, nella Roma occupata dalle SS. Scatta, sull'appellativo «gatto» dato a un partigiano che deve eliminare un comandante nazista, il primo equivoco; il borsaro è scambiato per il partigiano da una ballerina romantica, che gli si appiccica e vuole aver parte della sua gloria.

Di qui tanti altri qui pro quo da levarsene la voglia: feretri pieni ora di armi ora di salumi, carri funebri e rucoloni per la campagna, Tognazzi mascherato da sposa, all'altare con Vianello, e cosette altrettanto peregrine, ma tutte disposte in modo, anche per la verve degli attori, che ne scocchino frequenti risate: unica mira di questi lavoretti. Perciò, ripetuto che il film fa ridere, non aggiungiamo altro.

l. p.

MODERATO CANTABILE, di Peter Brook, con Jeanne Moreau e Jean Paul Belmondo. Francese, drammatico. (Cinema: Cristallo).

Storia d'amore, [illegible] storia, fra una moderna Bovary e un giovane operaio, che, se non hanno letto Flaubert, hanno letto purtroppo i libri di Marguerite Duras, da un racconto della quale il film è stato tratto. Moderato cantabile ha lo stesso difetto della sonatina di Diabelli che ne costituisce il motivo conduttore: un pianoforte suona la prima frase, talvolta incespica, talvolta s'interrompe, ma invariabilmente ricomincia daccapo. E il resto non lo ascoltiamo mai.

Il film è anche la storia dell'onorevole fallimento di Peter Brook, giovane regista teatrale di gran nome nella natìa Inghilterra e a Parigi, ma piuttosto ingenuo come regista cinematografico tanto da scambiare i dialoghi d'amore con cui la Duras tenta invano di ripetere l'exploit di «Hiroshima mon amour» per una sublime pagina degna di essere illustrata con splendide immagini.

La cornice, un paesaggio invernale sulle rive della Gironda, è davvero pregiata. E Brook ha compiuto prodigi di regia per darci, attraverso questo paesaggio, una rappresentazione visiva dei sentimenti che agitano i due amanti. Non si è accorto tuttavia che quei sentimenti erano fittizi: e la cattiva letteratura dello scenario non gli ha consentito di andare oltre a una sapiente esercitazione.

Anche Jeanne Moreau compie sforzi frenetici per dare una parvenza di verità al suo personaggio. Considerando che lavora sul vuoto, ottiene risultati [illegible] miracoli con un'estenuata, e quasi estatica, recitazione. Se non altro per questa meritava il premio assegnatole a Cannes come migliore interprete femminile con la Mercouri di «Mai la domenica». Meno rilevato il suo partner, Jean Paul Belmondo: ma quando si ha una faccia come la sua è difficile non ripetersi in ogni film.

a. b.

LA LUNGA NOTTE DEL '43 (Ambrosio) — Italiano, drammatico. L'eccidio di undici cittadini ferraresi compiuto dai fascisti repubblichini è rievocato dal regista Vancini, premio «Opera prima» al festival veneziano: Ferzetti, Cervi e Belinda Lee.

UN MONDO PERDUTO (Ideal) — Rifacimento, in scope-colore, di un omonimo film muto del 1925, derivato dal romanzo di Conan Doyle che favoleggia di immani mostri preistorici, perpetuatisi in un altipiano inaccessibile delle Amazzoni. Prima visione.

NAPOLEONE AD AUSTERLITZ (Lux) — Il Bonaparte uomo, [illegible] in un vasto affresco che lo raffigura nel periodo del massimo fulgore. Regia di Abel Gance. Venti interpreti di cartello. Scope a colori.

L'AVVENTURA (Romano) — Italiano, drammatico. Il difficile idillio tra due giovani, nato durante le ricerche di una ragazza scomparsa, è narrato con dolorosa sincerità dal regista Antonioni. Premiato a Cannes. Vitti, Ferzetti, Massari.

Da stasera sino a domenica sul palcoscenico dell'Alfieri

Gassman presenta l'«Adelchi» manzoniano primo spettacolo del Teatro popolare italiano

Il Teatro popolare italiano diretto da Vittorio Gassman si presenta questa sera per la prima volta al pubblico torinese con lo spettacolo con cui, il 3 marzo scorso, esordì a Roma sotto la cupola del grande teatro mobile: «Adelchi» di Alessandro Manzoni. Che quel teatro si sia poi rivelato assai meno mobile di quanto speravano i promotori dell'ardita iniziativa, appartiene alla cronaca polemica di questi ultimi mesi. Inutile tornare sull'argomento, se non per spiegare le ragioni che hanno indotto Gassman a portare il suo spettacolo su un normale palcoscenico come quello dell'Alfieri. Il teatro mobile, questa volta mobile per davvero, è stato trasportato e montato a Milano: dirottarlo a Torino per soli quattro giorni (tanto dureranno le recite del Tpi) sarebbe stato troppo gravoso. Senza dire che la scelta dell'Alfieri è anche giustificata dal fatto che questo teatro è il centro ideale e pratico della compagnia Gassman, sorta come è noto proprio a Torino.

«Adelchi» è dunque il primo spettacolo del Tpi, quello a cui Vittorio Gassman ha dedicato le più amorose cure. Audace è stata la scelta del testo manzoniano, ma il successo che è finora arriso allo spettacolo ne ha dimostrato a sufficienza la «teatralità».

La tragedia del Manzoni, la seconda delle due da lui composte (la prima è «Il conte di Carmagnola»), fu scritta dal 1820 al 1822, anno in cui fu pubblicata a Milano. Essa mette in scena gli avvenimenti che accompagnarono e determinarono la caduta del regno longobardo in Italia e il trionfo dei Franchi. La sua azione occupa quindi circa tre anni: dal 772 al 774. Il Manzoni si attenne scrupolosamente alla storia, discostandosene soltanto per necessità poetica come, ad esempio, quando fa morire Adelchi in battaglia, mentre il figlio dell'ultimo sovrano longobardo morì in esilio.

I personaggi principali sono re Desiderio (Andrea Bosic), i suoi figli, Adelchi (Vittorio Gassman) ed Ermengarda (Valentina Fortunato); re Carlo dei Franchi (Carlo d'Angelo), il legato pontificio Pietro (Giulio Girola) e il diacono Martino (Mario Erpichini). L'azione si apre a Pavia, con l'arrivo alla corte longobarda di Ermengarda, la sposa ripudiata di Carlo, che vuole ritirarsi in convento ed esorta il padre al perdono. Ma Desiderio giura di vendicarla, nonostante che Adelchi gli faccia presente la necessità di conciliarsi prima col Papa. Il re rifiuta e si prepara alla guerra mentre alcuni suoi duchi, nella casa dell'ambizioso Svarto, preparano il tradimento.

Da sinistra: Carlo Montagna, Vittorio Gassman, Valentina Fortunato, Antonio Salines e Andrea Bosic in una scena dell'«Adelchi» nell'interpretazione del Teatro popolare italiano

Nel secondo atto la scena è trasportata ai piedi delle Alpi, nel campo dei Franchi, dove Carlo dispera di infrangere le difese longobarde. Ma il diacono Martino, rivelandogli un passaggio ignoto attraverso il quale piombare alle spalle del nemico, risolleva le speranze del re. I Franchi sorprendono i Longobardi e li sconfiggono, nonostante la disperata resistenza di Adelchi.

L'azione si svolge poi a Brescia, nel convento in cui Ermengarda muore invocando il perdono per chi l'ha offesa, e a Pavia, dove un nuovo tradimento aprirà le porte della città ai Franchi. Finchè, a Verona, dove è stretto d'assedio, Adelchi tenta una sortita, ma, gravemente ferito, spira tra le braccia del padre.

*

In quarta pagina le notizie sul lotto

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti salone La Stampa, v. Roma ang. v. Bertola, tel. 57-113

Alfieri ore 21 il Teatro Popolare Italiano diretto da Gassman in «Adelchi» di Alessandro Manzoni.
Carignano: 21,15 Macario, Carlo Campanini: «Quei poveri rischio» di G. Gallina, versione di E. Duse.
Maffei: ore 15,15 e 21,15 Rivista «Passa che vai... sempre che trovi» M. Ferrero, L. Grifi, P. Certini.

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese): ore 10-12 e 15-18.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-833) 21-1 Compl. Mº Lanfranco cantano A. Oprieso - F. Corona.
Arlecchino Dance (tel. 557-171) ore 21,15 Bruno Martino.
Al Nirvana Dance 21 Orch. Petrini.
Augustus Dance 21 Orch. Gallo Bruno Valentino danze ore 21.
Castellino Dance: 21 Ely Neri.
Eden Dance 21 Orchestra Fabrizi.
Faro Dance: 21 Franco Villy.
Gardle Dance 16,30-21 Orch. Neve.
Gay Sala Invernale (v. Ponchielli 7) ore 17 e 21 Orchestra Franchi.
Gran Mago Dance 21 Travaglio.
Hollywood Umberto e suoi Ginger.
La Cicala Dance: 21 Ferrarone.
La Perla Dance: 21 Silvano Prati.
La Rotonda ore 21 Full Jolly.
La Serenella 21 Remo Ferrarese. Dame 250 cav. 300 cons. compr.
Meeting Dance (p. Marsala 2): ore 21 Orchestra Carlo Meri.
Moulin Rouge (p. Carlina, tel. 44-270) Attrazioni Paul Steffen. Orch. I Campioni e Rossolot.
Principe Dance 21 Compl. Fesano.
Trovadore ore 21-2 Berimar.

Ukes Louis P. Tommaso e attraz.
Colombia Dance 22-4 attrazioni.
Estoril Club: ore 22-4 attrazioni.
Moulin Rouge (p. Carlina, tel. 44-270) Attrazioni Paul Steffen. Orch. I Campioni e Rossolot.
Taverna 22 attraz. internazion.

SPETTACOLI A TORINO

CINEMATOGRAFI

Ambrosio La lunga notte del '43, Belinda Lee, G. Ferzetti, E. M. Salerno, G. Cervi. Viet. min. Orario: 14,30, 16,20, 18,20, 20,30 e 22,30.
Astor: «Non mangiate le margheritine» cinemascope a colori con Doris Day, David Niven e Janis Paige.
Corso: «Adua e le compagne» con S. Signoret, Mastroianni. Ult. 22,10.
Cristallo: «Moderato cantabile» J. Moreau, Jean-Paul Belmondo.
Doria: «Un alibi (troppo) perfetto» Peter Sellers, W. Hyde White.
Ideal: «Mondo perduto» scope color. Michael Rennie, Claude Rains.
Lux: «Napoleone ad Austerlitz» color scope C. Cardinale, M. Carol, L. Caron, De Sica, J. Marais.
Reposi: «Sotto dieci bandiere» Charles Laughton e Van Heflin.
Romano: «L'avventura» di M. Antonioni con Monica Vitti. 4 premi Festival Cannes. Vietato. Orario: 14 - 16,40 - 19,20. Ultimo ore 22.
Vittoria: «A noi piace freddo» U. Tognazzi, Furneaux, Vianello.

Ariston: «Estasi» colori, Dirk Bogarde, O. Page, Capucine.
Arlecchino: «Fango sulle stelle» colori scope Montgomery Clift.
Augustus: «Le pillole d'Ercole» N. Manfredi, S. Koscina, J. Valerie, V. De Sica. Viet. min. 16 anni.
Metropol (v. Pr. Tommaso 8, tel. 652-670): «La città dei morti» C. Lee, De Lolla. Vietato ai minori.
Nazionale: «Space-men» techn. R. Nutter, G. Farinon, A. Savage.
Torino: «Caccia al marito» Mondaini, Vianello, Chiari, col. A. 10.

Alessandra: «La dolce vita» Viet. minori 16 anni. Inizio spettacoli 15,30-18,40. Ultimo 21,45.

Capitol: «La dolce vita» Vietato minori 16 anni. Inizio spettacoli 15,30-18,40. Ultimo 21,45.
Faro: «La dolce vita». Viet. min. Inizio spett. 15,30-18,40. Ult. 21,45.
Fiamma: «Come sposare un milionario» scope techn. M. Monroe.
Hollywood: «Totò, Fabrizi ed i giovani d'oggi» C. Kaufmann.
Maffei: «Passa che vai... sempre che trovi» Rivista M. Ferrero - L. Grifi - P. Certini 16,15-21,15. Film «Ordine di uccidere».
Massimo: «Mr. Browne contro l'Inghilterra» T. Thomas, Sellers.
Orfeo (ex Sampò piazza Carlina): «Totò, Fabrizi ed i giovani d'oggi» scope, Christine Kaufmann.
Principe: «Totò, Fabrizi ed i giovani d'oggi» C. Kaufmann.
Rialto: «Mr. Browne contro l'Inghilterra» T. Thomas, Sellers.

Adriano Ritorno Jon Dakota, techn.
Alcione: «Non c'è tempo per morire» Riv. J. Gerard 16,15-21,15.
Alpi: «Signora prende il volo».
La Perla: «Legione del Sahara» technic. Alan Ladd, R. Conte.
Regina: «Vendetta di Ercole» technic. M. Forest, B. Crawford.

Asti: «Bandito dell'Epiro» Van Johnson, Martine Carol. Ap. 14.
Cravanzola: «Allegri poeti» Crik.
Olimpia: «Il terribile Teodoro».
Po: «Forte del massacro» techn.
P. Nuova: «Peccatori di Peyton» «Pianeta ove inferno è verde» A. 10.
S. Felice: «3 minuti di tempo».

Esperia: «Il volto del fuggiasco» Fred Mac Murray, L. Mc Carthy.
Giardino «Occhio alla penna» cart. anim. techn. «Pesciolino rosso».
Italiano: «Uno sconosciuto nella mia vita» scope, June Allyson.
Mirafiori: «Ciao bambina».
S. Rita «Ingresso centodieci dieci».
Viareggio: «Ritorno di Arsenio Lupin» R. Lamoureux, A. Valli.

Araldo: «Obiettivo Butterfly» Ray Milland, Barry Jones.
Eliseo: «Il magistrato» José Suarez, Jacqueline Sassard.
Fréjus: «Marinai a terra» techn. Mickey Rooney, Dick Haymes.
Nuovo: «Oppio» Dick Powell.
S. Paolo «FBI contro Al Capone» Robert Stack, Neville Brand.

Belgio «Giuditta e Oloferne» tech.
Corallo: «Improvvisamente l'estate scorsa» E. Taylor, M. Clift.
Eridano Salomone e Regina Saba. Lollobrigida, Brynner. Ult. 21,30.
Grappa «Cacciatore del Missouri».
Radium Salomone e Regina Saba, technic. Brynner, Lollobrigida.
V. Veneto: «La sfida di Zorro».

Astra: «Il buco» Michel Constantin, Jean Keraudy, P. Leroy.
Bernini E' sbarcato un marinaio.
Elios: «Un uomo del West».
Excelsior: «Sfida di Tom e Jerry» cartoni animati a colori.
Massaua: «Cavaliere e la zarina» scope color. G. Ferzetti, E. Siler.
Odeon: «Ragazza del peccato» Brigitte Bardot, Jean Gabin.
Star: «Stallone selvaggio» scope technic. George Montgomery.

Adua: Principe delle volpi. Power.
Aurora: «Muraglia cinese».
Brescia: «Chi era quella signora» T. Curtis, J. Leigh, D. Martin.
Châtillon «Tre caballeros» techn. Walt Disney, A. Miranda, Molina.
Edelweiss: «Trama del delitto».
Fortino: «Amante del vampiro» H. Remy, J. Turner. Viet. min.
Lantieri «La rivale» A. M. Ferrero.
Mater: «Ballata di un soldato» Valodia Ivasciova, G. Prokarienko.

Nord: «Mondo nelle mie braccia» techn. Gregory Peck, Ann Blyth.
Palermo: «La mano calda» J. Charrier, F. Bolloja. Viet. min.
Sociale: «L'uomo senza corpo» E. Fleming, Crawley. Viet. min.
Zenit: «L'uomo che ingannò la morte» technic. Christopher Lee.

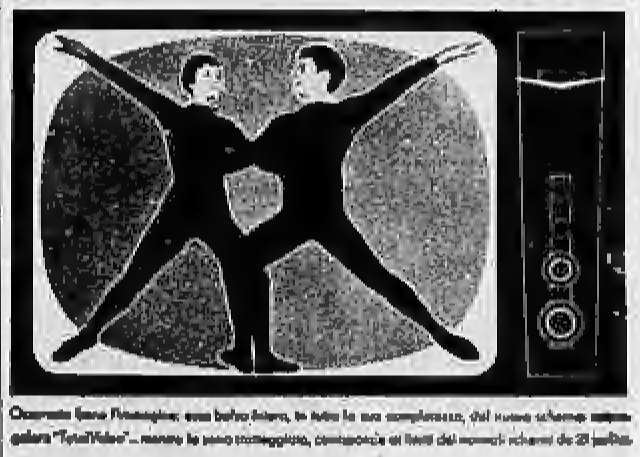
Baretti Spade insanguinate, tech.
Cabiria: «La vera storia di Rosemarie» con Belinda Lee.
Colosseo: «Macabro» William Price, J. Backus. Segue cartoni animati colori «Tom e Jerry».
Continental: «L'attentato» Bozena Kurowska, O. Staniszewska.
Flora: «Martedì grasso» techn. scope, Pat Boone.
Italia: «Julie» Pascale Petit.
Moderno: «Alibi sotto la neve» e «Figlio del capo indiano».
Piemonte: «Finestra sul cortile» technic. J. Stewart, Grace Kelly.
S. Carlo: «L'ora del delitto».
Speria: «Cadetti della 3ª brigata» scope [illegible] John Derek. Ap. 15.

Diana: «Improvvisamente l'estate scorsa» Taylor, Clift, Hepburn.
Dora: «Gli indiavolati».
Roma: «Mistero della piramide».
Umbria «Fanciulli del West» Crick.

Alba «Sesso debole» tech. Petit.
Ambra «Malesia» Spencer Tracy, James Stewart, L. Barrymore.
Apollo: «Marinee isole Salomone» K. Mathews, Julia Adams.
Eden: «Diavolo nello specchio».
Lucento: «Delitto in luce nera».
Lutrario: «Il 3º uomo» J. Cotten.
Maestà: «Sfida infernale».
Splendor: «La grande guerra» V. Gassman, Sordi, Mangano. U. 22.

Riduzioni E.N.A.L. — Astor, Adriano, Europeo, Milano, Flora. Teatro Alfieri: «Adelchi»: biglietti ridotti all'Enal. Teatro Carignano: «Compagnia Macario»: per domani sera biglietti ridotti all'Enal. Teatro Stabile: «Settimana del Teatro»: biglietti ridotti Enal alla "Stampa".

NON SOLO VEDRETE DI PIU' MA VEDRETE MEGLIO CON UN



TOTALVIDEO 23" VOXSON

Tutti i televisori della serie TOTALVIDEO 23" a schermo piatto e squadrato sono già pronti per la immediata ricezione del 2° PROGRAMMA UHF

VOXSON

FABBRICA APPARECCHI RADIO E TELEVISIONE S.p.A. ROMA

ULTIME NOTIZIE

Mentre riprende la discussione sulla Cina

Nehru ritira all'ONU la mozione neutralista

Respinta la proposta australiana per un incontro al vertice - Il delegato albanese, colto alla sprovvista, ha votato in modo diverso dagli altri rappresentanti sovietici

(Nostro servizio particolare)

NEW YORK, giovedì sera.

L'Assemblea generale delle Nazioni Unite ha respinto l'emendamento australiano che caldeggiava, in luogo di un colloquio fra Eisenhower e Kruscev quale era proposto nella risoluzione dei cinque Grandi neutralisti, un incontro quadripartito al vertice.

Poco dopo Jawaharlal Nehru ha ritirato la risoluzione neutralista. Così l'intensa giornata dell'Assemblea, che aveva visto interventi del «premier» australiano Menzies, di Nehru e del presidente del Ghana Kwame Nkrumah, si è chiusa con una nota di depressione.

A provocare il ritiro della risoluzione neutralista è stata l'approvazione di una proposta argentina, per cui dal testo della risoluzione si sarebbe dovuto eliminare ogni esplicito riferimento al Presidente americano e al Presidente del Consiglio dei Ministri dell'Urss. I cinque promotori dell'iniziativa neutrale (India, Ghana, Repubblica Araba Unita, Indonesia e Jugoslavia) hanno ritenuto opportuno abbandonare la risoluzione, in quanto, ha spiegato Nehru, così modificata essa avrebbe perduto ogni senso di urgenza e di pertinenza alla situazione di fatto.

L'Assemblea Generale torna a riunirsi oggi alle 10,30 (15,30 ora italiana) per riprendere la discussione del problema cinese. Il dibattito sulla opportunità o meno di prendere in esame, in questa sessione, la questione della ammissione della Cina comunista doveva aver luogo già iersera: ma la lunga discussione sulla risoluzione neutralista e sugli emendamenti lo ha impedito.

Non sarà presente alla seduta uno dei più importanti «neutralisti»: il presidente indonesiano Sukarno, che proprio alla stessa ora si incontrerà alla Casa Bianca di Washington con il presidente Eisenhower.

Il numero dei capi di Stato e di governo presenti alle discussioni (ed il cui intervento era motivo di particolare soddisfazione per Nikita Kruscev, il quale aveva proposto la trasformazione dell'Assemblea in una specie di conferenza generale alla sommità) continua a decrescere. Harold Macmillan è partito iersera per Londra.

Anche Kwame Nkrumah è ripartito per far ritorno in patria, via Dakar. Ed è già rientrato al Cairo Gamal Abdel Nasser, che si è affrettato a definire New York «caposaldo dello sionismo mondiale».

Vale la pena di sottolineare che la solidarietà «monolitica» del blocco comunista si è spezzata per la prima volta. Ma è difficile che la situazione si ripeta, dicono gli esperti. E' andata così. Si trattava di votare su una decisione di Boland. Poiché in questi casi si estrae a sorte il nome del paese che dovrà votare per primo, il delegato albanese si è trovato a dover pronunciare il suo voto; ed evidentemente non aveva avuto tempo di accordarsi con gli altri del blocco. Ha esitato, poi ha detto che si asteneva. Gli altri otto del blocco sovietico hanno invece votato contro la decisione di Boland.

u. p.

Domenica Kruscev alla tv americana

NEW YORK, giovedì sera.

Domenica prossima alle 21 (ore due italiane di lunedì), Kruscev parlerà davanti alle telecamere di una stazione di New York. Al Primo ministro sovietico non è stata posta alcuna limitazione di tempo.

Dopo che sarà uscito dallo studio televisivo un gruppo di esperti commenterà i punti di vista da lui espressi.

L'elezione a Sanremo della «ninfetta» italiana '60

Sedici fanciulle sono sfilate sulla pedana del Casinò di Sanremo per la elezione della «ninfetta» italiana 1960. Il maggior numero di voti è andato a Milla Sannoner, diciassettenne, studentessa di fisica all'Università di Milano

Squallida vicenda di corruzione scoperta a Milano

Un soldato siciliano viveva sfruttando la moglie sedicenne e le due cognate

Una di queste conta appena 13 anni - L'uomo (residente a Torino) dopo aver trascorso la serata in locali notturni, passava in tassì a raccogliere le tre donne in corso Sempione e le accompagnava in un albergo, facendosi consegnare l'incasso - La madre delle ragazze, tempo fa, fu arrestata per furto

Milano, giovedì sera.

Una squallida vicenda di sfruttamento e di corruzione si è conclusa ieri sera con l'arresto, da parte della Squadra Mobile, di un individuo accusato di avere avviato alla prostituzione la moglie sedicenne, e le due cognate, una delle quali appena tredicenne.

L'arrestato è Michele Buscemi, di 22 anni, nativo di Caltanissetta, ora residente a Torino, e militare in licenza di convalescenza.

Nel 1957 il Buscemi sposò la giovanissima Francesca Palumbo, nata nel 1944. Due mesi or sono egli accompagnava a Milano la moglie e la cognata Concetta di 19 anni, inducendole immediatamente a «battere» corso Sempione e la zona del Parco.

Un mese più tardi la madre delle ragazze veniva arrestata a Torino, per furto, cosicché la più piccola delle tre sorelle Palumbo, Maria, appena tredicenne, raggiungeva alle pure Milano, e si associava alle due sorelle meno giovani nello sciagurato mestiere, sempre istigata dal cognato.

Da molte sere il dott. Corradini, della Squadra del buon costume, e il maresciallo Aquila, avevano notato che il Buscemi, dopo avere trascorso la serata in locali notturni, passava in tassì per corso Sempione, raccoglieva la moglie e le due cognate, e quindi le accompagnava in un lussuoso albergo del centro. Qui lo sfruttatore si faceva consegnare l'incasso della serata, con il quale provvedeva ad assicurare alle tre protette una vita adeguatamente agiata.

Francesca, Concetta e Maria l'altra sera venivano avvicinate dagli agenti e invitate a seguirli in questura. Sottoposte a interrogatorio, esse in un primo momento cercavano di negare di essere protette e sfruttate dal Buscemi. Poi finivano per confessare.

La più reticente si mostrava, a questo proposito, la più giovane di tutte. Lo squallido individuo veniva così tratto in arresto e interrogato lui pure; dopo qualche esitazione egli ammetteva ogni addebito.

Mentre il Buscemi veniva inviato a San Vittore, la moglie e la cognata Concetta erano rimandate a Torino con foglio di via. La giovanissima Maria veniva invece ospitata in un istituto.

Consegnate le insegne ai nuovi Cavalieri del lavoro

L'onorificenza è stata conferita anche a due piemontesi

Roma, giovedì sera.

Il Presidente della Repubblica è intervenuto alle 10,30 di stamane all'inaugurazione del III Convegno nazionale per la Civiltà del Lavoro. La manifestazione, dopo una prolusione di Enrico Pozzani sul tema «Per una maggior dinamica nazionale» e, un discorso del ministro dell'Industria e Commercio Colombo, si è conclusa con la consegna, da parte di Giovanni Gronchi, delle insegne ai nuovi venticinque Cavalieri del Lavoro.

I nuovi insigniti sono: Enzo Lambertenghi (Torino), Giuseppe Pero (Ivrea), Giovanni Bassetti (Milano), Rocco Bormioli (Parma), Adolfo Bosco (Terni), Umberto De Antoni (Cornegliano Udine), Giordano Dell'Amore (Milano), Roberto Fernandes (Napoli), Ottaviano Giorgi Vimercate di Vistarino (Broni, Pavia), Rinaldo Invernizzi (Milano), Guido Jarach (Milano), Antonio La Rocca (Roma).

Temistocle Lazzari (Milano), Gaetano Maccaferri (Bologna), Giuseppe Magni (Milano), Ernesto Emanuelli (Roma), Silvio Marsoni (Treviso), Italo Monzino (Milano), Paolo Emilio Pellegrino (Roma), Giacomo Rossignolli (Sestri Levante), Mario Sanguineti (Milano), Orazio Samminiatelli (Pisa), Bruno Valsecchi (Milano) e Ubaldo Rotell (Roma).

La visita apostolica nel convento di S. Giovanni Rotondo

I penitenti costretti a fare i conti con le «figlie predilette di padre Pio»

Una barriera di donne circondava il confessionale del frate stigmatizzato e nessuno poteva inginocchiarvisi senza il loro consenso - Indecorose zuffe in chiesa: in una di queste rimase ferita la moglie di un diplomatico straniera - La destinazione futura dell'ospedale che vale due miliardi ed i cui posti letto stanno per salire da 350 a 1000

(Nostro servizio particolare)

Bari, giovedì sera.

La querela sporta dai padri cappuccini della provincia religiosa di Foggia, autorizzata dalla curia generalizia di Roma dell'Ordine francescano, contro quanti hanno detto o scritto di «truffe» e «circonvenzioni» a proposito dell'operato loro nel regolare i contatti fra il confratello padre Pio da Pietrelcina e la folla dei pellegrini e le dichiarazioni rilasciate da mons. Andrea Cesarano, arcivescovo di Manfredonia, che ha giurisdizione sul convento di S. Maria delle Grazie, circa la visita apostolica disposta dalla vaticana Congregazione del Concilio, non sembrano porre un punto fermo alle voci di «scandalo» levatesi alte dopo l'inchiesta disposta dalla Santa Sede a San Giovanni Rotondo.

Non si spiega ad esempio come l'ospedale sorto a beneficio dei poveri per i quali i ricchi avrebbero dovuto pagare, non ospiti, su 350 ricoverati, che un trascurabile numero di indigenti. Tutti pagano la loro retta, i posti gratuiti sono pochi e le percentuali percepite dal Corpo sanitario ospedaliero non sono inferiori a quelle di qualsiasi clinica privata. Si aggiunge che il numero dei posti-letto sta per essere elevato a mille senza che nessun sintomo lasci prevedere un indirizzo assistenziale che trascuri gli abbienti per rivolgersi esclusivamente agli umili.

La futura destinazione dell'ospedale infine (a parte i rilievi sull'aderenza del suo attuale funzionamento a quella che era l'ispirazione del tutto caritativa di padre Pio) è tale da sollevare quei problemi a cui ha giustamente accennato l'arcivescovo di Manfredonia e in parte, con spiegabile reticenza, il visitatore apostolico monsignor Maccari. L'opera, del valore di non meno di due miliardi è oggi, teoricamente almeno, controllata dal frate di Pietrelcina che fornì, attraverso le offerte dei suoi devoti, i mezzi per la costruzione, dispensato all'uopo, con speciale decreto del Pontefice Pio XII, dal voto francescano di povertà.

Padre Pio ha oggi 74 anni e la sua salute, nonostante la portentosa vitalità che gli consente di sopravvivere, con scarsissimo cibo e poche o punto medicine (il suo organismo ne è intollerante), a frequenti e copiose emorragie, appare logorata. Se dovesse aprirsi la successione chi ed in quale veste potrebbe raccoglierla? La visita di mons. Maccari non può aver trascurato (si sa che egli si trattenne lungamente a colloquio col cappuccino) questo importante aspetto della questione.

In merito alla sostituzione del padre guardiano del convento ed il probabile trasferimento del frate in Spagna, mons. Cesarano ha intanto confermato che padre Pio resterà dov'è e che il trasferimento del superiore del convento di San Giovanni Rotondo è un normale atto previsto dallo statuto dell'Ordine dei cappuccini. Per quanto riguarda poi le truffe e gli ammanchi nell'amministrazione della «Casa Sollievo della Sofferenza», si sottolinea negli ambienti bene informati della Curia arcivescovile di Manfredonia che si tratta del frutto di una speculazione montata da circoli bene individuati che vedono in pericolo interessi economici.

Da rilevare anche che è stato proprio da parte di quei circoli interessati che è partita la campagna contro la balaustra di ferro impiantata nei giorni scorsi per disciplinare l'afflusso dei penitenti (80 al giorno) a Padre Pio. L'impianto dell'inferriata è servito infatti a porre termine a scene indecorose che spesso avevano luogo allorché padre Pio scendeva in chiesa per confessare i fedeli. E' però anche vero che è servita a porre termine a una forma di speculazione un po' troppo azzardata. Le penitenti forestiere che giungevano a San Giovanni per confessarsi con padre Pio non potevano soddisfare il loro desiderio se non dopo alcuni giorni e se non dopo aver preso contatto con una certa signora E. M. dirigente di un gruppo di sedicenti «figlie predilette di padre Pio»: queste figlie circondavano il confessionale del frate e non consentivano ad alcuno di avvicinarsi senza il loro permesso. In seguito a tale situazione si verificarono, nel mese di giugno, baruffe ed accapigliamenti. In uno di questi rimase contusa una signora straniera, consorte di un membro del Corpo diplomatico.

Al mantenimento della situazione erano ovviamente interessati anche alcuni albergatori locali. Con il nuovo ordinamento la confessione con padre Pio avviene in calma e tranquillità.

Per quanto riguarda poi la situazione interna dell'ospedale realizzato da padre Pio il visitatore apostolico mons. Maccari — si rileva ancora negli ambienti della curia arcivescovile di Manfredonia — avrebbe accertato che le paghe del personale dipendente, ad eccezione di quelle dei medici primari ed assistenti (c'è qualche titolare di reparto tocca anche un milione al mese), sarebbero al di sotto delle normali tariffe sindacali. Ciò avrebbe creato malcontento tra i numerosi dipendenti, ma in seguito all'intervento personale del prelato pontificio la vertenza sarebbe stata completamente composta.

Aurelio Calitri

L'amministratore precisa

Nessun deficit nella «Casa sollievo della sofferenza»

Città del Vaticano, giov. sera.

Nella ridda di voci, che in questi giorni hanno portato alla ribalta la figura di Padre Pio di Pietrelcina ed attività religiose e pseudoreligiose a S. Giovanni Rotondo, si inserisce un comunicato-stampa dell'amministratore della «Casa sollievo della sofferenza», Angelo Battisti, uomo di fiducia del frate cappuccino. La dichiarazione, smentendo quanto da qualche parte affermato, assicura la più scrupolosa gestione delle offerte, nega ogni deficit di gestione nell'ospedale (si era parlato di centinaia di milioni) ed afferma che le rette dei ricoverati sono fra le più basse e che vi è largo posto per elargizioni caritative ai più bisognosi. «Il fatto che i reparti della clinica sono popolati in massima parte da contadini e operai della zona — si sottolinea nel comunicato — sta a dimostrare che la pensione di settemila lire per ogni giorno di degenza è una favola fantasiosa e null'altro».

In un alloggio presso Milano

Ferisce col ferro da «tiro» la moglie ed i suoceri

Milano, giovedì sera.

Un grave fatto di sangue è accaduto stamane alle 11,30 a Arese. Un elettrotecnico, Angelo Monderini di 29 anni, ha gravemente ferito con un ferro da stiro la moglie, dalla quale viveva separato da qualche tempo, e i due suoceri. I tre aggrediti sono ora all'ospedale di Rho in grave stato. L'uomo è braccato dai carabinieri.

Mancava circa mezz'ora a mezzogiorno quando il Monderini è sceso dalla sua macchina davanti alla porta della casa ove vivono la moglie Cesarina di 21 anno e i suoceri Dino Capiluppi di 53 anni e Ida Castelli di 52. Quello che è avvenuto all'interno della casa non è stato ancora possibile appurare. Ad un tratto i vicini hanno udito alte grida, provenire dall'appartamento.

Qualcuno è accorso. Mentre i primi soccorritori entravano nella casa, il Monderini fuggiva all'aperto, saltava sulla macchina e scompariva. Gli accorsi rinvenivano al suolo, grondanti sangue, sia la Cesarina Monderini che i suoi genitori. Tutti sono stati ricoverati, come abbiamo detto, all'ospedale di Rho in gravi condizioni. Cesarina Monderini, già madre di una bambina, attende un secondo figlio per il prossimo mese.

Terremoto all'Aquila

Pescara, giovedì sera.

Una scossa di terremoto è stata avvertita questa mattina alle ore 10,20 all'Aquila. La scossa sismica ha avuto natura sussultoria ed è durata alcuni secondi. La popolazione, spaventata, ha affollato le strade. Non si lamentano danni.

Soppresso dalla mafia?

Altro grave delitto presso Castelvetrano

Un pastore di trent'anni è stato ucciso con tre colpi di lupara - Segno di spregio sul cadavere

AGRIGENTO, giovedì sera.

Un pregiudicato, il pastore trentenne Giuseppe Curiale, da Castelvetrano, è stato ucciso con tre scariche di lupara in contrada «Trenta Salme». Alle 10 di ieri mattina un fratello della vittima si presentava alla caserma dei carabinieri del luogo per denunciare la scomparsa del congiunto, che mancava da casa fin dalle ore 20 del giorno prima, ora in cui soleva rientrare dalle campagne dove attendeva al suo lavoro di guardiano di greggi. Il fatto, mai verificatosi prima d'allora del mancato rientro del Curiale alla sua abitazione, aveva messo in allarme i familiari, che si erano affrettati a denunciare l'accaduto.

Una pattuglia di carabinieri, assieme ad agenti di P.S., si portava nella zona dove il giovane pastore solitamente si recava col gregge. Mentre le ricerche erano in corso, un altro fratello dello scomparso scorgeva in aperta campagna, nel Basso Felice, proprio accanto alla riva del fiume che dà il nome alla zona, il cadavere del Giuseppe steso supino al suolo, in una pozza di sangue. Sul corpo della vittima era la sua motocicletta, quasi fosse stata messa lì a bella posta in atto di spregio. Vendetta? Quasi certamente; sembra che si tratti di un delitto della mafia.

Scomparso da 10 giorni

Mondovì, giovedì sera.

I carabinieri stanno svolgendo un'inchiesta sulla strana sparizione del collocatore comunale di Ormea, il cinquantenne Luigi Rolfino da Garessio.

Il collocatore risulta assente dal suo ufficio da circa dieci giorni; contemporaneamente si è allontanato da casa e neppure i familiari riescono a spiegarsi la sua assenza. Secondo le prime risultanze delle indagini, il collocatore si sarebbe allontanato dopo aver prelevato 70 mila lire dal fondo-cassa riservato ai sussidi per i disoccupati.

Rinvenuta morta nella vasca da bagno

Milano, giovedì sera.

Alcuni aspetti misteriosi riscontrati nel ritrovamento di una giovane donna morta nel bagno avevano fatto accorrere, stamane, la polizia in via Vespri Siciliani 23. Le prime indagini hanno invece permesso di accertare che il decesso è stato provocato da cause naturali.

Stamane alle 8, una cameriera che presta servizio a ore, si è recata nell'abitazione della signora Anita Minotti, sposata con Faustino Franti ma separata dal marito. La Minotti ha due figli in tenera età, ed è stato proprio uno di questi che stamane ha aperto la porta alla cameriera. «Dov'è la mamma?», ha chiesto la domestica. «Sta dormendo nel bagno», ha risposto il piccino.

La cameriera è corsa nello stanzino e ha constatato con raccapriccio che la Minotti, stava bocconi nella vasca vuota, ora morta.

La polizia, comunque, dopo le prime indagini e dopo un esame medico, ha stabilito che con tutta probabilità la donna è stata vittima di un malore. Stanotte, la Minotti, forse sentendosi male, si è alzata dal letto e si è recata nello stanzino da bagno. Qui deve essere stata colta dal malore che l'ha fatta cadere nella vasca.

Morente un motociclista schiantatosi contro un camion

Biella, giovedì sera.

Stamane, sulla provinciale Pollinengo-Biella, in località «Curva rossa», una motocicletta guidata da Silvio Gasparetto, di 27 anni, si è schiantata contro un autocarro che viaggiava nella stessa direzione. Il Gasparetto ha riportato la frattura del cranio ed è in fin di vita.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

La tragica fine di una ex-amica di Mussolini

Magda Fontanges si è uccisa svenandosi dopo essersi avvelenata

Chiusa nel suo appartamento a Ginevra - Solo stamane le Autorità, a funerali avvenuti, hanno dato notizia del suicidio - L'avventurosa vita della giornalista, che dal 1952 viveva di stenti in Svizzera

Ginevra, giovedì sera.

Magda Fontanges si è uccisa a Ginevra dopo una vita avventurosa e turbolenta. La giornalista francese, che era stata amica di Mussolini, si è recisa le vene dei polsi dopo aver ingerito una forte dose di sonnifero. La donna si era chiusa nel suo appartamento e la tragedia è stata scoperta soltanto quando alcuni vicini, insospettiti dalla sua assenza, hanno dato l'allarme alla polizia. Inspiegabilmente, le autorità hanno dato notizia del suicidio soltanto stamane a funerali ormai avvenuti.

La giornalista si era rifugiata in Svizzera nel 1952, dove ha vissuto di stenti sino a quando, alcuni giorni fa, non ha preso la tragica decisione. L'appartamento in cui è avvenuto il dramma era stato messo a disposizione della Fontanges da amici impietositi del suo stato.

Eppure un tempo era stata famosa ed il suo nome era corso su tutti i giornali del mondo.

Dopo un'adolescenza miserabile, aveva sposato un uomo più vecchio di lei di vent'anni. Era successivamente riuscita ad entrare al Quai d'Orsay, ma una colluttazione con un corrotto sottosegretario, che pretendeva una somma rilevante per presentarla a un ministro, le costò una espulsione clamorosa.

S'era quindi data al giornalismo ma solo nel luglio del 1937 il suo nome divenne famoso. La Fontanges era stata espulsa da Roma un anno prima dopo essere stata per breve tempo l'amante di Mussolini. La donna attribuì la decisione alle sollecitazioni dell'ambasciatore francese De Chambrun che voleva evitare scandali.

Costretta a rimpatriare, meditò la vendetta. Un giorno alla stazione di Parigi vide il diplomatico che si accingeva a salire sul treno che doveva partire a Roma. La donna, che custodiva sempre nella borsetta una piccola pistola, si pose di fronte a De Chambrun e dopo avergli detto: «Così imparerai a immischiarti nelle mie cose private» gli sparò due colpi, raggiungendolo per

Magda Fontanges

feritasi in parti non vitali del corpo.

Prontamente ricoverato all'ospedale, l'ambasciatore si rifiutò di sporgere denuncia. Le sue ferite d'altronde erano leggerissime. Non di meno la Fontanges si vide condannare a due anni di prigione, che furono successivamente ridotti a uno, dopo un clamoroso processo che si svolse a porte chiuse e per direttissima. Quando uscì di prigione, pur contando soltanto una trentina d'anni, sembrava un'altra. La bella donna bruna, ricciuta, dai grandi occhi intelligenti e tristi era ridotta un'ombra.

La Fontanges errò per tutta Europa, fino a che, nel 1940, non tentò di espatriare clandestinamente in Spagna. Presa dalla polizia di confine, fu condannata questa volta a due anni di carcere a Bajona.

La liberarono i tedeschi, che tentarono di affidarle compiti di spionaggio, ma senza riuscirvi. A guerra finita, il tribunale di Bordeaux la condannò a quindici anni di prigione per collaborazionismo, ma una amnistia la liberò nel 1952.

Dalle prime ore di stamane

Nubifragio disastroso su tutto il Savonese

Quaranta centimetri d'acqua nei quartieri bassi della città - Furiose ondate flagellano il litorale raggiungendo anche la strada

Savona, giovedì sera.

(m. f.) - Un violento nubifragio, accompagnato da potenti scariche elettriche, si è abbattuto nelle prime ore di stamane sulla città e su tutto il Savonese. I vigili del fuoco sono dovuti accorrere in seguito a numerose chiamate per far fronte agli allagamenti. In città, nei quartieri bassi l'acqua ha raggiunto l'altezza di quaranta centimetri. Anche a Cairo Montenotte, a Dego e a Calle Ligure la pioggia ha invaso scantinati e negozi, provocando sensibili danni. In queste località si è resa necessaria l'opera dei pompieri di Savona, specialmente a Dego, dove due squadre sono tuttora impegnate nella lotta contro gli allagamenti.

Violente raffiche di vento spazzano il litorale, rendendo difficile la circolazione sull'Aurelia, dove le macchine procedono a velocità ridotta per la foschia e il fondo stradale reso pericoloso dalla pioggia. In porto, le navi, sballottate dal forte vento di greco-levante, hanno rinforzato gli ormeggi, mentre quelle all'ancora in rada hanno preso il largo per evitare di essere spinte contro la costa. Furiose ondate flagellano tutto il litorale ed in più punti raggiungono la strada litoranea. Anche la navigazione è resa difficile dalle pessime condizioni del mare.

I treni per il Piemonte e per le due Riviere procedono fino a questo momento regolarmente.

Nevicate in montagna piogge dirotte in pianura

Aosta, giovedì sera.

Dalle prime ore della notte scorsa, su tutta la regione valdostana piove a dirotto. Sopra i 1800 metri cade la neve. Il transito ai valichi del Piccolo e del Gran San Bernardo si svolge con estrema difficoltà.

Casale, giovedì sera.

Il maltempo è tornato ad imperversare nel Casalese dalle prime ore di stamane e proprio nel pieno fervore della situazione già assai grave per i viticoltori sotto diversi aspetti, compreso quello della difficoltà del trasporto delle uve dai vigneti alle cantine.

Asti, giovedì sera.

Da ieri sera piove su tutto l'Astigiano. Stamane alle 7 su Asti si è abbattuto un temporale con tuoni e lampi. Il maltempo rallenta notevolmente le operazioni vendemmiali e la pioggia danneggia i grappoli facendoli marcire. Stamani il mercato delle uve è andato deserto.

In Francia si teme una nuova Fréjus

Minacciose crepe in una diga: seimila persone in fuga nella Creuse

(Nostro servizio particolare)

Parigi, giovedì sera.

La sinistra crepa apertasi ieri nella diga di Chantegrelle si è pericolosamente allargata durante la notte sotto la pressione dell'acqua che ha cominciato a filtrare in larga misura attraverso lo sbarramento; i 6000 abitanti dei villaggi posti a valle della diga stanno precipitosamente abbandonando le case, in previsione che i 800.000 metri cubi d'acqua contenuti nel bacino artificiale spezzino i contrafforti e si abbattano sulla valle allagandola.

Colonne di profughi stanno attraversando il dipartimento della Creuse, dirigendosi verso i colli vicini che non potrebbero essere raggiunti dalle acque se la diga crollasse: camion, automobili, mezzi di trasporto di ogni genere nuovi o sgangherati stanno percorrendo i sentieri fangosi della Creuse trasportando i profughi verso i luoghi sicuri.

Aumenta intanto il numero delle vittime accertate: sin qui nella zona colpita sono stati recuperati 14 cadaveri. Ma nel solo distretto di Corrèze è stata segnalata la scomparsa di sei persone.

Il ministero degli interni ha affidato ad un gruppo di esperti l'incarico di esaminare le screpolature comparse sulla diga di Chantegrelle. I rapporti inviati ieri dagli esperti non erano allarmanti: la breccia non aveva provocato danni, anzi aveva aggiunto uno sbocco a quelli della chiusa la cui capacità di scarico, in seguito alle forti piogge, era diventata insufficiente ad equilibrare l'afflusso d'acqua. Ma i rapporti giunti a Parigi durante la notte dimostrano invece che la situazione della diga è assai grave e che un crollo potrebbe verificarsi da un momento all'altro.

E' per evitare una seconda Fréjus che il prefetto del dipartimento della Creuse ha ordinato lo sgombero delle case fino ad ottanta chilometri a valle della diga. Fra qualche ora, quando lo sgombero sarà terminato, se la diga dovesse crollare, la valanga d'acqua si abbatterebbe su otto piccoli centri deserti, travolgendo case, alberi, distruggendo campagne, uccidendo probabilmente animali, ma senza far vittime umane.

c. r.

DAL 1° AL 15 OTTOBRE
quindicina
dell'impermeabile
"SCALA D'ORO"
in
nailon RHODIATOCE
terital e lana
terital e cotone
I modelli di moda nell'autunno
e nell'inverno 1960-61
al negozio
Nuovi
PRODOTTI RHODIA
via b. buozzi 5

ANNUNCI ECONOMICI

PIAZZISTI, RAPPRESENTANTI L. 100 per parola

(Continua da pag. 8)

ANNUNCI MATRIMONIALI L. 120 per parola

LETTERA DAL PUBBLICO

Egregio Dottore,

vivo in una città di mare dove il vento mi irrita la pelle. Non sapevo più come fare, caro dottore, ero la mia disperazione! E' stato proprio il mio farmacista a consigliarmi la sua crema Cera di Cupra e da quando ho cominciato a spalmarmela sul viso, la mia [illegible] ha cambiato aspetto. Le mie amiche pensavano avessi fatto una cura di bellezza e non volevano credere ai prodigi della sua [illegible]. Adesso anche loro non possono farne a meno. Pubblichi pure la mia foto, coprendomi gli occhi, e guardi la mia pelle come è liscia, nemmeno grinza, vellutata e sfiorata. Dimostro 10 anni di meno! Grazie.

F.O. - Genova (327)

mobili S. DOMENICO
VIA MILANO ANGOLO VIA S. DOMENICO 4 - T. 40.878 TORINO

INFORMITALIA
qualsiasi informazione
indagine e ricerca ovunque
Via Des Ambrois 14 - TORINO

SMARRIMENTI L. 100 per parola

INFORMAZIONI L. 100 per parola

PIÙ VANTAGGI, PIÙ CALORE

CON FLUID AGIP EXTRA L'OLIO COMBUSTIBILE PER LA VOSTRA CASA

FLUID AGIP EXTRA

l'olio combustibile ideale per impianti di piccola e media potenzialità, si accende immediatamente, brucia completamente, non lascia depositi e incrostazioni, non produce fumo, non forma morchie nei serbatoi. L'AGIP, con la sua vasta rete di distribuzione capillare, assicura dovunque regolarità e tempestività di rifornimento.

CALORE SANO E CONFORTEVOLE CON OLIO COMBUSTIBILE "FLUID AGIP EXTRA"

AUTOVEICOLI L. 100 per parola

CERCANSI
• MURATORI
• CARPENTIERI
• MANOVALI SPECIALIZZATI
massima retribuzione
Rivolgersi Cantiere, geometra Chiavazza - Piazza Sabotino angolo via Perosa
INUTILE PRESENTARSI SE NON QUALIFICATI

CICLI MOTO SPORT L. 100 per parola

ANNUNCI VARI L. 100 per parola

COMUNICATO DEI TORRE DEL MARE
Gli Uffici di Milano sono stati trasferiti in Corso Sempione 88 - 2° piano
Tel. 345-061 - 345-726